Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 4 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	91	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-048 40-049 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio Inserzioni e "Seguendo la Cronaca" — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2. Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Panorama di Marsiglia

Groviglio umano intorno a un porto

Dal nostro inviato speciale

MARSIGLIA, gennaio.

Del prevalere della ragion privata sull'ordine pubblico si risente fin la topografia di Marsiglia. A differenza delle altre grandi città mediterranee, e in ispecie di Genova e di Barcellona, cresciute sulla traccia obbligata di un piano regolatore, la capitale del dipartimento del Rodano si estende allineando meccanicamente per chilometri e chilometri una casa dopo l'altra lungo le strade nazionali che conducono ad Aix, a Aubagne, all'Estaque. Sobborghi tentacolari escono e si allungano all'infinito da un nucleo urbano rimasto relativamente esiguo. Sono gli incerti della legge del minimo sforzo. Lo sviluppo della città per settori eccentrici avrebbe richiesto la costruzione e il mantenimento di un fitta rete di strade comunali cioè una grossa somma di sagrifici collettivi: ecco una avanzata automatica lungo le quattro o cinque arterie che la rinsecono al mondo basta il prolungamento periodico di poche linee tranviarie e di pochi cavi elettrici. Con una popolazione di ottocentomila anime, inferiore a quella di Milano, Marsiglia abbraccia così distanze gigantesche. Da Aubagne all'Estaque non corrono meno di venticinque chilometri di caseggiato quasi ininterrotto; e dietro i due terzi di questo caseggiato occhieggiano, impassibili, gli orti, gli uliveti, i pini: la campagna.

Tale assenza di metodo nella sistemazione urbana è probabilmente una delle ragioni per cui i quartieri di Marsiglia, sedentari per economia di tempo e di denaro, si sono costituiti a poco a poco ciascuno una fisonomia propria. Quando è così difficile recarsi da un punto all'altro di una città, è fatale che vi si produca qualcosa di analogo a quel che, per altre ragioni, accadeva nelle città medioevali, dove ogni categoria di mestieri possiedeva una contrada e una parrocchia tutta per sè e non se usciva tranne che i giorni di festa o di sommossa. Per questo verso, strano a dirsi, Marsiglia è poco porto di mare. Sebbene emporio di grande traffico e di grande passaggio, non favorisce quei rimescolarsi incessante di elementi umani e di cellule sociali che a lungo andare rendono omogenea anche una popolazione eterocilita. Nel suo tessuto demografico i fattori diversi si mantengono incompenetrati come gli ingredienti delle miscele che nessuna violenta rotazione ha commosso. Essa comporta ancora, prerogativa riservata alle metropoli dieci volte più grandi, strade dove non vivono se non italiani, ed altre che diresti possedimento esclusivo degli algerini o dei congolesi, o degli spagnoli, o degli armeni. Non altrimenti Venezia vantò, ai suoi tempi, un fondaco dei Tedeschi, un fondaco dei Turchi, una riva degli Schiavoni.

Città indisciplinata

Questa topografia frammentaria risponde, del resto, a meraviglia al genio di una città che fu di Fronda e poi di Gironda, di un popolo nemico dell'assolutismo dinastico come del centralismo giacobino. Trasandata, indulgente, liberale, scevra di spirito settario e di mania livellatrice, quello della patria di Petronio è un temperamento di puro sesso greco-mediterraneo, sul quale nè il calvinismo nè il giansenismo, che tanto agirono sul resto della Francia, ebbero mai la menoma presa. Indisciplinata e fuggente, non esiste in Francia città che, con minori esigenze, sia di maneggio più arduo. Leggi e regolamenti perdono, qui, i nove decimi del loro peso normale. Non chiedanno, per carità, ai marsiglesi di uniformarsi a una prescrizione di ordine pubblico, fosse pure la più inoffensiva. Nelle loro strade i tranvai assimano e beccheggiano trasportando grappoli di viaggiatori in soprannumero sospesi per un braccio alle ringhiere delle piattaforme, e il personale della compagnia non osa nemmeno vietare al pubblico di salire e scendere da ambo i lati del binario, a rischio di farsi travolgere da un carrozzone sopraggiungente in senso inverso. Sui treni in corsa tra Marsiglia e le città del litorale ho contato io fino a sette sportelli lasciati aperti dalla filosofica pigrizia degli impiegati. E che dire delle anomalie che rendono pressochè anarchica, quaggiù, la circolazione dei carri e delle vetture? Nel resto della Francia, allorchè i cittadini tradiscono una certa propensione alla negligenza, l'innata pedanteria nazionale interviene sempre prima o poi, a mitigarne gli effetti. A Marsiglia nessuno sa che significhi essere pedanti, ed è forse questa la prerogativa che meglio distingue i suoi figli dal resto della nazione.

Circostanza sintomatica, di tale prerogativa troveresti ampie traccie nella stessa vita professionale della città. Quante volte, nel giro di un anno, gli uffici del Registro Marittimo non debbono richiamare al rispetto delle disposizioni più elementari dei regolamenti di sicurezza o di igiene armatori e capitani di piroscafi che pure non abbiano se non una nozione estremamente vaga delle rispettive responsabilità? E non è accaduto di vedere una grossa nave bruciare in pieno porto quasi in mezzo all'oceano, senza che alcuna efficace organizzazione di soccorso permettesse di limitare il sinistro? Certo. Marsiglia può andar fiera di quanto ha fatto per dotarsi di un organismo portuario di prim'ordine, e i bacini del Faro in costruzione sul fianco esterno del molo della Joliette, il canale sotterraneo dei Rove per l'allacciamento al Rodano provano che il suo sforzo non si è rallentato sin oggi. Duecentotredici ettari di specchi d'acqua, ventiquattro chilometri di approdi, sette bacini di raddobbo, magazzini per una capacità complessiva di quattrocentomila tonnellate, duecentotrenta gru idrauliche, più di settecento chiatte, un movimento medio che nel 1930 fu di seimila e cinquecento piroscafi: dal 1840, ad oggi, via, i marsigliesi non hanno perduto tempo, e la seconda città francese possiede ormai, per merito loro, una muscolatura da atleta. Debbo confessare, tuttavia, che, ad onta di questo progresso titanico, il suo prestigio effettivo non mi sembra di molto cresciuto, nè in Francia nè fuori di Francia? La corazza ha i suoi difetti. Un insieme di cause, alcune delle quali note purtroppo anche a Genova, ha fatto sì che il valore mondiale di Marsiglia sia venuto al contrario, in realtà, costantemente scemando. Se nel 1830, dopo Londra e Liverpool, era questo il terzo porto del mondo, fra quell'epoca e la metà del secolo esso passò al settimo posto, superato anche da Nuova York, da Hong-Kong, da Newcastle e da Cardiff, e nel 1880 al decimo dopo Amburgo, Anversa e Rotterdam, mentre Genova, la rivale immediata, lo stringeva sempre più davvicino. Nel 1919 e nel 1929, finalmente, l'orgogliosa metropoli provenzale si è vista battere sinanco da un porto francese, quello di Rouen, con nove milioni e mezzo di tonnellate di traffico contro nove milioni e centocinquantamila.

I bacini

Nella varia fortuna dei centri marittimi le correnti del commercio sono più decisive che non gli sforzi, spesso eroici, degli uomini. Ma il caso di Marsiglia è più complesso. L'andamento poco lieto delle sue compagnie di navigazione, troppe, discordi e male amministrate, con spese di esercizio superiori al bisogno e un materiale inferiore persino ai linei primarie come quella di Algeri, con bilanci passivi che le tengono costantemente sospese tra il fallimento, il disarmo e il pallone d'ossigeno della sovvenzione statale, prova come, in tempi di crisi dei noli e di rarefazione del carico, non basti costruire nuovi chilometri di bacini per assicurare la prosperità di un porto moderno. Gli stessi lavori del Rove, jeri portati alle stelle come un capolavoro di sapienza tecnica e di coraggio industriale, oggi che già la pratica ne dimostra di concezione inadeguata e votati alle delusioni più amare. Vi sono, conviene concluderne, qualità di organizzazione e di metodo cui non supplissono nemmeno i maggiori privilegi naturali e la cui mancanza non può andar disgiunta da una grave perdita di efficienza e di credito. Con una funzione di prim'ordine nella vita economica francese, Marsiglia, porta di collegamento fra la madrepatria e un grande impero coloniale, non ha intorno al suo capo costellato di dodici fari, di cui quello del Planier è visibile a ottanta chilometri al largo, l'aureola che dovrebbe avere.

Carattere degli uomini

A questa ingiustizia, l'egoismo di Parigi, che vuole tutte le aureole per sè, non è forse del tutto estraneo. Ma stento a credere che la riputazione di leggerezza, di vanagloria e di ciarlatanesimo fattale, con la solita perfidia, dalla capitale a forza di storielle amene che hanno finito per dar vita a un genere letterario non meno fortunato di quello di cui fanno le spese gli ebrei, sarebbe bastata da sola a scuotere l'autorità di Marsiglia — la quale, del resto, non se ne è mai offesa, spingendosi anzi fino a mettere la famosa sardina sulle proprie cartoline illustrate come una specie di animale araldico — se Marsiglia avesse realmente avuto, come l'hanno gli ebrei, un'autorità. Senonchè l'autorità è un fatto morale, e il morale di Marsiglia, ad onta delle grandi vittorie del suo commercio, è sempre rimasto crepuscolare, oscillante ed amorfo. La stessa rassegnazione dei marsigliesi a trovar bello di entrare nella leggenda con una maschera di commedia sul viso per quel loro preteso dono di spararle grosse — che è quasi un modo di umiliare la fantasia ai piedi di chi non ne ha —, indica una mediocre coscienza di sè, una certa mollezza nell'affermarsi, una inquietante disposizione a transigere.

Mi è scappata la parola. La disposizione a transigere: ecco il péché mignon tradito dalla vita marsigliese in tutti i campi e a tutti i gradini. Esso fa degno riscontro all'indisciplina marsigliese, come nel panorama della patria di Mirius la Cattedrale della Joliette fa riscontro alla chiesa di Notre-Dame de la Garde. Marsiglia annovera circa sedici mila iscritti marittimi. Tenuta con pugno saldo, inquadrata dai suoi comandanti e dai suoi ufficiali, spalleggiata dall'esercito dei contabili, degli agenti, degli armatori che da terra assicurano il funzionamento delle compagnie e che a loro volta si appoggiano al popolo numeroso e vario di chi lavora all'esportazione e all'importazione, questa truppa di uomini di mare potrebbe essere il sangue e il nerbo di Marsiglia, il veicolo del suo prestigio mondiale, la garenzia di un lustro indiscusso. Nella realtà delle cose, non esiste classe più nemica del prestigio di Marsiglia di quella formata dalla sua gente di mare. Una organizzazione sindacale senza controllo nè freno, una classe padronale sempre disposta a transigere hanno fatto di uomini che la natura aveva destinati a servirle da ambasciatori attraverso il mondo una turba priva di entusiasmo e di fede, indisciplinata e demoralizzata, dura da governare e di rendimento mediocre. Non sarebbe esagerato il dire che la causa prima del dissesto delle compagnie di navigazione marsigliesi va cercata nella difficoltà di mettere alla ragione gli equipaggi, cui deputati e partiti politici hanno insegnato a pennello l'arte di mandare a vuoto qualunque tentativo di riordinamento razionale di una amministrazione privata.

Infedeltà marinara

Marsiglia è incorsa, a questo riguardo, in un vero peccato di infedeltà alla propria missione marittima. Il mestiere del mare è di quelli che richiedono maggior passione, serietà e disinteresse in chi lo abbraccia. E' una vocazione, una forma di atavismo mistico, un monacato laico e aristocratico. Non si può essere marinai e aver la testa alle rivendicazioni della Camera del Lavoro. Non si mette a presso una vita ascetica. Non si imbarca su di una nave a trent'anni, quando comincia ad arrotondarsi la pancia, per guadagnare cinque franchi di più che non facendo un'altra cosa. I marinai degni di tal nome entrano nella carriera da mozzi, all'età in cui si accettano ridendo i rabbuffi di un nostromo, le patate di un cuciniere e gli scherzi salati dei mozzoni, e la lasciano coi capelli bianchi, per sedere, crollando il capo, a fumare la pipa dietro una finestra donde si vede ancora un lembo di mare. Quella del marinajo è un'arte, non un mestiere. I marsigliesi della giovane generazione se ne sarebbero forse dimenticati?

Marsiglia soffre poi di un'altra piaga, e forse peggiore di queste: gli scaricatori. Gli scaricatori sono sempre stati una classe difficile in tutti i paesi e sotto tutte le latitudini. Il lavoro è duro; peggio: è di quelli cui non puoi affezionarti. Giacchè l'affezione al lavoro nasce dalla difficoltà vinta e non dalla fatica sprea, la quale di per sè non conta mai nulla: e non vi sono difficoltà in un lavoro che non hai bisogno di imparare e che chiunque può compiere, per poco che le sue braccia trovino da allogarsi. I marinai possono offrirsi il lusso di essere degli idealisti e degli artisti: gli scaricatori sono ineluttabilmente dei paria. Redimere questi paria, farne degli uomini come gli altri, inquadrarli nella vita civile si che la loro dignità umana risorga e il loro nome si acquisti, è un compito che è vano affidare al solo perfezionamento tecnico degli apparecchi di carico e scarico. Ci vorrebbe, per tentar la partita, il sussidio di tutto un clima morale. Ora è precisamente il clima morale quello che più difetta a Marsiglia.

Agitazioni e scioperi

Gli scaricatori della Joliette, della Pineta, di Murepiane hanno per giunta, rispetto ai loro colleghi degli altri grandi porti, anche un'altra inferiorità: non costituiscono una famiglia di lavoratori specializzati, chiusa, omogenea e composta di elementi stabili, bensì una specie di porto nel porto, un corridoio di passaggio, dov'è un continuo entrare ed uscire, arrolarsi e disertare; un caleidoscopio di gente d'ogni risma, origine, colore, età, un confuso e inquieto avvicendarsi di rifiuti sociali, pronti a tutto e capaci di tutto, una sorta di exilio diurno piuttosto che una corporazione. Quanti sono? Parecchie migliaja, l'intera popolazione del vasto quartiere compreso fra la Joliette e la Belle-de-Mai: quartiere senza nazionalità poichè le possiede tutte, l'algerina e la belga, l'italiana e la greca, la francese e la russa, la negra e la spagnola; quartiere senz'anima, poichè non ci trovi se non uomini che hanno perduta la propria. Tutte le grandi metropoli contano al loro passivo di tali quartieri sinistri: ma in una città delle dimensioni di Londra o di Parigi un Soho, un Pantin si perdono, non fanno macchia e tu puoi viverci cinquant'anni senza accorgerti che ci siano in una città di ottocentomila anime, l'esistenza di una così grossa colonia di irregolari si fa sentire ad ogni istante.

Tra i suoi marinaj e i suoi scaricatori, Marsiglia non vive insomma, una vita facile. Agitazioni per vertenze sindacali, conflitti di salario che inchiodano i piroscafi per settimane lungo le banchine morte, pronunciamenti di equipaggi scoppiati quali corti circuiti al momento di mollare i cavi, scioperi interminabili come quello di Port-Bouc, contizi, risse, confusione di favelle e di costumi, prostituzione a cielo aperto, disordine edilizio: annodato insieme, questo groviglio di serpi alimenta intorno al suo porto, così allegro e canoro nel suo doppio azzurro meridionale, ma talora anche così duro sotto il morso gelido del maestrale stridente sui piani cretacei delle alture e sulle masse gialle delle case come il diamante sul vetro, una sorta di atmosfera esplosiva e avvelenata, che è raro trovare in altri porti mediterranei e che, in ogni caso, non potrebb' essere più lontana dall'atmosfera provenzale, così dolce e pacata, di cui la studiosa Aix ci offre ancor oggi, poche miglia più a nord, il prototipo non corrotto.

CONCETTO PETTINATO.

Il Direttorio Nazionale del Partito convocato per il 10 gennaio

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista è convocato martedì 10 gennaio corrente alle ore 11 nel Palazzo Venezia, per la relazione del Segretario del Partito sulla situazione interna delle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento ».

Movimento di Prefetti

Roma, 3 notte.

Con Regio Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Lopa gr. uff. dott. Ruggero, prefetto di Messina, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Porro gr. uff. dott. Ettore, prefetto di Trieste, collocato a disposizione su domanda;

Tiengo comm. avv. Carlo, prefetto di Gorizia, destinato a Trieste;

Adinolfi comm. dott. Michele, prefetto di Cosenza, destinato a Messina;

Trotta comm. dott. Nicola Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Gorizia;

Rizzi comm. dott. Roberto, prefetto a disposizione, destinato a Cosenza.

De Valera affronta deciso le opposizioni

sciogliendo il Parlamento e fissando le elezioni per il 24 gennaio

Londra, 3 notte.

La notizia che il Presidente De Valera ha decretato (con la sparizione del Governatore Generale rappresentante della Corona d'Inghilterra) lo scioglimento del Parlamento irlandese, Dail e Senato, è venuta la notte scorsa sull'una come una bomba. La situazione politica dell'isola si acuisce così improvvisamente, e nuvole apportatrici di bufera si addensano all'orizzonte.

E' noto che l'Irlanda, da quando, meno di un anno fa, le elezioni generali hanno portato al Governo De Valera e il suo partito, si trova in conflitto con l'Inghilterra, giacchè il Primo Ministro irlandese, appena preso possesso del suo ufficio, si è rifiutato di fare onore agli impegni finanziari stabiliti nel Trattato con la Gran Bretagna e ha usato le sovvenzioni all'economia nazionale le ingenti somme dovute dall'Irlanda al Tesoro di Londra. Si tratta al momento attuale di cinque milioni di sterline. Il Governo britannico, in mancanza di questa entrata che sembrava sicura ed era iscritta in bilancio, fu costretto recentemente a chiedere al Parlamento uno stanziamento straordinario. La risposta dell'Inghilterra all'inadempienza dell'Irlanda è stata, come si sa, la guerra doganale.

Misura radicale

Da allora il commercio fra le due isole si è ridotto ai minimi termini. I prodotti della terra irlandesi si ammassano senza trovare mercati sufficienti a indennizzare della perdita di quello britannico. I contadini sono a rumore. D'altra parte le merci che giungono dall'Inghilterra sono fatte oggetto di un attivo boicottaggio. Principale avversario della politica di inadempienza è Cosgrave, che fu al governo fino al febbraio dell'anno scorso e rimase bocciato in quelle elezioni. Cosgrave si accingeva già a raccogliere l'invito di alcuni rappresentanti di altri partiti e anzi tutto dei deputati del partito agrario di formare una coalizione nazionale che sarebbe stata in grado di rovesciare il Gabinetto De Valera e rinegare la sua politica verso l'Inghilterra, giudicata da lui rovinosa. Contro De Valera stava sorgendo anche un altro pericolo, costituito dall'atteggiamento dell'armata repubblicana irlandese — brevemente chiamata I. R. A. — la quale dopo avere appoggiato De Valera a averlo fatto vincere nelle elezioni dell'anno scorso, cominciava a criticarlo per la sua insufficiente intransigenza nei riguardi di Londra, e perchè egli non ha saputo far di fatto al paese almeno un passo verso la completa indipendenza.

De Valera si trovava dunque tra due fuochi, e la sua posizione era indubbiamente delle più pericolose; ha però agito con decisione, prevenendo l'attacco alla Camera e colpendo gli avversari alla sprovvista collo scioglimento dei due rami del Parlamento, e con l'indire le elezioni a brevissima scadenza, cioè per il 24 gennaio. L'ultimo termine per la presentazione delle liste è l'11 del mese.

Al Dail disciolto il partito di De Valera aveva 72 deputati e Cosgrave 55; c'erano poi sette socialisti e quindici indipendenti.

Gli oppositori del governo, appena ripresisi dalla sorpresa, hanno dichiarato che De Valera ricorreva alla manovra familiare ad ogni marinaio il quale veda la sua nave troppo debole: quella di fuggire davanti alla tempesta; ed aggiungono che le elezioni dimostreranno che il paese condanna la politica degli ultimi dieci mesi. Se gli agricoltori sono danneggiati direttamente dalla guerra doganale, i socialisti, che pur fanno parte della maggioranza governativa, non approvano la riduzione dei salari progettata dal Primo Ministro, perchè essa avverrebbe in un momento in cui, ad eccezione dei viveri di origine irlandese, ogni articolo di consumo è tremendamente rincarato.

E' quasi certo che, nella situazione attuale, gli oppositori faranno causa comune ed affronteranno uniti il partito governativo Fianna-Fail il quale, invece, non ha alcuna probabilità di entrare in lizza solo pure in alleanza elettorale nemmeno con i socialisti.

Fiducia combattiva

Ciò nonostante De Valera si dimostra pieno di fiducia: egli ha dichiarato alla stampa che gli avversari, calunniando il governo, hanno recato danni incommensurabili agli interessi del paese e causato il rinvio d'un accordo con l'Inghilterra su nuove basi.

« Il Governo di Londra — ha detto De Valera — non ha mai avuto la percezione di giungere ad un lasciare scorrere, perchè molti oppositori gli hanno fatto credere che la mia politica non gode simpatie in Irlanda, e che il mio governo avrebbe potuto cadere rovesciato agevolmente. Indirettamente la loro propaganda contro la mia politica verso l'Inghilterra, ha fatto sì che certi investimenti finanziari fossero ritirati. Il Senato, poi, è stato particolarmente ostile alle misure del governo, di cui ha sistematicamente ritardato l'applicazione ».

Il programma

Si vede da tutto ciò che, fatte le somme, l'antitesi si impernia sulle relazioni con la Gran Bretagna: alla ribalta vi sono, da una parte De Valera ed i Fianna-Fail, e dall'altra gli oppositori uniti. Ma, dietro De Valera, in tale questione della politica verso l'Inghilterra, sta l'armata repubblicana irlandese, la quale, specie durante gli ultimi anni ha avuto uno sviluppo veramente nazionale essendo stata favorita in tutto e per tutto dalle autorità; dietro gli oppositori c'è invece l'esercito degli ex-combattenti che, memori della fraternità d'armi della guerra mondiale, vogliono mantenere rapporti con l'Inghilterra su un terreno di cordialità.

La lotta elettorale propriamente detta, comincerà dopo l'Epifania, festa religiosa che viene osservata molto dai cattolici dell'Isola. Ma quali aspetti assumerà la lotta?

Il governo dice di voler presentare un programma elettorale invariato nei principii generali, ma assai più particolareggiato che l'anno scorso. Si aggiunge che De Valera, per cattivarsi anche i dubbiosi tra i membri dell'armata repubblicana, dichiarerà di voler fare radicali riforme costituzionali, tra cui l'abolizione del Senato; ma, quello che più importa, egli avrebbe l'intenzione di includere nel programma immediato, l'abolizione del Governatore generale che rappresenta la Corona britannica e, addirittura, la proclamazione della Repubblica irlandese indipendente: questo vorrebbe dire rottura completa con l'Inghilterra.

La personalità di De Valera è al centro della situazione; è nota la sua tenacia nella lotta contro gli inglesi. Nato a New York da padre spagnolo e madre irlandese, egli nel 1916 era professore di matematica in un Collegio di Dublino, quando, per avere partecipato ai moti di Easter, fu condannato a morte; la sentenza fu però poi mutata nell'ergastolo: un anno più tardi De Valera venne rimesso in libertà.

Eletto dal Sinn Feinars a deputato agli, come tutti i suoi compagni di fede, non volle mettere piede nella Camera dei Comuni. In una riunione dei repubblicani irlandesi, De Valera fu eletto presidente della « Repubblica irlandese futura ». De Valera è stato poi nuovamente in prigione a Lincoln, da dove evase in modo memorabile: si recò allora in America a raccogliervi fondi per la causa irlandese. Tornato con i denari in Irlanda, venne nuovamente arrestato; ma l'inizio delle trattative per la creazione dello Stato Libero, alle quali fu chiamato a prendere parte, posero fine alla sua prigionia.

S.

Altro deposito di bombe

scoperto a Barcellona

Barcellona, 3 notte.

Un altro arsenale clandestino, nel quale avveniva pure la fabbricazione delle bombe, è stato scoperto nella mattinata d'oggi nella via dei Miracoli. E' pure stata trovata della dinamite, una rivoltella automatica nuova, e vari caricatori. Le bombe sequestrate sono circa duecento, tutte cariche e munite di miccia. Si crede che questa fabbrica clandestina di materiale esplosivo sia una specie di succursale di quella di Plaza Maiorca, e sembra anche che fosse gestita da individui dall'aspetto elegante che disponevano anche di lussuose automobili.

E' pure stata scoperta la fonderia e una delle fonderie che fabbricavano i caschi metallici che i dinamitardi usavano nella preparazione delle bombe, e si spera di poter presto acciuffare gli individui che fornivano la dinamite. Nella giornata d'oggi la polizia che svolge in questi giorni una sfibrante attività nel perseguimento delle indagini, ha compiuto perquisizioni in alcuni locali ove hanno sede i vari gruppi appartenenti alla confederazione nazionale del lavoro.

Nella sezione degli scaricatori del porto fu scoperto una rimessa clandestina mentre in quella dei lavoratori del vetro si è impossessata di varie decine di piazze ferrate. Quarantaquattro appartenenti a queste organizzazioni sono stati arrestati.

Il disfacimento dell'unità jugoslava

Vienna, 3 notte.

Al « disfacimento dello stato unitario jugoslavo » la *Reichspost* dedica oggi il suo articolo di fondo. Nulla è più significativo, a suo giudizio, dell'interesse sempre maggiore che alle questioni jugoslave viene dedicato in Inghilterra e in Francia. Scrittori inglesi che nell'anteguerra e nel dopo guerra si distinsero per la loro serbofilia, da mesi si sono dati ad elevare acerbe asprissime contro il regime di Belgrado del quale profetizzano il crollo.

A Parigi l'ex-Ministro jugoslavo Svetozar Pribicevic, un serbo delle nuove province, ha avuto opportunità di parlare per un'ora e mezza ai membri della Commissione per gli Esteri della Camera francese esponendo la necessità di destituire la dinastia Karageorgevic e di creare una Repubblica federale jugoslava che tenga conto delle pretese croate. Siccome Belgrado si sforza di far apparire tendenziose le notizie pubblicate dai giornali austriaci, italiani, ungheresi e bulgari, alla *Reichspost* preme riferirsi a questi allarmi provenienti da Parigi e da Londra: contro Inghilterra e Francia certi argomenti privi di base non possono essere impiegati, a specie quando si tratta di circoli inglesi e francesi i quali materialmente o non la propaganda hanno aiutato la formazione dello stato jugoslavo.

Indi la *Reichspost* nota che la dittatura proclamata quattro anni addietro da Re Alessandro Karageorgevic, col pretesto di evitare il disfacimento del reame e di creare una nazione jugoslava unitaria, ha finito col portare a una situazione ancora più critica dell'antica. Le forze centrifughe sono più forti di prima, il fermento lungi dal limitarsi alla Croazia e alla Macedonia si rivela anche nella vecchia Serbia e nel Montenegro: molte delle manifestazioni del 1932 hanno palese imbronta rivoluzionaria.

Il giornale cita le sommosse degli studenti avvenute nelle università di Lubiana e di Zagabria (dove nell'aula barricate, issata la bandiera nazionale, si è votato un ordine del giorno invocante la rinascita dello stato croato), cita gli arresti del prof. Jovanovic e dei deputati Typanjanin e Voja Lazic, la congiura degli ufficiali a Marburgo, la scoperta di cellule rivoluzionarie nelle guarnigioni di Bihac, Sussak, Serajevo, Mostar, Visegrad, Krajujevaz e Cuprija, e afferma che il comando dell'esercito non è le sue misure di repressione non è riuscito a recidere i nervi vitali dell'organizzazione rivoluzionaria: al contrario esso ha gettato olio sul fuoco.

Nell'estate si è avuta la rivolta nella Lika. Altre agitazioni sono state segnalate dal Montenegro e dalla Macedonia. In novembre i partiti croati e il partito Pribicevic hanno votato l'ordine del giorno nel quale si dichiara in lotta all'egemonia serba, e si invoca la risoluzione dei legami illegali stretti fra la Serbia e la Croazia il 1. dicembre 1918.

Fatto questo poco incoraggiante quadro della situazione, la *Reichspost* accenna all'attività svolta a Belgrado « anche da una grande Potenza europea » per provocare una pacifica « soluzione arbitrale » del problema croato; ma data la mentalità serba dubita molto della riuscita, e del resto oggi è da porsi il quesito se già non sia troppo tardi per risolvere la questione croata nel senso federale. In ogni caso, conclude il giornale, vari indizi lasciano supporre che l'idea di proseguire con la violenza la unificazione panserba non è ancora morta. Le provocazioni all'indirizzo dell'Italia, gli appelli dimostrativi ai doveri di alleata della Francia, la violentissima campagna di stampa contro la Ungheria, l'Italia e la Bulgaria e molto spesso anche contro l'Austria, le ripetute affermazioni secondo cui un mutamento nell'unità statale della Jugoslavia potrebbe essere comprata soltanto col sangue, sono tutte cose che autorizzano a ritenere non essere ancora Belgrado risoluta ad arrendersi alla stragrande maggioranza del proprio paese, alla massa compatta dell'opinione pubblica mondiale ».

Alla mozione di Zagabria ha aderito anche a nome del partito sloveno anche l'ex-Presidente del Consiglio dottor Korosec. Si rammenterà che vari mesi addietro nella Slovenia le feste per il 60.o genetliaco di Korosec diedero luogo a manifestazioni antiserbe tanto che lo svolgimento dell'intero programma finì coll'essere colpito da divieto.

L. Z.

Disertore jugoslavo

che si presenta alle nostre autorità

Postumia, 3 notte.

Si è costituito alla locale autorità confinaria il suddito jugoslavo Giovanni Mivack, il quale ha dichiarato di essere disertore dell'esercito jugoslavo.

L'Ambasciatore De Jouvenel

resterebbe a Roma solo sei mesi

Parigi, 3 notte.

Il Presidente del Consiglio Paul Boncour, avendo ricevuto il gradimento del governo italiano, concernente la nomina di Henry de Jouvenel ad Ambasciatore di Francia a Roma, ha presentato stamattina alla firma del Presidente della Repubblica il decreto relativo alla nomina.

Il sen. De Jouvenel conta partire per Roma nella seconda quindicina di gennaio. Egli vorrebbe infatti ripetere che la commissione degli esteri del Senato abbia discusso il rapporto del suo Presidente Henry Berenger sui negoziati che hanno avuto luogo tra la Francia e l'Italia dopo la guerra. L'*Intransigeant* crede sapere che il signor De Jouvenel non rimarrà a Roma che per sei mesi, cioè il limite di tempo concesso ai membri del Parlamento che non intendono rinunciare al loro mandato. Il sen. De Jouvenel avrebbe infatti l'intenzione, non appena terminata la missione affidatagli, di riprendere il suo posto al Palazzo del Luxembourg. La nomina del signor De Jouvenel non è ancora ufficiale di competenza del Ministero degli affari esteri, ma si attende solo la decisione delle relazioni franco-italiane.

I monarchici evasi da Villa Cisneros approdano nel Senegal

Come è avvenuta l'evasione - Curiose coincidenze - Sorpresa e impressione

Madrid, 3 notte.

Le succinte notizie date nelle prime ore di stamane dal Ministro dell'Interno a proposito della fuga di 29 monarchici deportati nel Rio de Oro hanno destato una profonda impressione.

La istintiva simpatia del pubblico spagnuolo per i vinti, e il sentimento che gli insorti del 10 agosto erano mossi nella loro impresa sotto qualunque punto di vista la si giudicasse da un ideale patriottico, avevano già procacciato ai deportati monarchici le simpatie rispettose di vasti strati popolari. Negli stessi ambienti repubblicani più avanzati il ricordo delle cospirazioni dell'epoca monarchica è ancora troppo vivo perchè si possa fare sfoggio di una severità eccessiva verso gli ex-deportati i cui gesto, scrive l'*Eraldo de Madrid*, era comprensibile. Si esige invece il maggior rigore per quei funzionari ed alti ufficiali che hanno contribuito, con una rilassatezza forse non del tutto involontaria, a rendere possibile l'evasione. E' noto che il Governatore militare del Rio de Oro colonnello Reguera è stato destituito con un cablogramma non appena il governo ha avuto notizia della fuga per essere sostituito dall'attuale Governatore generale dei possedimenti spagnuoli del Sahara, Rio Muni, funzionario di provato lealismo repubblicano.

L'imprudenza di un colonnello

Secondo i giornali il colonnello Reguera avrebbe commesso l'imperdonabile imprudenza di fidarsi della parola d'onore dei deportati concedendo loro una certa libertà nel territorio di sua giurisdizione. Grazie agli agenti di collegamento, facilmente reclutabili nel personale delle linee di navigazione fra la Colonia e la metropoli, un gruppo di monarchici spagnuoli — rifugiati in Francia fino dall'avvento della Repubblica — avrebbe organizzato d'accordo con i membri più abbienti della colonia di confinati di Villa Cisneros l'evasione di questi disponendo l'invio lungo le coste del Sahara settentrionale di un piroscafo francese attualmente adibito alla pesca dello aragoste. L'imbarcazione di ridottissime dimensioni avrebbe atteso a non molta distanza da Villa Cisneros la partenza da quel porto della cannoniera *Canalejas*, a cui era affidata la vigilanza dei deportati da Villa Cisneros, e che doveva salpare per le riviere sime Canarie onde rifornirsi di carbone.

Mentre però il viaggio di andata e ritorno della cannoniera avrebbe dovuto essere brevissimo, la nave protrasse la sosta a Las Palmas di parecchi giorni, tanto così ai complici dei deportati tutto il tempo per condurre ad effetto il loro disegno. Pertanto sembra accertato che la responsabilità più grave della evasione sia da attribuire al comandante del *Canovas*, Viedma, il quale non ha saputo dare spiegazioni sufficienti del proprio operato ed è stato perciò anche egli destituito telegraficamente. L'ironia della sorte vuole peraltro che al Viedma, le cui simpatie monarchiche, secondo i giornali di sinistra, non sarebbero state un mistero per i suoi superiori gerarchici, sia venuto a succedere automaticamente nel comando della nave l'attuale vice-comandante capitano Magaz, figlio di quel generale Magaz che fu processato poche settimane or sono dal Tribunale parlamentare per le responsabilità costituzionali, per avere ricoperto la carica di vice-presidente del Direttorio militare di De Rivera.

Strane ritarde

Le autorità si mostrano ancora assai riservate sulle circostanze dell'evasione. Dalle laconiche dichiarazioni fatte stasera dal Ministro dell'Interno non si è potuto neppure stabilire con esattezza in quale momento essa sia avvenuta. Secondo la versione che sembra più verosimile i deportati avrebbero approfittato dei festeggiamenti tradizionali della notte di San Silvestro per prendere la fuga durante le prime ore del mattino del primo gennaio. Ma questa versione è contraddetta da altre notizie secondo cui la fuga sarebbe avvenuta invece nella serata di domenica.

Le notizie dello sbarco dei fuggiaschi a S. Luigi, circa 800 chilometri oltre Porto Etienne confermerebbero che i deportati avrebbero scelto questo secondo itinerario nel quale dovevano per di più essere aiutati dal vento di nordest.

Nelle sfere ufficiose si mostrava stamane una certa sorpresa per il fatto che le cannoniere *Canalejas* e *Alcira*, di cui il governo ordinò la partenza per Villa Cisneros non appena informato dell'evasione, siano arrivate in quel porto soltanto nel pomeriggio di oggi con un ritardo di almeno dodici ore rispetto al previsto, e quando probabilmente i fuggiaschi erano già sbarcati in terra senegalese. Sembra sia intenzione di alcuni deputati chiedere che sia fatta un'inchiesta immediata per appurare le cause del ritardo che può apparire intenzionale.

Secondo l'*Heraldo de Paris*, nonostante l'energica opera epuratrice compiuta in tutte le amministrazioni dello Stato e soprattutto nell'Esercito e nella Marina, dopo i fatti del primo agosto, numerosi elementi monarchici rimarrebbero tuttora annidati nelle gerarchie militari, marittime e diplomatiche. Il giornale afferma che i fuggiaschi del Rio de Oro possono avere addirittura trovato un aiuto considerevole in alcuni collaboratori della istruttoria che continuerebbero a coprire alcuno fra i più importanti sedi consolari all'estero. Il Ministro dell'Interno, dal canto suo, ha dichiarato che non può spiegarsi il criminoso tentativo dei deportati i quali stavano per essere tradotti in Spagna per essere sottoposti a regolare processo e non sarebbero incorsi, secondo il Ministro, in condanne superiori ai due mesi di prigione. Negli ambienti monarchici si contesta l'esattezza di queste affermazioni.

R. F.

L'imposta complementare

Il nuovo metodo per accertare
i redditi dei contribuenti

Roma, 3 notte.

In seguito all'entrata in vigore della legge che modificava l'ordinamento della imposta complementare introducendosi l'accertamento presuntivo, e alle chiare direttive di applicazione emanate dal Ministero delle Finanze sulla fine dello scorso ottobre, si sono tenute nella sede del Ministero stesso delle riunioni degli Ispettori superiori delle imposte dirette allo scopo di fissare in particolare i criteri pratici che gli uffici dovranno seguire nell'applicazione della riforma per accertare i redditi complessivi dei contribuenti.

Il concetto fondamentale che è stato ribadito nelle riunioni degli Ispettori è che il metodo di accertamento sintetico deduttivo è sussidiario, non principale, e che deve quindi essere usato solo come mezzo per correggere sperequazioni ed eliminare evasioni. Ad esso dovrà quindi farsi ricorso con estrema moderazione e cautela, evitando molestie ai contribuenti e alle loro famiglie e procedendo all'accertamento presuntivo quando sia stata accertata una sproporzione evidente o notevole (e non già lieve o leviss ma) tra il reddito denunciato ed il tenore di vita del titolare. Si tratta, insomma, di una sproporzione che già per se stessa valga come prova sicura dell'esistenza di un reddito globale sensibilmente superiore a quello accertato per l'imposta reale. Il secondo concetto emerso dalle riunioni, come fondamentale ed indiscutibile, è che il nuovo testo della complementare, al pari dell'antico, vuole che l'accertamento sia basato su elementi positivi. Soltanto questi elementi positivi, mentre erano prima limitati alle risultanze degli accertamenti eseguiti per le imposte reali e in via sussidiaria e di controllo dei documenti certi, ora si estendono a tutti gli altri elementi i quali esprimono lo stato di agiatezza e quindi di capacità contributiva del soggetto.

Nelle riunioni si sono determinati alcuni degli elementi su cui dovrà appunto essere fissato l'accertamento del tenore di vita. Tali saranno il valore locativo della casa di abitazione del contribuente e famiglia, il numero delle persone di servizio, il possesso di automobili da diporto con o senza autista; il pagamento di premi di assicurazione sulla vita corrisposti annualmente, la maggiore o minore frequenza dei viaggi di piacere, gli investimenti di capitale compiuti, il mantenimento di figli in collegi di lusso, l'abitudine di villeggiature costose, specie se in località estere, l'abbonamento consuetudinario a teatri, cinematografi, eccetera, gli interessi passivi sui mutui personali e familiari del contribuente, eccetera.

Come è naturale, nella valutazione di questi elementi dovrà tenersi conto di tutte le circostanze che possano modificarne il valore assoluto. Così il valore locativo della casa di abitazione dovrà essere considerato in rapporto alle esigenze della famiglia, vale a dire al numero dei suoi componenti. Il personale di servizio, non diversamente, dovrà essere valutato nei riguardi del numero dei componenti la famiglia ma anche della salute del contribuente o degli altri familiari, perchè laddove esistono deboli di salute o infermi è necessaria più larga disponibilità di personale di servizio. Così pure, quando si dovrà accertare se il premio di assicurazione fatto dal contribuente sia o no sproporzionato al reddito globale bisognerà tenere conto delle condizioni di salute, di età e di famiglia di lui, perchè vi sono determinate circostanze in cui si impongono atti di previdenza eccezionale. Gli uffici sono, in sostanza, chiamati a svolgere una opera saggia ed oculata, tenendo sempre presente che la nuova Legge che era si tratta di applicare non è diretta già ad aggravare i contribuenti regolarmente assoggettati a tributo, ma si propone lo scopo — riconosciuto giusto e legittimo dai due rami del Parlamento — di combattere striduli e mascherate forme di evasione totale o parziale, rese finora inattaccabili dalla impossibilità in cui la Finanza si trovava, prima della riforma, di tener conto di altri elementi, anche se probativi, che non fossero il reddito accertato ai fini delle imposte reali.

In seguito alle riunioni degli Ispettori superiori i criteri sopra esposti sono stati comunicati, attraverso gli Ispettorati Provinciali, a tutti gli uffici locali delle imposte dirette perchè ne tengano conto nell'opera che dovranno svolgere per l'applicazione della riforma.

Le nuove disposizioni statutarie
dell'Associazione Combattenti

Roma, 3 notte.

E' stata annunziata la nuova struttura organizzativa data alla Associazione Nazionale Combattenti con il nuovo statuto approvato nei giorni scorsi, con Decreto reale, su proposta del Capo del Governo.

Con le nuove disposizioni statutarie — come è stato reso noto — è stato soppresso il Triumvirato che reggeva la Associazione e si è proceduto alla formazione di un organo direttivo centrale formato dal presidente e da sette membri. Inoltre sono ammessi a fare parte dell'Associazione i combattenti che parteciparono alla spedizione internazionale in Cina, presero parte alle campagne eritree e somale, alla guerra libica e ai successivi combattimenti dal 1911 allo scorso anno, nonchè i legionari fiumani. Faranno pure parte dell'Associazione le Dame della Croce Rossa che meritarono, in posti avanzati, ricompense al valor militare. Secondo il nuovo statuto, il presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione a tutti gli effetti, dà corso agli affari deliberati dal Direttorio nazionale, esamina quelli da sottoporre ad esso e, nei casi d'urgenza, ne assume i poteri, salvo ratifica da chiedersi al Direttorio nazionale nella prima adunanza. Al Direttorio nazionale spetta di provvedere all'attuazione degli scopi sociali, stabilendo le norme direttive d'azione per le Federazioni, di controllare l'attività di tutte le Federazioni e Sezioni, e di formare e approvare annualmente il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Al Direttorio nazionale sono inoltre demandate tutte le vertenze che possono sorgere in seno all'Associazione; esso ha pertanto la potestà di prendere i provvedimenti diretti a ristabilire la normalità del funzionamento sia delle Federazioni che delle Sezioni. Il Direttorio nazionale ha, come organi di consulenza, il Consiglio nazionale costituito dai presidenti delle Federazioni, e il Comitato centrale, composto di sedici membri nominati dal Direttorio nazionale e scelti preferibilmente tra i presidenti delle più importanti Federazioni provinciali.

Anche la struttura delle Federazioni provinciali ha subito modificazioni e il Direttorio federale sarà d'ora innanzi composto di un presidente e di quattro membri che durano in carica un anno, mentre il Direttorio nazionale ha la durata di un quadriennio.

L'estrazione dei premi
dei libretti di risparmio postale

Roma, 3 notte.

E' continuata oggi, nel palazzo delle Casse di Risparmio postali a piazza Dante, in Roma, la estrazione dei premi devoluti per l'anno 1931 ai titolari di libretti con credito non inferiore alle lire 2000, giusta il R. Decreto n. 1777 del 15 luglio 1923, convertiti nella legge 17 aprile 1925, n. 473. I premi da lire 5000 in numero di 50 sono risultati assegnati ai seguenti libretti:

N. 9991 40-80, ufficio di Napoli, succ. 36; n. 3470 15-133, ufficio di Venafro (Campobasso); n. 492 1-102, ufficio di Ponzano Monferrato (Alessandria); n. 5119 28-240, ufficio di Varazze (Genova); n. 4492 8-22, ufficio di Feltre (Belluno); n. 4506 40-166, ufficio di Arienzo (Napoli); n. 4939 23-153, ufficio di Paesana (Cuneo); n. 2 1-1, ufficio di Alessandria; n. 1483 50-85, ufficio di Piani di Vallecrosia (Imperia); n. 157 45-143, ufficio di Zinasco Nuovo (Pavia); n. 1165 6-63, ufficio di Montefredane (Avellino); n. 503 77-43, ufficio di Parenzo (Istria); n. 2124 1-274, ufficio di Villanova (Alessandria); n. 12993 55-317, ufficio di Roma, succ. 27; n. 1400 15-16, ufficio di Cantalupo del Sannio (Campobasso); n. 4951 28-253, ufficio di Coltri (Genova); n. 851 21-7, ufficio di Alessandria del Carretto (Cosenza); n. 1630 28-158, ufficio di Noni (Genova); n. 4396 23-16, ufficio di Borgo (Cuneo); n. 114 44-89, ufficio di Tornolo (Parma); n. 1882 20-172, ufficio di Sala Comacina (Como); n. 1073 65-63, ufficio di Nervesa (Treviso); n. 535 7-14, ufficio di Binetto (Bari); n. 7800 28-75, ufficio di Chiavari (Genova); n. 1900 25-68, ufficio di Calizzano (Genova); n. 627 15-23, ufficio di Castelgiudeo (Campobasso); n. 257 20-1 (al portatore), ufficio di Como Centro; n. 640 41-40, ufficio di Borgo Vercelli (Novara); n. 428 28-314, ufficio di Pianpaludo (Genova); n. 4558 43-36, ufficio di Montemaggiore Belsito (Palermo); n. 1140 44-6, ufficio di Bedonia (Parma); n. 6779 63-152, ufficio di Ivrea (Torino); n. 2615 38-317, ufficio di Carnago (Milano); n. 52180 28-1, ufficio di Genova Centro; n. 5457 7-39, ufficio di Corato (Bari); n. 7094 55-405, ufficio di Elena (Roma); n. 3404 23-175, ufficio di Racconigi (Cuneo); n. 52 33-180, ufficio di Settimo Milanese (Milano); n. 4891 1-231, ufficio di Sale (Alessandria); n. 17705 25-90, ufficio di Genova, succ. 1; n. 1307 3-125, ufficio di Lu Monf. (Alessandria); n. 1651 17-65, ufficio di Mascagli (Catania); n. 4460 41-128, ufficio di Invorio (Novara); n. 643 51-123, ufficio di Satriano Lucano (Potenza); n. 205 56-10, ufficio di Borghetto San Nicolò (Imperia); n. 1329 9-70, ufficio di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento); n. 2894 16-31, ufficio di Catanzaro, succ. 1; n. 5558 40-206, ufficio di Falciano (Napoli); n. 2900 57-196, ufficio di Sant'Arsenio (Salerno); n. 7261 37-131, ufficio di Spadafora (Messina).

Maraini parla dell'assetto
del Sindacato Belle Arti

Roma, 3 notte.

Antonio Maraini, Commissario del Sindacati Belle Arti ha concesso al *Lavoro Fascista* una intervista sul nuovo assetto del Sindacato stesso. Circa il rinnovamento delle cariche sindacali nelle varie provincie, il Maraini ha detto che gli artisti, a causa della ragione essenziale di vita che per loro è l'arte, non possono, nella valutazione del loro dirigenti, prescindere dal merito artistico: così sono già stati nominati commissari Attilio Selva e Romano Romanelli, Accademici d'Italia, rispettivamente per il Lazio e la Toscana; il on. Mazzucotelli deputato al Parlamento, per la Lombardia; Paolo Boldrin, segretario federale di Padova, per le Tre Venezie. Altre nomine sono in corso per la Liguria, la Sicilia, l'Emilia, la Romagna.

Appena ciò sia avvenuto, dietro la riconferma di quei pochi segretari che, come Guerrisi a Torino per esempio, rappresentavano già bene le garanzie cercate, tutti i Sindacati regionali avranno raggiunto quel migliore assetto direttivo che consentirà di procedere allo svolgimento di un nuovo programma. L'opera del Sindacato Belle Arti sarà improntata ad unità di metodo nel tesseramento, nei criteri di designazione e di elezioni alle cariche, nel regolamento delle esposizioni regionali, nella sorveglianza d'una giusta applicazione delle tasse, eccetera. Il Sindacato Belle Arti dovrà così essere lo strumento che, con i vari e potenti mezzi a sua disposizione, regolerà in Patria e valorizzerà fuori la produzione artistica contemporanea.

Il commissario del Sindacato Belle Arti, dopo avere trattato degli errori da eliminare, ha parlato sull'ordinamento delle Mostre:

«Le Mostre regionali restano e resteranno certo sempre una delle principali attività dei Sindacati; non solo in quanto furono un ottimo mezzo per la chiamata a raccolta degli artisti agli inizi e per far conoscere concretamente al pubblico la consistenza e le possibilità dell'organizzazione, ma anche perchè costituiscono il miglior vaglio delle forze artistiche sindacate».

Passando al loro funzionamento, il Maraini osserva che queste Mostre regionali dei Sindacati costituiscono il primo quadro dell'ordinamento delle Esposizioni.

«Come tali ritengo che queste Mostre debbano essere accessibili solo attraverso giurie, avvalendosi di qualunque forma di invito: ma perchè esse sono le «pepiniere» destinate appunto a rivelare o a confermare le personalità di valore, da essere poi invitate alla Quadriennale o alla Biennale, e non possono quindi da queste maggiori esposizioni accogliere i medesimi invitati, sotto pena di creare una classe di privilegiati».

Ma oltre a quella degli statuti, una altra importantissima questione sta per essere fatta ai Sindacati Belle Arti, e cioè la tanto attesa e desiderata Cassa di previdenza e assistenza sociale, la quale verrà costituita con le percentuali sulla tassa d'ingresso ai musei e gallerie, prossima a essere ripristinata in misura molto più modesta di un tempo.

La chiusura del concorso
per un nuovo ponte sul Canal Grande

Venezia, 3 notte.

Si è chiuso il concorso per il progetto del nuovo ponte che sarà costruito sul Canal Grande, tra il campo di San Vio e il Campo della Carità, in sostituzione di quello di ferro costruito sotto il dominio austriaco. Questo ponte non ha più che qualche giorno di vita. Infatti, a cinque metri da esso, è stato già costruito un Ponte provvisorio in legno con un unico arco, su progetto dell'ufficio tecnico municipale, e fra una settimana sarà aperto al transito. In pari tempo si darà mano alla demolizione dell'antiestetico ponte in ferro la cui platea verrà utilizzata su qualche canale della provincia.

I concorrenti sono 53. Sono stati mandati dei progetti perfino dall'America e la Commissione, composta di cinque membri, e che il Podestà ora nominerà, avrà molto da lavorare, poichè non tutti i concorrenti si sono limitati a presentare un solo progetto. Di tale Commissione faranno parte anche un rappresentante del Sindacato ingegneri ed uno di quello architetti. I grafici ed i plastici saranno ben disposti in un vasto locale, perchè la Commissione possa esaminarli agevolmente.

Il record di Donati omologato
dal R. Aero Club d'Italia

Roma, 3 notte.

Il R. Aero Club d'Italia comunica:

Il pilota aviatore comm. Renato Donati ha effettuato tre prove di volo di altezza per la conquista del primato di altezza internazionale con un apparecchio da turismo della prima categoria. Le prove sono state effettuate il giorno 18 dicembre dalle ore 12,14'9" alle ore 13,37'50", col raggiungimento di metri 8834; il 21 dicembre, dalle ore 12,45'41" alle ore 14,37'52", col raggiungimento di metri 8578; il 30 dicembre, dalle ore 13,15'36" alle ore 15,9'8", col raggiungimento della quota di m. 9282. Tutte le prove sono state regolarmente controllate dai Commissari sportivi del R. Aero Club d'Italia e sono state compiute a bordo di un apparecchio A. S. 1 modificato, munito di motore del tipo C. 7, di costruzione della Compagnia nazionale aeronautica di Roma. Il pilota comm. Renato Donati, avendo chiesto l'omologazione della terza prova compiuta, la Commissione sportiva centrale del R. Aero Club d'Italia ha esaminato tutto l'incartamento relativo alla prova stessa e ne ha omologato i risultati come record nazionale d'altezza per apparecchi terrestri da turismo della prima categoria, con la determinazione di metri 9282 rilevata dai barografi, con l'applicazione della riduzione fornita dalla tabella standard della Federazione Aeronautica Internazionale per la conversione della pressione barometrica in altezza. Il R. Aero Club d'Italia ha inviato tutto l'incartamento relativo alla prova alla Federazione Aeronautica Internazionale perchè ne omologhi i risultati come record internazionale.

PER LA DIFESA DEL LAVORO ITALIANO

L'interesse dei consumatori

Roma, 3 notte.

Sulle ragioni della campagna per la difesa del prodotto italiano e sull'attività dell'apposito Comitato nazionale, presieduto dall'onorevole Belluzzo, ha fatto interessanti dichiarazioni alla *Tribuna* l'onorevole Benni, presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

L'onorevole Benni ha detto anzitutto che le ragioni della campagna sono di vario ordine: ragioni contingenti dettate dalla crisi economica che infierisce in tutto il mondo, e ragioni di ordine permanente che riguardano il giusto riconoscimento dovuto al grado di perfezione raggiunto dalla nostra produzione, nonchè l'interesse che ha il consumatore nazionale a liberarsi degli ingiustificati sopraprezzi che oggi paga in omaggio al suo snobismo o alla sua credulità per il prodotto estero. Intorno alle ragioni di carattere contingente, vale a dire intorno al molteplici degli ostacoli al commercio internazionale e alla progressiva chiusura dei mercati di sbocco alle nostre merci, l'onorevole Benni ha detto:

«In questa fase della congiuntura economica mondiale in cui sembra che tutti gli sforzi o tutti gli eventi congiurino insieme per lo strozzamento del commercio estero, in cui dazi doganali proibitivi e contingentamenti da un lato, insolvenze, moratorie, restrizioni al commercio delle divise e svalutazioni monetarie dall'altro rendono presso che impossibile il mantenimento delle correnti di esportazione, è inevitabile e necessario valorizzare al massimo grado la capacità di assorbimento del mercato interno, compito questo che spetta in primo luogo ai produttori e ai commercianti ma che richiede altresì la collaborazione volonterosa e fattiva del consumatore italiano».

Progressi ragguardevoli

Più ampie dichiarazioni il Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana ha fatto sulle ragioni di ordine permanente che militano a favore di una più intensa valorizzazione dei nostri prodotti.

«I progressi compiuti dall'industria italiana — ha detto l'onorevole Benni — sono ben noti e apprezzati all'estero, e specialmente dai Paesi con cui ci troviamo più sovente a lottare sui mercati internazionali per il collocamento delle rispettive produzioni. Da nazione quasi esclusivamente importatrice di manufatti quale eravamo sino alla fine del secolo scorso, siamo diventati oggi una nazione prevalentemente esportatrice, e per molte categorie di prodotti abbiamo conquistato nel mercato internazionale, una posizione assai ragguardevole. Ma sopra tutto quello che qui interessa notare è la perfezione raggiunta dai nostri manufatti anche in quei campi in cui altri Paesi, prima di noi pervenuti alla fase dell'industrializzazione, avevano modo di crearsi una tradizione e una fama di superiorità di cui oggi giustamente i nostri confronti solo il ricordo. Conviene riconoscere che molto cammino è già stato fatto anche in questo campo e che ora soltanto il consumatore italiano sente oggi molto più di prima il dovere di acquistare il prodotto nazionale, ma apprezza nella maggior parte dei casi anche la bontà dei prodotti e il basso prezzo alle necessità dei consumatori, questi ultimi debbono a loro volta sforzarsi di agevolare il compito dell'industria nazionale, riservandole, a parità di qualità e di prezzo, la loro preferenza negli acquisti».

Circa l'attività del Comitato per il prodotto nazionale presieduto dall'onorevole Belluzzo, l'onorevole Benni ha soggiunto che esso si è già rivelato molto utile ed efficace in moltissimi casi, e più lo sarà in avvenire via via che la sua risonanza si andrà estendendo e il pubblico si abituerà a considerare il Comitato come il centro di propulsione di una grande campagna d'interesse nazionale. L'istituzione della «marca del prodotto nazionale» costituisce, a tale riguardo, un'ottima iniziativa in quanto essa darà modo di individuare inequivocabilmente il prodotto italiano e di accreditarlo come tale, sfatando inveterati pregiudizi che oggi non hanno più effetti alcun fondamento.

Il lavoro nel commercio tessile
L'accordo raggiunto: controllo sulle ore straordinarie e nuove assunzioni

Roma, 3 notte.

Allo scopo di ridurre nei limiti delle possibilità attuali il numero dei disoccupati del commercio tessile, fra la Federazione nazionale fascista del commercio tessile e la Federazione nazionale fascista dipendenti aziende commerciali, è stato stipulato un accordo in base al quale in tutte le aziende commerciali di deposito e vendita, dall'andata in vigore del presente accordo, l'età minima di assunzione per le donne ed i fanciulli è fissata in anni 14.

Nelle aziende ove il numero e la frequenza delle ore straordinarie sia tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo, i commercianti cercheranno di eliminare o ridurre al minimo il numero delle ore straordinarie, in modo da permettere nuove assunzioni di personale, sempre che tali limitazioni siano compatibili con le esigenze delle aziende.

Qualora si presentasse l'occasione di provvedere a nuove assunzioni si darà la precedenza al personale maschile e con famiglia a carico. In tali casi le ditte si rivolgeranno all'ufficio di collocamento al fine di assorbire per quanto possibile i disoccupati della categoria.

Le Ditte, per quanto riterranno possibile, si asterranno dal fare licenziamenti fino al marzo 1933.

L'esportazione di tabacco dall'Italia supera l'importazione

Roma, 3 notte.

Il notevole sviluppo che va prendendo in Italia la coltivazione e la produzione del tabacco, con conseguente emancipazione dai rifornimenti esteri, è documentata da queste cifre: la superficie coltivata a tabacco, che nel quinquennio 1925-29 raggiungeva una media di 38.500 ettari, ha raggiunto nel 1931 i 41.700 ettari e il raccolto è salito in corrispondenza da una media di 407.500 a 493.400. Le importazioni italiane di tabacco greggio dall'estero sono in manifesta diminuzione: esse sono state di 6048 tonnellate nel 1928, 7498 nel 1929, 5493 nel 1930, 2723 nel 1931. Le esportazioni italiane di tabacco greggio sono invece in aumento essendo salite da 3447 tonnellate nel 1928 a 4236 nel 1929, 3304 nel 1930 e 4118 tonnellate nel 1931. Complessivamente l'Italia, dunque, è oggi in grado di esportare più tabacco di quanto ne importi.

Le agevolazioni ferroviarie per talune stazioni termali

Roma, 3 notte.

Anche per la stagione estiva-autunnale 1933, per disposizioni impartite da S. E. il Ministro delle Comunicazioni, saranno ripetute, a vantaggio di talune stazioni termali, le medesime agevolazioni consentite durante il 1932 nei riguardi dei viaggiatori provenienti dall'estero. Data l'importanza delle concessioni, il «Bollettino di informazioni turistiche» riassume brevemente le disposizioni che le regolano. I ribassi, in ragione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno, sono accordati per i viaggiatori provenienti dall'estero che entreranno in Italia da uno dei transiti terrestri internazionali diretti alle stazioni di Acqui, Saint-Vincent, Salsomaggiore, Chianciano, Monte atini Terme, San Pellegrino, Fiuggi, Abano Terme, Levico, e Agnano. Sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno ciascuna fermata intermedia non potrà superare la durata di 24 ore. E' prescritto un periodo minimo di permanenza nella stazione termale fissato in giorni dieci.

La Casa dell'ospitalità fascista
L'Istituto assistenziale a Roma si è arricchito di altri 200 letti

Roma, 3 notte.

Da un anno funziona con pieno successo la Casa dell'ospitalità fascista, nata a Roma in uno dei momenti più duri dell'inverno, quando folti gruppi di sfrattati battevano alle porte del Fascismo. La casa, sita in un vecchio edificio convenientemente adattato in via dei Coronari, che non ha nulla del squallido ricovero di mendicità o dormitorio pubblico e che dà un senso vero di grazia, di riposo e di serenità, si è quest'anno arricchita di una nuova ala destinata a grande laboratorio femminile della Federazione. Grandi scritte ornano le pareti chiare e linde. I duecento letti dell'anno scorso sono stati portati a quattrocento. Tutti possono entrare senza umiliazione di registrazioni o di richieste burocratiche. Per essere accolti basta presentarsi a un Gruppo rionale o a qualunque altro organismo cittadino.

Quest'anno la Casa dell'ospitalità fascista prenderà a funzionare in tutta la sua perfetta efficienza dalla sera del 5 corrente. L'altr'anno si trattava di una bella e riuscita improvvisazione. Questo anno, invece, essa costituisce una salda e perfetta attività assistenziale, che è tra le più importanti del Fascismo. Essa è posta sotto il diretto patrocinio del Fascio femminile. Donna Luisa Federzoni ha già scelto un gruppo di signore che collaboreranno preziosamente all'opera vigile di aiuto e di conforto.

Il passato ladresco
di un sedicente conte
scoperto dai frati fra le canne di un organo

Viareggio, 3 notte.

Dopo le ampie e circostanziate notizie pubblicate del tentato audacissimo furto nella chiesa di Sant'Andrea, che tanto commosse l'opinione pubblica viareggina, furto eseguito a monte per la rapida e decisa opera di difesa dei padri Serviti, che hanno in custodia il sanatuario dell'Addolorata, esistente in questa chiesa, un assoluto riserbo era doveroso, per non intralciare le indagini che in proposito i carabinieri andavano svolgendo, dopo avere assicurato alla giustizia il pericoloso ladro.

Le indagini tendevano a stabilire se il ladro, il sedicente conte José Oviedo De la Motta, poteva avere avuto dei complici; o se comunque fosse responsabile di altri furti. Ipotesi quest'ultima, avvalorata dal fatto che erano stati trovati indosso al ladro notevoli valori, rappresentati da oggetti preziosi. Le investigazioni, condotte dal maresciallo maggiore Borgonetti, comandante la stazione principale dei carabinieri di Viareggio, hanno dato, ora, buoni frutti. Il sedicente conte, adunque, è risultato un abilissimo organizzatore di colpi ladreschi, specializzato in furti nelle chiese. I giornali hanno già illustrato le precedenti gesta compiute dal De La Motta a Milano nel 1925, e a Roma, gesta addirittura romanzesche, si è saputo così come il sedicente conte messicano fosse riuscito una volta a nascondersi nel sotterraneo della chiesa di San Bernardino dei Morti a Milano. Scoperto, si era giustificato dichiarando di essersi colà nascosto, per spaventare uno scacciino della chiesa, il quale qualche tempo prima, gli aveva fatto uno scherzo di cattiva genere.

Nel novembre dello stesso anno, tentava di compiere un furto nella chiesa di Sant'Agostino a Roma, avendo divisato di portar via addirittura il cosidetto Tesoro del Santo; e quel colpo non era riuscito soltanto perchè era entrata in azione una ingegnosa suoneria elettrica, applicata all'urna deputata nell'altare. Anche in tale occasione, sorpreso, tentò, con fare piagnucoloso, di giustificarsi adducendo astute ingenue e riuscendo comunque a sfuggire a precise responsabilità. Per insufficienza di prove, riuscì anche a sfuggire alla imputazione di furti operati successivamente nella chiesa di Sant'Ambrogio a Milano e nel santuario di Caravaggio. Ed eccoci così al furto tentato, e fortunatamente non riuscito, nella cappella della Vergine dei Dolori della chiesa di Sant'Andrea, in Viareggio. Anche qui, il metodo seguito era ancora lo stesso. Sorpreso, nascosto fra le canne dell'organo monumentale, dichiara ai carabinieri e ai frati che lo hanno sorpreso, di non sapere nulla del tentato furto che gli veniva contestato, e afferma di essersi trovato lassù, nella cantoria, solo per studiare il funzionamento dell'organo, amante come egli è della musica; e di essersi addormentato per stanchezza. Afferma di essere stato svegliato dai colpi di rivoltella che erano stati sparati per intimidire i ladri e, piagnucolando, aggiunge parole di ossequio ai carabinieri e chiede perdono ai frati, supplicando infine che non gli venga fatto alcun male.

Il De La Motta, al momento del suo arresto nella chiesa di Sant'Andrea, veniva trovato in possesso di una lanmadina tascabile, di una pinza da gioielliere, di un coltello a serramanico e di un piccolo termogeno atto a riscaldare la cera, che serve per rilevare le impronte delle serrature: aveva inoltre tre chiavi contraffatte e un grimaldello. In tasca gli furono rinvenute ancora cinque polizze del Monte di Pietà di Milano, emesse nel mese di dicembre, uno zaffiro bianco e oggetti d'oro.

Dalle indagini è risultato poi, che il sedicente conte è stato a Viareggio anche nel novembre scorso; e che il De La Motta, il giorno 16 del dicembre scorso, era stato all'albergo «Amico Fritz» di Livorno e successivamente alla Trattoria Toscana, sempre in quella città. Poi si era recato a Pisa; e da Pisa a Viareggio, evidentemente per mandare ad effetto il suo piano escogitato già fin nel suo primo soggiorno, nel novembre.

I gioielli che il De La Motta aveva impegnato al Monte di Pietà di Milano provenivano dalla Francia; questi avevano un valore di L. 15.252; ed è da rilevare come egli fosse riuscito a farsi dare la somma di 13.470 lire. E' risultato ancora che, a Milano, il De La Motta ha impegnato, sempre a quel Monte di Pietà, altri preziosi per un valore di 20.728 lire, ricevendo una sovvenzione di 25.900 lire. Tutto ciò è provato anche da una lettera pervenuta ai carabinieri di Viareggio in data 24 dicembre, da parte del signor Leone Borguidjian, gioielliere di Parigi, colà dimorante in via De Manzenge 9, il quale, appresa la notizia dell'arresto del De La Motta, si affrettava a riferire come nell'ottobre scorso egli avesse affidato al predetto «conte De La Motta» numerosi e costosi gioielli, senza che egli gliè ne avesse più preso conto.

I preziosi sequestrati all'avventuriero hanno risultati invece di appartenenza del gioielliere Razzazzoni di Genova, al quale il De La Motta avrebbe dovuto recapitarli per esplicito incarico avuto dal mediatore di preziosi Dino Citi, di Milano.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Fanti, ten. col., imbarca sul R. Incrociatore «Trieste» quale capo del servizio aereo della prima Squadra navale; capitano Vanin trasferito Aviazione Sicilia.

Tenenti che hanno ultimato il quinto corso annuale di addestramento presso la Scuola caccia e sono così assegnati:

Ercolani, Palmieri, Vizzatto, Morbidelli, al primo Stormo caccia terrestre; Dottore, Ricco, Vannoni, Mancini, Colotto a Pagani, al secondo Stormo caccia terrestre; Castaldi, Cavicchi, Mandara, Adrover, Romeri, Ebhardt e Ferrari, al terzo Stormo caccia terrestre; Donadio al quarto Stormo caccia terrestre; Cialente e Fea al 7.o Gruppo autonomo d'assalto caccia terrestre; Lodi, Russo, Turba, Guizzon e Larcher alla Scuola caccia.

I sottonotati tenenti sono trasferiti ai seguenti reparti:

Maddalena al 1.o Stormo caccia terrestre; Merendoni al 4.o Stormo caccia terrestre; Bonaforti, id.; Zappalà id.; Tesauro, id. Sottotenente De Cecco trasferito al 91.o Gruppo autonomo bombardamento.

DA TORTONA

Canonico della Cattedrale è stato nominato il Teologo don Giovanni Cai, prevosto di San Giacomo e Canonico onorario è stato nominato il Reverendo don Mario Giudici, Cancelliere Vescovile.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Quarello Alfredo**, commestibili, corso Vercelli 30, ist. cred. scad. 2 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Russo Domenico, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 18 febbraio, ore 10,30. — **Riva-Vercellotti Umberto**, rosticcerie, Moncalieri, ist. credit., scad. 2 corr., giud. delegato cav. Pirani Domenico, cur. avv. Nunzia Riccardo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 febbraio ore 9. — **Martignone Giemaria**, falegname, via Duchessa Jolanda, 1, decr. 2 corr. pice. fall. Pret. locale, comm. giud. dott. Romano Giovanni; attivo L. 500, passivo L. 8761,75. — **Passone Cantila**, tappezziere, piazza Vittorio Veneto 22, decr. 2 corr. pice. fall. Pret. locale, comm. giud. dott. Vigliani Giuseppe; attivo L. 1000; passivo L. 9000. — **Soc. Anonima S.I.L.A.N.** Industria e Commercio legnami, affini e rappresentanze, via Vassallo Lanzi 39; d'ufficio per liquidazione di concordato preventivo, 2 scad. 2 corr., giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curat. dott. Fubini Giulio; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 16 febbraio, ore 10.

8 Gennaio
1933 XI

inaugurazione del grande

ALBERGO DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

Casa di primissimo ordine tutte le camere con bagno pensione completa da L. 75 grandi manifestazioni sportive

a 2030 m sul livello del mare

SESTRIÈRES

MALI DI STOMACO

Grandezza esatta del CAMPIONE GRATIS

La Magnesia Bisurata vi darà sollievo immediato. Un flacone di saggio vi sarà inviato gratis per farne la prova da voi stessi.

Potete sopprimere rapidamente i vostri mali di stomaco col prendere la Magnesia Bisurata dopo i pasti. La più parte dei dolori di stomaco sono prodotti ed accompagnati da una soverchia acidità e la Magnesia Bisurata neutralizza in pochi minuti l'acidità eccessiva, fa sparire l'infiammazione della mucosa ed assicura una digestione facile e normale. Dà immediato sollievo in casi d'acidità, bruciori di stomaco, gastrite ed indigestione.

MAGNESIA BISURATA

In polvere od in cavolette in tutte le Farmacie a Lire 5.50, ed in grandi Flaconi economici a Lire 9.00 (con riduzione 5 per cento).

TAGLIANDO PER SAGGIO GRATIS
(Valido solamente fino al 31 Gennaio)

Laboratorio H. Roberts & Co.,
Rip.to 28 Via Carlo Pisacane 1, FIRENZE 121.

Vi prego inviarmi, senza alcuna spesa, un flacone di saggio di Magnesia Bisurata.

Nome _____

Indirizzo _____

Un solo flacone di saggio potrà essere inviato a ciascuna famiglia

TEATRO ROSSINI
LA STABILE DI TORINO

Direzione Artistica: U. Morzato - Condirettore: A. Alessio.

QUESTA SERA ALLE ORE 21,15 — REPLICA

LASSTE SERVE DA MI!

Vaudeville in tre atti e quattro quadri di
ENRICO LOVAZZANO - Musica originale del M.o V. FIORILLO

E' allo studio: DOPO VILLAFRANCA dal 1859 al 1860.
Versione storica in 4 atti e 12 quadri di Giovanni Drovetti.

Bimbi

Nell'andito hanno acceso la luce elettrica: il pavimento lucidato con la cera splende come uno specchio. Da una camera esce sull'andito Giordana, piccola come un batuffolo: regge appena i passi incerti, ma nel suo corpicino c'è un impeto forte e diritto che contrasta vivamente con l'impaccio delle gambe. Ella vuole attraversare l'andito per recarsi in cucina, dove la richiamano i fornelli e il movimento della cena in preparazione. Ma ecco, giunta nel mezzo, s'arresta. Qualche ostacolo è venuto d'improvviso a rompere la linea del suo moto e della sua volontà. Una distrazione? Un desiderio nuovo, nato da una causa esterna, la sta per far deviare, dopo aver cancellato il primo? Il luccichio d'una maniglia, il lampo d'uno specchio, una macchia luminosa sulla parete hanno attratto la sua attenzione?

Il suo corpicino resta un momento in bilico; lo si vede quindi sforzarsi a riprendere i passi, ma tosto lasciarsi cadere a terra con uno strillo, seguito da gridi in cui passano volta volta rabbia, spavento e disperazione. La madre accorre, solleva la bambina, le chiede e guarda dove si sia fatta male. Ma Giordana, in alto, sul petto della madre, s'è quietata d'incanto: il suo viso tondo è chiaro, gli occhi guardano sereni e sorridenti, anche le labbra sono piegate al sorriso; con il braccino ella indica alla madre la cucina e con tutto il corpo si butta verso quella direzione.

Ma la madre meravigliata del mutamento improvviso della bambina, cerca nei suoi occhi le tracce del pianto, cerca sulle sue gambucce nude, sui suoi braccini i segni del male. Nulla. «Dove ti sei fatta la bua, piccina mia?» ripete. Ma Giordana sembra infastidita da questa insistenza e continua a indicare la cucina con tutto il corpo, esprimendo a monosillabi rauchi il suo desiderio d'esser portata là dentro. La madre allora, per constatare se la bambina non s'è fatto veramente nessun male, la vuol riporre sul pavimento lucido. Ma questa si ribella, raggriccia le gambe, si aggrappa con le mani alla veste della madre, per risalire. L'immaginazione della madre corre già ai pericoli più gravi, alle malattie più insidiose. «Su, bimba mia, cammina! Perchè non vuoi più camminare? Mostra alla mamma che sai ancora camminare». Ma la bambina, appena è stata sforzata a mettere i piedi a terra, strilla, chiude gli occhi pieni di spavento, cerca un appoggio nelle braccia della madre, vi si afferra nervosamente sollevando le gambe.

La madre impensierita, la porta in cucina. Ma qui Giordana riprende tutta la sua vivacità; vuol scendere, cammina, corre, si diverte a girare intorno alle sottane della cuoca, della madre; le piacciono le fiamme dei fornelli, lo sfriggere delle padelle, la lucentezza dei piatti preparati sulla tavola. La madre si consola e si mette a giuocare con lei: la rincorre intorno alla tavola. Questa volta gli strilli della bambina sono vittoriosi, scoppiettanti come faville di gioia: il batuffolo del suo corpo vacilla di tanto in tanto nella corsa, ma le gambette insieme con le braccia lo riportano allegramente in equilibrio. La madre è felice: ma, assillata dalla curiosità di conoscere il mistero di prima, rincorre ora la bambina con uno scopo: la stringe sempre più da vicino, finchè la caccia verso l'uscio. Giordana, infervorata dall'impegno di non farsi prendere, oltrepassa la soglia e con la faccia ridente rivolta all'indietro, verso la madre, avanza alcuni passi nell'andito. La madre la osserva. La bimba volta la testa per guardare innanzi a sè: nello specchio del pavimento l'ombra al suo fianco corre con lei. La festosità della bimba si muta di colpo in spavento: con un grido ella ritorna e si getta fra le braccia della sua inseguitrice. La madre ha capito e sorride, stringendosi al petto la bambina dal cuore palpitante.

L'ombra. La terribile ombra di se stessi. Quando comincia l'uomo ad accorgersi della propria ombra? A due anni, come Giordana? E tutti ne hanno subito tanto spavento? Forse no. Giordana è una bimba sana, ma troppo sensibile. La sua spontaneità vivace è piacevole come un ruscello limpido che viene a balzi giù dal monte: sopra la corrente scherza il sole. Ma ecco l'ombra: e ogni spontaneità è inceppata. Lo sdoppiamento: la coscienza. Così nel mezzo del giuoco, del piacere si presenta la coscienza, come a Giordana: e il giuoco e il piacere sono finiti, lo slancio è arrestato: siamo in due e vorremmo ancora esser un solo, spensierato, impeto di vita. Le prime volte ci si ribella, si piange, ci si dispera: ma poi ci si abitua anche alla coscienza. Anche Giordana s'abituerà alla sua ombra. E la madre sorride.

* * *

Siamo in un villaggio del Carso. L'albergo è conosciuto per la buona cucina. Le domeniche vi sostano comitive di cittadini che salgono fin quassù, per fare una bella camminata e per coronarla d'un buon pranzetto. Durante l'estate l'albergo ospita due o tre famiglie di triestini che vi vengono a villeggiare. La padrona, e cuoca, è una vecchia tarchiata, dal ventre enorme, coperto da un grembiule bianco che, quando si muove, garrisce come una bandiera. Ella tiene un pollaio fornitissimo; se la pigrizia della mente o i fumi del vino, che le piace, le impediscono di pensare alle provviste per il giorno dopo, il pollaio la salva: uova e polli ci sono in abbondanza, per saziare anche dieci comitive. Il figlio e la nuora lavorano alcuni campetti e si occupano degli altri affari: lei sola manda avanti l'albergo. Una nipotina di quattro anni l'aiuta nei lavorucci leggeri: è lei che va a prendere nel pollaio i polli da sgozzare, lei che, come una sentinella vigile sulla porta dell'albergo, annuncia alla nonna i gitanti che arrivano e le sa dire presso a poco il numero. La nonna la picchia o, nei momenti di grande tenerezza, se la piglia sulle ginocchia e le dà da bere del suo vino. Ragionano, litigano, si consigliano, dormono insieme come due amiche: la nonna di sessant'anni e la bimba di quattro. La piccola Fanny ha i capelli gialli come la paglia, il visetto rosso come una mela e due occhi incassati nell'orbita, vivi e turchini come due genziane.

Le famiglie villeggianti di questo anno non sono molto simpatiche alla Fanny. Del resto coi bimbi di città ella non se l'è mai intesa. Li osserva, li scruta coi suoi occhi penetranti, ma se ne sta sdegnosa in disparte. Saprebbe sì parlare con loro l'italiano: ha tanto d'italiano da capire quello che dicono e da potersi esprimere, quando volesse; ma non si fida. Preferisce ascoltare i loro discorsi; lei li capisce, ma gli altri non capiscono lei quando parla slavo con la nonna: in questo sente la sua superiorità e ne è orgogliosa. Le signore l'accarezzano, le mettono la mano sotto il mento per sollevarle la testa e guardarle gli occhi che sfuggono, le fanno mille moine: si ricordano anche qualche volta, specialmente quando sono in compagnia e si osservano tra di loro, di regalarle un biscotto o un pezzettino di cioccolata, che lei accetta scontrosa: ma le sente nemiche. «Fanniii»: il modo mellifluo con cui la chiamano strascicando lungamente l'ultima «i» la infastidisce. E' contenta quando non s'accorgono di lei, perchè così le può tranquillamente spiare. Sa che parlano male una dell'altra, e ciò le dà un piacere segreto; ma quando sono tutte insieme, le sente parlar male anche della sua nonna: e questo la ferisce profondamente; vorrebbe vendicarsi e si rode.

Nella sala, la grande tavola a cui mangiano le signore coi loro bambini, è pittoresca nel disordine della fine del pranzo. I bambini sazi si scapricciano a gettarsi vicendevolmente delle pallottole di mollica, a ridere, a rumoreggiare: le signore parlano, discutono tra di loro, animate. A un tratto si fa silenzio. Una signora rossa di capelli, col volto infiammato si mette a parlare con tono sdegnoso: pervora evidentemente una causa comune, perchè le facce di tutti i commensali l'incoraggiano e l'approvano.

Fanny ha intuito, fin dal momento in cui le famiglie si son messe a tavola, che quel giorno ci sarebbe stata battaglia: da certe frasi ha capito a volo che si stava per scatenare l'attacco. Perciò, appena l'è stato possibile, s'è eclissata dalla cucina, è rientrata nella sala e s'è avvicinata alla tavola; anzi a un dato punto è salita su una seggiola, ha appoggiato i gomiti a un angolo libero in fondo alla tavola e, infossati i pugni nelle guance, s'è messa a scrutare e ad ascoltare. Nessuno le ha badato, neppure i bambini: quasi non si sono accorti che lei ci sia.

Sui piatti s'ammucchiano le ossa dei pollastri fritti, lustre e pulite fino agli ultimi nervi: i bambini ne hanno ingrassate le labbra e i menti. La signora rossa che s'è messa a parlare, dice che è ora di finirla: pollastri e uova a pranzo, pollastri e uova a cena, ieri, oggi, domani, sempre: non se ne può più: bisogna mettere la padrona con le spalle al muro e costringerla a variare i cibi o darle la disdetta e andarsene: la vecchia è una buona a nulla, una ubbriacona.

L'oratrice ha finito, le altre signore stanno per applaudire e per aggiungere le loro rimostranze. Ma ecco, dal fondo della tavola, una vocina impetuosa, stridula da tanto tesa e sferzata: «Non è vero niente!». Le consonanti vibrano, gli accenti sono come tanti aghi che pungono, la frase è come lo scoppio d'un proiettile. Tutti si volgono sorpresi verso l'angolo donde è partita la voce. Fanny ha rizzato la testa, i suoi occhi guardano, per la prima volta, diritti e fermi: le sue guance ardono; un braccio s'appoggia alla tavola, l'altro è rigidamente teso, col pugno stretto all'indice puntato in direzione della signora dai capelli rossi. A nessuno, nè dai grandi nè dai piccoli, è venuto il pensiero di ridere. Nell'atteggiamento di quella bambina di quattro anni c'è una risolutezza virile.

— Che cosa non è vero, piccola? — chiede la signora che ha parlato con tono mansueto e conciliativo.

— Non è vero niente quello che hai detto tu! — risponde Fanny con lo stesso accento sferzante di prima. Scende dalla seggiola e s'allontana, fissando sempre con un lampo d'odio e di sdegno la signora dai capelli rossi.

Quando è uscita, i bambini scoppiano in una risata; le signore si guardano, ridono anche loro, ma non sanno liberarsi da un certo imbarazzo.

GIANI STUPARICH.

VIAGGIO IN OLANDA

L'uomo di Rotterdam

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROTTERDAM, gennaio.

Parrebbe difficile spiegarsi come prima perchè la statua d'Erasmo l'han messa lì, nel Groote Markt, nella piazza del vecchio mercato, piuttosto che altrove: e così mastona per giunta, in un ampio paludamento accademico. L'autore dell'Elogio della Pazzia se ne sta dritto impassibile sul vincol dei concittadini che non s'occupano di lui, degl'imbonitori che strillano, delle serve venute a discutere dei prezzi della giornata vicino al libro che tiene aperto tra le sue mani: sul quale sperabilmente i colombi passando e ripassando da un tetto all'altro non getteranno se non l'ombra del volo. Non somiglieranno per nulla all'uccellino dell'apologo di cui egli ci parla, a quello che osciava cadere un inopinato contributo di natura sul ponderoso libro di un pedante. Può sorprendere, sembrare difficilmente spiegabile, che il loro Erasmo «primo uomo del secolo», come gli hanno scritto sul piedestallo, i cittadini di Rotterdam abbian pensato di collocarlo in un luogo punto pittoresco nè bello, non in un pubblico giardino, in uno dei tanti parchi di cui abbonda questa città al pari di ciascun'altra città olandese, in un luogo di maggior raccoglimento, favorevole al meditare; senonchè si deve convenire che l'animo popolare non poteva esprimere il proprio attaccamento meglio di così, facendoselo vicino il più possibile, a dove più comunemente, ogni giorno, avrebbe avuto il modo di ricordarlo; nè interpretarne meglio il suo stesso animo, già che tutta la vita egli aveva dimostrato di voler essere un uomo fra gli uomini. E in verità è da scommettere che quanto a lui, in mezzo a quell'umanità in marcia, non avrebbe temuto di perderci il fecero, tanto che nemmeno si sarebbe capacitato del bisogno che gli altri han sentito di mantenerglielo rivestendolo di panni così curiosi, con tanta e tal ridondanza di segni di distinzione: solo a ricordarsi che questi non andavano a lui, ma al letterato, all'umanista del Rinascimento. Il popolo soffre di idee fisse, e putacaso un re se lo immagina sempre con la corona in testa: quel libro, quel manto lungo strascicato non lo allontanano dal popolo, e sono invece la prova provata che il popolo lo ha fatto suo.

La magia di mezzanotte

Ci ha perfino una leggenda. La statua d'Erasmo, ch'esso giri una pagina ogni volta che sente suonare la mezzanotte: d'ispirazione così arguta che non sarebbe diversa se a ispirarla fosse stato Erasmo in persona. E non ha solo una leggenda, ha la sua storia, una storia similmente amena, piacevole. Durante le insurrezioni popolari, non si sa perchè, fu proprio lei ad andarci di mezzo e a far le spese degli sfoghi di parte: a parecchie riprese fu gettata in acqua nel fondo dei canali e poi ripescata e rimessa dov'era prima sopra lo zoccolo. Il povero Erasmo che in vita doveva esser stato uomo di grandissima pazienza ripigliava la sua lettura, come niente fosse, nel mezzo del mercato. E neanche allora lo lasciavano veramente tranquillo, perchè gli scolari avevano decretato di farlo nettare e tirare a lucido, per riguardo ai forestieri che venivano a visitarlo da ogni angolo del mondo, o forse per timore che la proverbiale pulizia olandese non perdesse il suo credito. Ma diventava lustro, brillante come un soldo nuovo di conio, e si corrodeva alla lunga, rischiava di consumarsi; per cui si deliberò di mettere il punto a un'operazione tanto aleatoria, e si lasciò al tempo di deporvi la pátine. Le mazzate non si diedero pace d'una infrazione così patente alle leggi sulla pulizia obbligatoria dei metalli, degli oggetti di bronzo, di rame.

Qui, almeno, se si chiederà a qualcuno dov'è la sua casa, non ci sarà pericolo di sentirsi rispondere, come a Noyon, nel nord della Francia: Calvino, qual è il suo mestiere? anche se la sua casa saranno in pochi a saperla indicare. E non sarà gran male nè grave perdita rinunciare a vederla. Hanc sat parva domus magnus qua natus Erasmus: non è la sua casa se non perchè dentro vi è nato, come solo perchè vi è nato Rotterdam è la sua città. La sua città, la sua casa è un'altra, altrove. Gli epistolari del Cinquecento che ai nostri giorni si vanno raccogliendo e ripubblicando, da quello monumentale di Erasmo a quelli di Reuchlin, di Beato Renano e altri minori, ci consentono di ricostruire con un'evidenza quasi topografica i rapporti letterari fra l'Italia e i rimanenti paesi europei: la varietà e il numero dei corrispondenti, la ricchezza delle informazioni, documentano tutto il cosmo intellettuale umanistico, ce lo mostrano alla luce di casi che noi vediamo questi cani venatici, come li chiamava il Baronio, correre mezza Europa e più specialmente l'Italia.

Umanista nordico

Del tedesco Rodolfo Agricola scriveva Erasmo che per primo introdusse nei paesi germanici, dall'Italia, una migliore letteratura: gli sarebbe stato lecito di affermare a maggior ragione, con modestia minore e maggior verità che quel merito toccava propriamente a lui, in quanto fu lui a fortificare nei conterranei, in Germania e nel Nord, con le lettere e assai più che le lettere, gli spiriti di Roma e dell'antichità passati dall'Italia nel mondo moderno. Quello che il Moro amava considerare una nuova classe sociale, un terzo stato accanto a quello ecclesiastico e dell'aristocrazia, un «ordine dei dotti», di persone esenti ed esonerate da ogni altro lavoro e incaricate solo d'imparare era una realtà, un fatto acquisito già da un pezzo avanti di lui. Come educazione per la vita la cultura antica agli occhi degli umanisti del nord mancava di una speciale sanzione che possedeva per gli Italiani, quella del sentimento patriottico: la Roma di Scipione o di Augusto apparteneva all'Italia come non apparteneva, evidentemente, all'Inghilterra e alla Germania teutonica: per questi popoli la storia e la lingua di Roma non potevano essere se non la storia e la lingua di un popolo straniero. Pure fu Erasmo a reagire a coloro che usavano il latino scritto e parlato quale mera disciplina intellettuale e aiuto valido per null'altro che per lo sviluppo del gusto, fu lui a capeggiare tutti coloro che si rifiutavano di ammettere che il posto del latino nell'Italia e nei paesi del nord dovesse essere inevitabilmente diverso. Egli trovava nell'antichità un ideale politico-sociale di suprema importanza per il suo tempo, argomentando sull'esempio della Roma imperiale un regno di poco universale e di diritto.

Al fine di godere quella stessa pace che Roma aveva goduto Erasmo non avrebbe molto esitato a far sacrificio di quanto costituiva ciò che oggi diciamo mondo moderno. Non sentiva le nazionalità, disprezzava le lingue nazionali come altrettanti vernacoli: a Firenze non volle aver relazione con gente che parlasse solamente il toscano, a Venezia si sprofondò nelle stamperie di Aldo, questa o tal'altra città lo interessava perchè una patria d'un dotto o sede di un'antica biblioteca, andò a Roma per abbandonare l'abito ecclesiastico e per assistere alle manifestazioni brillanti e superbe dell'umanismo romano. Sembrava cioè considerare le forze dei suoi tempi da letterato, e afferrò bensì il compiesso significato del Quattrocento nel senso di un Poliziano, di un Castiglione, di centinaia di cittadini colti di Firenze o di Venezia, ma in effetti se vagheggiava una lingua unica, il latino, una chiesa unica, che per esser tale e universale non poteva essere se non la cattolica, un tipo unico e uniforme di cultura, ciò avveniva perchè la Roma antica era per lui un principio attivo di ordine sociale che bisognava adattare alle condizioni del proprio tempo, il principio da cui scaturiva a suo giudizio insieme con un più profondo e più umano sapere il benessere delle classi più umili dell'umanità. «Credi a me, non nasciamo uomini; ci si forma». Fondere cattolicismo e umanismo, un cattolicismo riformato e un umanismo razionale, era secondo lui il maggior contributo ch'egli potesse recare al progresso; costituisce difatti la nota appassionata di quanto ha da dire riguardo alla fusione delle lettere antiche nel dar forma alla nuova generazione.

Con tutto questo, per grande che fosse il suo amore alla latinità, grande a segno da raccomandare che nelle famiglie babbo e mamma parlassero il latino per il bene dei figli, sentiva che non lui certamente avrebbe dovuto mettersi in stato d'accusa davanti alla sua coscienza, al modo di San Girolamo: «Ciceroniano sei, non cristiano». Anche, diciamo pure, perchè non era in lui un pari scrupolo religioso da temere così fortemente di cadere in errore. Ciceroniano, letterato in maniera assorbente, esclusiva, non lo fu mai nonostante le inclinazioni e le debolezze da letterato. Uno ben più religioso di lui, Melantone, il teologo del luteranismo, avrebbe rifiutato il diploma di medicina a un candidato incapace di leggere Galeno o di leggere Aristotele nel greco originale. Non parrà dunque strano che ammiratore qual era del nostro Lorenzo Valla, l'autore delle Eleganziae, del quale diceva di fare così gran stima che, offendendolo, gli sarebbe parso di recare ingiuria a tutti i letterati, avesse di suo una tal qual predilezione per le parole e, in materia di lingua, una sensibilità intransigente. Ma di una intransigenza che per lo più si affermava contro i pregiudizi e doveva esser tale per vincerli. Rimproverava financo a San Matteo l'uso improprio di certo suo verbo; con scandalo di altri grammatici, di Eck, specialmente, il contraddittore di Lutero a Lipsia. Il quale s'indignava fra l'altro che Erasmo avesse detto commentando gli Atti che il greco degli apostoli non è quello di Demostene bensì la lingua del popolo, cosa per se stessa tanto evidente; s'indignava, e gli opponeva che lo Spirito Santo, ispiratore della Scrittura, conosce tutte le lingue, e perciò era vano attaggiarsi a precettore dello Spirito Santo. Egli era troppo critico, troppo nemico delle idee fatte per poter sopportare nel pure il più innocente dei fanatismi, quello delle parole.

La tragedia luterana

Era lui che consigliava di viaggiare, di conoscere altri popoli, altri costumi, per imparare la tolleranza. Letterato perchè amico del nuovo sapere non faceva delle lettere un contraltare alla religione, nè sarebbe giunto agli eccessi di taluno fra i nostri umanisti, di quel Boscoli, per fare un nome, il quale supplicava gli cavassero Bruto dalla mente per poter fare una morte interamente cristiana; e fu singolarissimo il suo destino, e non senza ironia, che imbeuto com'era di spiriti classici, uomo d'ordine, idealeggiatore di pace e di tolleranza, filosofo di vita gioconda, fosse tenuto responsabile e protagonista del grande moto della Riforma, di una secessione, di uno scisma, di una rottura definitiva col mondo latino. Scrive in una sua lettera: «Un tempo, da giovane e anche da adulto, scrivevo lettere per divertirmi, senza intenzione di pubblicarle. Esercitavo lo stile, ingannavo l'ozio, sollevavo lo stomaco dal troppo peso, mi svagavo con gli amici: in fondo non volevo che scherzare, e non mi aspettavo dagli amici se non che facessero altrettanto. Ma ecco la tragedia luterana è scoppiata in così gran contesa che non è più sicuro parlare nè tacere. Qualunque cosa è presa nei sensi più diversi, anche se detta con le migliori intenzioni. Non si bada al tempo in cui si è scritto, e ciò ch'era stato ben detto al suo tempo vien trasferito ad un altro, che lo fa sconveniente». Il suo Manuale del Milite Cristiano, manuale e breviario di religiosità umanistica, conteneva l'idea di una semplificazione religiosa, il programma di una vita cristiana escludente da sè ogni pratica che non rivalisse direttamente a Cristo e agli apostoli, tale da avere pertanto un sussidio necessario in una critica storica, intesa a scovrire dalla tradizione scritta ciò che ha fondamento effettivo sopra i testi evangelici. Conteneva il programma della Riforma: a metterci la buona intenzione. Ed era invece quasi una giustificazione, retorica e meraviglioso, della necessità del nuovo metodo filologico, della nuova critica storica, che per Erasmo aveva solo importanza. Lutero non lo aveva perfettamente capito quando lo ringraziava di averlo trattato da buon scolaro, in quel suo libretto: dove accennava con compiacimento alle nugae delle indulgenze, di ciò che infatti non poteva giustificarsi dai testi della Scrittura: dove accennava alle tesi di Wittemberga. Come nella critica filologica-storica s'era educato da noi, alla scuola del Valla, così parimenti aveva trovato un modello alle sue intenzioni filosofico-religiose nell'Accademia Platonica del Ficino e di Pico. La religione naturale era divenuta per lui un legame fra le religioni positive, senza più differenze confessionali, tanto che voleva aggiungere alle invocazioni delle litanie cristiane quest'altra nuovissima: Sancte Socrates, ora pro nobis.

Senonchè isolato in mezzo ai suoi, per sfatare le diffidenze e dar prova di lealismo, scelse a un certo punto e si staccò da Lutero: sostenne contro di lui, in una clamorosa polemica, la verità cattolica del libero arbitrio. Il Cattolicismo vinceva perchè c'era al mondo chi si sentiva ancora Romano.

ERCOLE REGGIO.

Un preteso documento sui gioielli di Eugenia di Montijo

Madrid, 3 notte.

(F.). Giorni or sono veniva scoperta in un villaggio francese degli alti Pirenei un documento in cui venivano elencati alcuni gioielli e valori che Eugenia di Montijo avrebbe affidati al un tale Manuel Pérez, il 4 settembre 1870, giorno del crollo dell'Impero. Si credette trattarsi di un documento storico e vennero intraprese indagini anche in Ispagna per accertarne l'autenticità. E' stata così scoperta la curiosa origine del documento. Dopo la catastrofe di Sédan un immaginoso truffatore spedì da Madrid a diversi personaggi dell'antica Corte napoleonica alcune lettere in cui narrava come, incaricato di mettere al sicuro certi beni dell'ex-Imperatrice, era stato inseguito dai doganieri nei Pirenei ed aveva nascosto alla meglio il suo prezioso carico prima di essere arrestato. Lo scrivente domandava una cauzione per ottenere la libertà e rientrare in Francia ricuperando il tesoro. Pare che non fossero pochi quelli che abboccarono all'amo.

Numerosi pseudo-documenti rintracciati in varie epoche a proposito dei gioielli d'Eugenia di Montijo hanno senza dubbio la stessa origine.

Antiche statue rinvenute ad Aquileja

Aquileja, 3 notte.

Negli scavi iniziati da qualche settimana nella necropoli romana della città, sono venute in luce due statue sepolcrali in pietra, ben conservate, una di uomo e una di donna. Sono più grande del naturale e in esse si riconosce un'arte provinciale scevra da influssi ellenistici, spontanea e vigorosa. Dato il tipo della toga e l'acconciatura della donna, si ritiene che le statue siano dell'ultimo periodo della repubblica.

Si tratta certamente dei simulacri di due coniugi. Dell'epigrafe del sepolcro è stato recuperato soltanto un frammento. Tuttavia la donna, secondo un cippo di confine dell'area tombale, potrebbe chiamarsi Sextia Maxima, figlia di Lucio.

Pittori torinesi a Firenze

FIRENZE, gennaio.

(a. b.). — Il principio della stagione invernale fiorentina è stato ricco di mostre di pittura e nomi più o meno illustri, ma tutti tali da potersi ritenere degnamente consacrati dalla fama, si sono dati il cambio nelle due gallerie principali della città, quella di *Palazzo Ferroni* e quella della *Nazione*. La quale ultima, data licenza da pochi giorni alle pochissime tele non vendute della mostra di Alberto Savinio, che ci ha attirati con l'audacia delle sue concezioni, con lo squillare dei suoi aggressivi colori, con la scolaresca del suo simbolismo, accoglie adesso un'esposizione di Felice Casorati e della sua scuola torinese. Gli allievi che hanno esposto insieme al maestro sono i seguenti: la signora Daphe Casorati, Ida Dianti, Paola Levi Montalcini, Nella Marchesini, Mario Blonda, Sergio Bonfantini, Albino Galvani, Andrea Bay. Ora, quel solito gruppo di artisti e di letterati fiorentini, che tutti i mercoledì sera si riunisce all'insegna dell'Antico Fattore, per cenare alla buona attorno alle rustiche tavole della trattoria di via Lambertesca, ha invitato mercoledì 21, Felice Casorati e i suoi allievi, nonchè Alberto Savinio, a partecipare al modesto asciolvere settimanale.

Firenze se ne stava avvolta di nebbia, una nebbia sfilacciata e inconsueta in riva d'Arno, e i gruppi dei festeggiati e dei festeggianti che partendosi dai due centri di appuntamento, il caffè Pieri di via Tornabuoni e le Giubbe Rosse, volgevano verso gli Uffizi, attraversando piazza della Signoria rischiavano di perdere il collegamento. Ma la voce di Pea, forando di tanto in tanto la cortina ovattata, gettava richiami paterni ai vaganti, e chi seguendone l'eco, affrettandosi, si avvicinasse, poteva scorgere tra gli umidi vapori le braccia di lui agitarsi a raccolta, ed anche un sorriso aperto nascergli e morire fra il pelo non puranco antico della barba, dignà patriarcale. E quei diversi richiami erano ausilio alla traversata difficile. Ai quali teneva bordone di lontano, or da destra or da manca, un'altra voce potente. Era Peyron, il solito Peyron. Approfittando dell'anonimo concessogli dalla nebbia, lanciava propositi ili cui tacere è meglio, ma che di certo non tenevano nel massimo onore la castigatezza. E le signore, compagne dei seratanti, potevano risparmiarsi di arrossire, così al riparo da occhi malintesi. Scomparso addirittura Palazzo Vecchio, incombeva sui viandanti il bianco sfacciato dei marmi michelangioleschi.

***

La tavolata a ferro di cavallo vide di lì a poco una quarantina di persone sedute innanzi le sue tovaglie candide. Necessità di spazio, meritate onore, simpatie venute a galla da tempo o anche all'ultimo istante, avevano regolato la scelta dei posti, altrimenti liberissima. Ove si escluda dai festeggiati, seduti al centro in ottima compagnia, subito dava nell'occhio, a sinistra, un gruppetto. Quivi erano letterati, fior di letterati. Teneva il mezzo Pancrazi e gli stavano accanto Aldo Palazzeschi, Montale, Corrado Tumiati, Bob. Tinnanzo; poco lungi era Loria. Di fronte, ma pur tuttavia in continuo contatto, Mario Prax e Matteo Marangoni completavano questo insieme di prima scelta. Se ne teneva assente Pea, e il perchè non tardava a manifestarsi. Sedeva all'opposta estremità, aveva trovato un gruppetto di ospiti giovani, e tra loro pontificava. Degli indigeni, Gianni Vagnetti e il gran chimico Piccardi, assentendo a lui e dimostrandogli rispetto, accrescevano quello, stupito e attento insieme, dei torinesi di primo pelo non ancora smaliziati. Andreotti badava un po' a tutti, faceva gli onori di casa, e non si poteva desiderare di meglio.

Ma la durata di questi compartimenti stagni non oltrepassò le minestre. Diventava a poco a poco sempre più cordiale e unito l'ambiente, e oltre il bisbiglio delle conversazioni particolari, voci più forti e di più lunga portata si levarono a intrecciare dialoghi sopra le teste chine sui piatti. Fu allora che le presentazioni fra gli ospiti, fatte alla svelta per istrada o al caffè, vennero completandosi di dati più precisi, e ciascuno, che prima l'ignorava, seppe chi fosse il proprio vicino. E ai nome e cognome si aggiunsero titoli di merito, chiarimenti cortesi, e non vi fu più dubbio sulle professioni dei singoli, scultori, pittori, letterati, musicisti. Si scoprì anche di nuovo quanto sien fragili le ali della fama. «Chi è quel signore», chiedeva una torinese a Mario Prax, che per la collaborazione alla *Stampa* risultava tra i più noti agli ospiti. E Prax: «è il tale..., è il tal'altro...»; ma l'espressione interrogativa della richiedente la scoraggiava dal proseguire.

Alle frutta, nessuno volle parlare. Tutti proponevano nomi di oratori, aggressivi, ma il risultato mancò. Si andò a un certo punto il nome di Pea riputato a cadenza: Pea... Pea... Pea..., come da ginnasti ossanneti, si udì Casorati proporre che parlassero le signore, e Savinio burlone esclamare: Canti Castelnuovo-Tedesco; uno, di cui taccio il nome, propose un minuto di silenzio; la proposta cadde fra l'urlio e il trambusto generale. Tutti si alzavano, si chiudeva con soddisfazione comune la serata.

E adesso toccherebbe parlare della pittura degli ospiti torinesi. Ma non è compito nostro, di questo impegno che ci siam presi, di cronisti mondani. Lo farà invece Giacomo Debenedetti, al Palazzo di Parte Guelfa, e sarà discorso di certo arguto e convincente. Parlerà di Casorati come del creatore di un nuovo mito pittorico.

Una miniera d'oro romana riattivata in Inghilterra

Londra, 3 notte.

A Pumpsaint nel Galles meridionale esiste una miniera d'oro che rivela le traccie di lavori compiutivi al tempo dell'occupazione romana dell'Inghilterra, ma che per duemila anni rimase abbandonata. Una ventina d'anni fa si ripresero gli scavi che diedero ottimi risultati, ma furono interrotti in seguito a una disputa in merito alla proprietà del terreno.

Ora, risolta la controversia, si riprenderanno le ricerche d'oro. I romani hanno scavato o fatto scavare delle popolazioni indigene quattro vastissime buche con gli stessi sono state riempite dall'acqua e circondate da una folta vegetazione, e furono artificialmente l'apparenza di laghi artificiali. I geologi hanno però accertato la loro origine, e dicono che tutta eccezione dello strato superficiale già sfruttato completamente dai romani, la roccia è ricca d'oro. Dell'epoca romana rimangono ancora un acquidotto lungo 12 miglia che conduceva l'acqua alla miniera, e delle macine che servirono probabilmente a frantumare il quarzo scavato.

POSTA DI MODENA

Anacarsi Nardi e i fratelli Bandiera e L'eroico giacente - L'ultimo grido

MODENA, gennaio.

(bgl.) La memoria dei fratelli Bandiera e del loro eroico sacrificio è legata a quella di Anacarsi Nardi che, sebbene non nato a Modena ma in Apulia, nell'attuale comune di Luciana, il 21 dicembre del 1800, amava chiamarsi, per affezione, cittadino modenese e considerarsi tale. E Modena lo ricambiava di pari affetto constatando ch'è non pochi erano gli amici e le conoscenze e non pochi gli estimatori suoi.

«Trasportato in Modena — scrive lo stesso Nardi in una sua autobiografia, fino al 1831, pubblicata nel 1850 da Giovanni Sforza — fin dalla mia tenera età per attendere agli studi, ho quivi dimorato presso mio zio (Biagio), per diciotto anni consecutivi. Nemico dei divertimenti e delle concorrenze popolari, passavo una gran parte della giornata e tutta la sera in casa studiando, poche volte al teatro, e mai ai pubblici passeggi, ecc.».

I biografi dei Nardi, infatti, ce lo dipingono come uomo di carattere indomito, grave e di ingegno svegliatissimo e colto.

Dalla stessa autobiografia apprendiamo però che in quei pochi momenti che si toglieva alle sue occupazioni, si consacrava all'amore.

E chi fece sussultare il nobile cuore di Anacarsi fu una vezzosa signorina che imparò a conoscere sul finire del 1825, certa «Teresa, figlia del sig. Carlo Ceppelli».

Questo amore, che era corrisposto dalla singola famiglia, si ingigantì a tal punto — perchè anche lusato, «non sul capriccio ma sulla virtù» — da far pensare all'Anacarsi stesso ad un non lontano matrimonio.

A tale miraggio si mise con lena allo studio per crearsi una lucrosa posizione che gli permettesse di non essere indegno dell'oggetto amato e brillantemente si laureò in legge e pensò con l'appoggio di suo zio — che aveva già uno studio stimatissimo ed avviato — esercitò, con discreta fortuna, la professione del notariato.

Vennero i moti rivoluzionari del 1831 ed il nostro Anacarsi — non sentendosi sicuro, per i suoi principi liberali, negli Stati Estensi — seguì lo zio suo in esilio, a Corfù.

Infatti lo zio suo, Biagio Anacarsi, venne condannato alla pena della forca da eseguirsi in effigie ed alla confisca delle proprie sostanze. Il nostro Nardi, invece, alla pena di venti anni di galera dalla Commissione Militare Stataria e sanzionata — da Reggio Emilia — dal Duca di Modena, Francesco IV d'Este, con chirografo in data il giugno 1837.

***

L'intensa e ardente amore di libertà trovò il Nardi, nell'impresa degli infelici ed eroici fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, un'occasione troppo favorevole per non consacrarla col proprio sangue.

Purtroppo nei primi scontri di Calabria (luglio 1844) e precisamente verso il Sila, combattendo da eroe a fianco dei suoi degni compagni Nicola Ricciotti, Domenico Moro, Giacomo Rocca, Giovanni Müller e Francesco Tesei — come apprendiamo da Atto Vannucci — circondati da tutte le parti da un numero strabocchevole di guardie urbane di S. Giovanni in Fiore, si ebbe un colpo di palla alla coscia che lo fece cadere in mano dei feroci sgherri borbonici, i quali, calpestando o l'eroismo e ogni senso di pietà, lo trassero in arresto cacciandolo poi nelle carceri di Cosenza.

Si istruì velocemente il processo «con una procedura... tutta borbonica, unitamente ad altri, fra i quali i fratelli Bandiera, venne — manco dirlo — condannato alla morte per mezzo della fucilazione.

Altri compagni furono condannati a pene diverse, e solo l'infame Pietro Boccheciampi, «il quale seguì quei generosi, simulando essere di patria e fede repubblicana, mentre il ribaldo aveva venduto le loro vite all'oro borbonico», venne esente da qualsiasi pena.

Ma il nostro Nardi venne a conoscenza del tradimento del Boccheciampi, tanto che nel suo interrogatorio, davanti ai giudici, quando gli presentarono l'odiata «spia», alla domanda se lo conoscesse, indignatissimo ed altero rispose: «Non trovo nome nella mia divina lingua italiana per nominare convenientemente costui».

E anche nel seguito dell'interrogatorio, incalzante ed abilissimo, che gli facevano gli inquisitori, si comportò da forte, da eroe.

Il giudice gli chiese: — «Perchè avete posto piede in questo territorio?

— Perchè speravamo — rispose il Nardi — di trovare dei generosi che si unissero a noi nella santa opera di liberare l'Italia dalla tirannide.

— E non pensate al castigo che potevate incontrare?

— Non mi sono mai curato di questo.

— Come si chiamava il capitano che vi portò?

— Un figlio della «Giovane Italia».

— Ma chi era, come si chiamava?

— Un figlio della «Giovane Italia».

E così imperterrito continuò il suo esame, e i carnefici, che ad ogni costo volevano apprendere e... colpire, nulla invece appresero, nulla impararono, ma... colpirono.

Quando gli venne comunicata la terribile sentenza che lo sacrificava alla patria, presa per l'abito il frate che gli domandava se conoscesse il Crocifisso, quindi a cui l'aveva condotto, Anacarsi rispose: «Lo conosco, lo confesso e lo adoro; ma col no, che sono stromento della tirannide e spregiato il Suo Vangelo».

Anche nelle ultime ore fu sereno, tranquillo, tanto che gli stessi suoi compagni ne rimanevano sconcertati e attingevano — se pure ve ne fosse stato bisogno — coraggio e rassegnazione.

Prima di «cessare dalla scena di questo mondo» trovò forza e voglia di scrivere — subbene con le manette ai polsi — dalla Consorteria una lettera — vero documento umano — al suo amico carissimo, dott

GLI SPORT

Dopo la partita al Littoriale

Le nuove prospettive della nazionale "azzurra,,

e gli aspetti delle attuali deficienze tedesche

E' bello giuocare contro una squadra metodica. Si può studiarla, si possono contro di esso concepire ed adottare piani e misure. Si sa che in essa il sistema è tutto e l'improvvisazione nulla: è come se l'avversario giuocasse a carte scoperte.

Verso la fine della gara di Bologna, quando i tedeschi attaccavano, la nostra difesa — terzini e mediani — si mostrava sicura del fatto suo. Attendeva che la prima linea dell'oppositore, giunta a quel dato punto ed a quel dato momento tentasse quella data stereotipata soluzione: ed allora interveniva sicura e franca e mandava a catafascio la bella discesa. Il pubblico stesso, incassato il primo punto di sorpresa e visto raggiungere il pareggio, ebbe la chiara impressione che i germanici non avrebbero segnato più: anche quando essi attaccavano, lo spettatore poteva senza patema d'animo guardare altrove distratto.

La situazione germanica

Difetti congeniti quelli del calcio germanico. A voler cercare un colpevole a cui, secondo l'abitudine invalsa, fare la festa, i tecnici di Berlino e di Monaco dovrebbero innanzi tutto prendersela col temperamento che madre natura e le consuetudini han dato ai loro compatrioti: ciò per quanto riguarda la condotta tattica in campo. In secondo luogo, dovrebbero partire lancia in resta contro la organizzazione del campionato tedesco.

Pensate. Al campionato della categoria più elevata — l'equivalente della nostra Divisione nazionale — prendono parte in Germania, qualche centinaio di squadre. I giuocatori di valore risultano sparsi, diluiti nella massa fino a non rintracciarsi, fino a perdere fisionomia e carattere: se ne trova uno ogni cento, pur portando tutti l'etichetta ufficiale della prima categoria. Le unità di valore devono affrontare dieci squadre mediocri e modestissime prima di battersi con una avversaria dello stesso calibro loro. Il giuoco, il bel giuoco fatto di intelligenza e di forza — si dica quel che si vuole — non scaturisce se non dall'urto fra due compagini di classe elevata. Non si impara dall'arruffone: si si abbassa, invece, al suo livello. E' la lotta, la vita dura, il dover combattere contro vere difficoltà che fa l'uomo forte. Benedetto il giorno — belle lontane battaglie del 1921 — in cui, anche a costo di una scissione si abbandonò in Italia il sistema dei campionati regionali, e delle sessantaquattro squadre di quella che era allora la prima divisione si passò al girone unico, dove le società si rendon l'una all'altra vita estremamente difficile, ma dove tutte assieme son costrette dalla spietata severità delle circostanze a forgiare energie, a produrre uomini di tempra.

Uno dei tecnici germanici responsabili del funzionamento della squadra, esprimeva appunto, a gara finita, la sua ammirazione per lo spirito combattivo e le alte qualità della maggioranza degli uomini nostri. E' il campionato che li ha spigionati dal suo seno e raffinati e resi strumenti da combattimento, questi atleti. Chè si tratta degli stessi uomini che all'inizio della stagione parevano arrugginiti e privi di carattere: ora le lotte di ogni domenica han tratto dai muscoli, dal cuore e dall'intelligenza quanto si trovava allo stato latente. L'ambiente fa l'uomo.

Progressi italiani

In realtà, al momento attuale, le condizioni di forma degli uomini nostri sono, nella grande maggioranza dei casi, ottime. Un passo gigantesco al confronto dell'ottobre scorso. Giuocatori più snelli, più veloci, più duri, più resistenti: è presente in essi quella voglia di combattere e quella facilità di pensare nel corso della lotta, che proviene direttamente dal sentirsi bene, pronti, preparati.

Quello di Schiavio fu, a questo proposito, un piccolo miracolo. Nello spazio di quindici giorni egli balzò dal grado più opaco di forma al pieno rendimento. Lottava da settimane, il bolognese, contro avversità di ogni genere: ferite proprie, vecchie e recenti, fra altro. Guarite le ferite, ristabilito il corpo, ecco, rimesso da uno strappo muscolare ancora di prima, il vero Schiavio, quello che era giunto ad essere per qualche settimana della stagione scorsa, prima che un dolorosissimo strappo muscolare lo abbattesse. In tre mesi di campionato non aveva segnato, o quasi: nelle due ultime gare ha collezionato tutto un mucchio di punti. V'è nello sforzo di Schiavio, non più giovane non più tenero, tutta la caparbia volontà e la ferrea energia dell'uomo di classe per imporsi e risalire.

Il problema di abbinare Meazza come mezz'ala ad un centro attacco di elevato valore non è in sè una novità. Esso venne prospettato fin dal giorno in cui ci si dovette convincere che, nel momento tecnico che si stava attraversando, mezz'ala destra di vera classe internazionale — una mezz'ala di elezione — da noi non esiste, mentre più di un classico uomo di centro era disponibile. L'anno scorso, all'epoca dell'incontro di Vienna, quando l'impostazione della squadra fu stroncata dalla scomparsa di Schiavio, una delle soluzioni che si erano presentate all'orizzonte, era appunto quella: e quest'anno ancora, prima della gara di Milano con l'Ungheria, non solo vi si pensò, ma se ne parlò. Occorreva agire a colpo sicuro per non giuocar quella che era un'ottima possibilità di rimontare il nostro giuoco d'attacco, e per non stroncar due uomini. Occorreva operare nelle circostanze più favorevoli possibili e le circostanze da tener presenti erano molteplici.

Schiavio e Meazza

Schiavio e Meazza sono due ottimi ragazzi, che non han fondo nè motivo alcuno di dissapori. I giocatori sono, nella grande maggioranza dei casi, ottime paste d'uomini e conoscerli bene; infinitamente migliori di coloro che intorno ad essi si agitano e creano nubi di antipatie, di gelosie e di risentimenti che non han motivo di esistere. Certo non bisogna scagliarli gli uni contro gli altri o lasciarli a se stessi od in balia a malintesi. Ma hanno una freschezza di sentimenti ed una spontaneità di riflessi che innamora: si sta bene in mezzo ad essi. Sono dello stesso materiale del soldato italiano, che, a comprenderlo, è il migliore del mondo.

Il caso di Meazza e di Schiavio è tipico delle facoltà morali degli uomini nostri. Domenica, uno voleva il successo dell'altro, ed il più grande dispiacere che essi ebbero nella giornata fu quello di vedersi annullati dall'arbitro i due punti del secondo tempo, che erano appunto stati frutto, come lavoro di metà campo e di area di rigore, della collaborazione più altruistica, più disinteressata e più sincera.

La prova di Bologna ha come aperto un orizzonte agli Azzurri. Le possibilità di quella prima linea sostenuta da quella seconda linea parvero dar animo esse stesse all'intero ambiente.

Ora, qualcuno esagera già in fatto di previsioni. Vi è da noi chi parla di imbattibilità, e chi, all'estero, confronta, a nostro favore, la prima linea a quella che rappresentò l'Austria contro l'Inghilterra a Stamford Bridge. Se i problemi dell'impostazione di una squadra che vince fossero così semplici, se bastasse uno spostamento od un cambiamento perchè tutto fosse risolto, le cose andrebbero mica male.

Certo sull'inquadratura di Bologna v'è da lavorare con possibilità di ottenere soddisfazioni. Particolarmente il settore della squadra che ultimamente aveva stentato a dar rendimento, riprende quota ed accenna a voler trattar le cose con un piglio suo: l'attacco. Individualmente i giocatori che lo compongono sono tutti in ripresa, nessuno ha però ancora raggiunto il suo più elevato grado di forma. Non Costantino, ad esempio, che sta appunto migliorando ora, e non Meazza, che ha bisogno assoluto di ritornar borghese per poter lavorare e prepararsi in profondità con la serietà e la abnegazione con cui lavorò nella settimana che precedette l'incontro con la Germania. Non Ferrari, si capisce, che si era appena

Il campionato europeo dei mediopesi

V. Venturi incontra stasera Anneet

Bruxelles, 3 notte.

Il romano Vittorio Venturi è giunto in questa capitale fin dalla notte scorsa, dovendo, come è noto, misurarsi domani, mercoledì, al Palazzo d'Estate con il campione belga Adriano Anneet per il titolo europeo dei pesi mediolleggeri. Abbiamo potuto avvicinare l'italiano che ha cominciato col dirci che dal 27 giugno 1931, allorchè perdette a Bruxelles la decisione contro Roth, non venne più battuto. « Se ho rinviato il mio viaggio nell'America del Sud — ha aggiunto Venturi — non l'ho certo fatto con l'intenzione di guastare il mio libro d'oro con una sconfitta. Al contrario, sono fermamente deciso ad attribuirmi finalmente il titolo europeo della mia categoria ».

Nell'ambiente del nuovo campione del Belgio non si nutre minor fiducia. Dame, procuratore di Anneet, ci ha anzi dichiarato: « Il mio ragazzo è giovanissimo, poichè ha appena 23 anni. Ciò non impedisce che egli conti al proprio attivo una decina di anni di mestiere. Cominciò ad incrociare i guanti da combattimento, dopo aver fatto quattro anni di palestra, all'età di 18 anni, partecipando al campionato dei novizi organizzato annualmente e da oltre un decennio dal giornale *La Nation belge*. Egli si attribuì la vittoria nella categoria dei medio-leggeri e, subito dopo, partecipò ai giochi olimpici di Amsterdam, dove venne però eliminato nei quarti di finale. Fece qualche combattimento a Colonia, Limoges, Münster e poi passò professionista, disputando il suo primo combattimento di dieci riprese contro il francese Barbotteux a Parigi. Il suo primo incontro professionistico si risolse in una vittoria, alla quale seguì tutta una serie di altri successi riportati su Peppe, Verdière, Baetens, Conveau, Singer Joe Ralph, Verschemoel, Tenet, Al Berry, il romano Antonio Longhi. Obbligò Klausing e Gustin ad abbandonare rispettivamente alla 7.a ed alla 5.a ripresa. Fece tre nulli con tre notissimi olandesi e un altro col cecoslovacco Kykast a Praga. Venne battuto ai punti soltanto da De Smet. Se si pensa che egli abbandonò il proprio mestiere di operaio sbalestratore nel ramo per dedicarsi esclusivamente al pugilato e che dal termine del suo servizio militare non ha fatto altro che allenarsi e progredire in tecnica ed in aggressività, potete credere che non lascerà passare l'occasione per diventare campione d'Europa, tanto più che ora egli è assai incitato, essendo di poco divenuto campione del Belgio. Non ha egli forse battuto Roth, vincitore di Venturi? Questo stesso Roth ha curato una preparazione speciale di Anneet, o, poichè Roth cessasse bentosto Venturi, è da immaginare che il campione del Belgio sarà, domani sera, pericolosissimo ».

L'attesa nella capitale belga per questo nuovo campionato europeo è oltremodo intensa. Tutti i critici si augurano che il Belgio, piccola e grande nazione sportiva, possa domani contare su un quarto campione d'Europa, da aggiungere a Pierre Charles, Sybille e Poitt Biquet.

Il ritorno del « Torino »

Il treno di Modane è giunto puntualmente alle 21,38 ed i giocatori torinesi sono subito discesi. Essi sono tutti in buone condizioni, gli incidenti della partita contro l'Admira non avendo avuto troppo gravi conseguenze. Solo Siliano, che ha giocato non ancora completamente rimesso dall'incidente che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per parecchio tempo, non si è completamente rimesso ed è ancora incerta la sua presenza alla partita di domenica prossima contro la Roma.

L'ing. Mosetto, presidente del Torino, col quale ci siamo brevemente trattenuti, ci ha manifestato la soddisfazione sua e dei giocatori per le accoglienze veramente cordiali ricevute nella capitale francese. Al loro arrivo a Parigi, i « granata » furono accolti dai rappresentanti della Federazione calcistica, del Red Star e del Racing; durante il loro soggiorno furono circondati da ogni attenzione dalle Autorità e dalle associazioni italiane; nella partita il pubblico tenne sempre un contegno cavalleresco ed imparziale. Per quanto riguarda l'incontro con la Admira, l'ing. Mosetto ci ha dichiarato: « La squadra austriaca è veramente fortissima. Per vincere ha, però, ricorso ad un gioco duro e violento che non posso approvare. Il primo goal fu segnato dai nostri avversari mentre Vogl e Fucca erano in evidente fuori gioco. L'arbitro Peron è stato insufficiente, non ha avuto bastante energia per frenare le rudezze degli austrinci ed ha inspiegabilmente annullato il goal del pareggio segnato da Prato nel secondo tempo. Con ciò non voglio mendicar scuse per un risultato, che è per noi onorevolissimo. Sono, però, convinto che, con un altro arbitro, i miei giocatori possono aspirare fondatamente ad una vittoria ».

Le condizioni di Monti

Il giocatore Luigi Monti, infortunato in modo così improvviso e doloroso domenica scorsa nel corso dell'incontro internazionale Italia-Germania, ha fatto ritorno lunedì col compagni a Torino.

Le condizioni del juventino apparivano ieri notevolmente migliorate, la lesione non avendo carattere interno e la ferita non avendo leso l'osso nasale. Perdurando il miglioramento e cicatrizzandosi la ferita, si nutre speranza che il giocatore possa prendere parte al match di campionato Fiorentina-Juventus di domenica prossima a Firenze.

I campionati uliciani torinesi

Venerdì 6 si giocheranno le partite dell'ottava giornata, fra cui interessanti le seguenti: Dresda-Vanchiglia A (campo Dresda, ore 14,30), Virtus-Cenisia (campo D.L.F., ore 14,45) e Taurina-Cenisia (c. Bertoulla, ore 14,30). Con domenica 8 termineranno le gare di andata: abbiamo essere in programma due belle partite al campo Udine e cioè Franchinetti-Combi B al mattino e Vanchiglia-Maddalena al pomeriggio.

Nello stesso giorno si disputeranno le gare di ricupero che sono: prima categ.: Estella-Pilonetto; Maddalena B-Guerin; Borgo Po B-Combi A; seconda categ.: Bonservizi B-Guerin; Westinghouse-Virtus; Bertoulla-Minerva; Caligaris-Excelsior.

Sui campi di neve

Fervore di gare in Piemonte

e numerosa partecipazione di concorrenti

Qualche prova di collaudo, le gare del dicembre scorso a Sauze ed al Sestrières, una rassegna generale di ottimi risultati, la competizione del capodanno a Balme, ed eccoci in piena attività agonistica dello sci. Da domenica prossima, a per un polo di mesi, atleti dello sci, organizzatori ed altri interessati agli sport invernali, non avranno più tregua; ogni giornata festiva, i primi, avranno a loro disposizione tutta una serie di svariate competizioni e campionati, ed essi, sarà loro difficile la scelta della gara cui partecipando potranno avere maggior facilità di affermazione. Il calendario sciistico piemontese si presenta questa stagione veramente eccezionale ed affollatissimo di gare d'ogni genere, da quella di maggior attrazione, quali i giuochi internazionali universitari ed i Littoriali della neve di Bardonecchia, l'aduanta a campionati nazionali dell'Associazione Nazionale Alpini a Sauze d'Oulx, i campionati piemontesi di Balme, quelli torinesi, organizzati da *La Stampa* e dallo Sci Club Torino a Clavières, gare internazionali di discesa e salto al Sestrières ed a Clavières, ed una serie infinità di competizioni ed aduate regionali e locali pure assai importanti: in conclusione si avrà, per ogni domenica nei mesi di gennaio, febbraio e nella prima quindicina di marzo, una media di quattro o cinque gare. Sarà ben difficile, quindi, all'infuori dei campionati piemontesi ove spesiamo di vedere presenti tutti i migliori atleti valligiani e cittadini, poter assistere ad un confronto agonistico generale fra gli sciatori del Piemonte, mentre avremo invece, diverse altre competizioni che per la loro dotazione di premi e tradizionalità di partecipazione, riusciranno oltremodo interessanti.

Pertanto per domenica prossima, nella sola provincia di Torino ci avranno tre gare, di carattere l'una differente dall'altra, che in tre località diverse raduneranno tre categorie di concorrenti. A Bardonecchia la conclusione dei campionati studenteschi piemontesi, i quali avranno inizio già domani, ad Usseglio la prima gara a squadre della stagione, in cui è in palio la Coppa Umberto Giraldi, e sulle nevi di Sauze d'Oulx una competizione di proficua propaganda agonistica, organizzata dal Dopolavoro « Bottega dello Sportivo » di Torino.

Alla gara di Usseglio vi prenderanno parte le squadre dei migliori, e si annuncia ad una interessante contesa fra le pattuglie cittadine e valligiane; le squadre dovranno essere di tre sciatori ognuna, che dovranno compiere un percorso di 17 km. circa con un dislivello di 650 metri. Ogni società, affiliata alla F.I.S., potrà iscrivere un numero illimitato di squadre, ed anche formate da quattro sciatori, affinchè non siano costrette al ritiro per la mancanza od indisposizione di uno dei componenti al momento della partenza. Oltre alla coppa, triennale, sono in palio tre medaglie d'oro per la prima classificata, e numerosi altri premi in medaglie per le squadre seguenti.

Questa gara, che è alla sua seconda edizione, viene organizzata dallo Sci Club Umberto di Sauze di Usseglio. Lo scorso anno era stata vinta dalla squadra de « L'Alpe » di Torino, formata da Bicchi Salvadore e Marchetto; domenica, oltre a questa squadra torinese, saranno presenti quelle del Gruppo Sportivo Fiat, che avranno, specialmente la prima formata da Ciolfitto, Falozzi e Capo i quali domenica scorsa a Balme hanno dimostrato l'ottimo loro grado di forma, le migliori probabilità di affermazione, mentre le rappresentative valligiani locali avranno pure dei buoni numeri in loro favore.

Mentre i provetti, o meglio, coloro che hanno avuto sino a ieri la fortuna di vincere delle gare o comunque classificarsi fra i primi cinque arrivati nelle medesime si contenderanno in pattuglie ad Usseglio, i rimanenti saranno posti in facoltà di conquistare anch'essi dei primati. Una gara di mezzofondo organizzata espressamente per essi, e sono molto proficui questi allenti, si svolgerà domenica a Sauze d'Oulx. La partecipazione è libera a tutti gli affiliati alla F.I.S., che però non abbiano mai vinto premi, dal primo al quinto compreso, in gare approvate dalla F.I.S., esclusi i campionati sociali e quelli del Guf. Come premio di rappresentanza è in palio la coppa « Bottega dello Sportivo » che verrà assegnata definitivamente alla società che avrà cinque dei suoi partecipanti meglio classificati, mentre numerosi sono i premi per la classifica individuale. Il percorso sarà di 12 km. circa con un dislivello di quattrocento metri.

Certamente, dato il suo carattere di propaganda, questa gara avrà una numerosa partecipazione di concorrenti, o non scitanto torinesi. Per ora è già assicurato l'intervento degli ingegni, i quali, esclusi Lillo Colli e Micheline Quaglia, sono in facoltà di partecipervi e naturalmente mirano alla conquista della coppa, mentre puro hanno annunciato l'iscrizione i rappresentanti del Circolo Fascista Bancari, qualche squadra del C. S. Fiat, che disputa quest'anno di un vero vivaio di sciatori e campioni, ed altre rappresentative di società torinesi e lombarde.

Un'altra gara che era in calendario per domenica prossima, la Coppa Martel a Clavières prova di discesa indetta dallo Sci Club Torino è stata sospesa.

Al Colle del Sestrières, infine, avrà domenica inizio, come già annunciato, il corso di istruzione sciistica organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Torino con il patrocinio de *La Stampa*.

Anche l'Ungheria

ai giochi studenteschi di Bardonecchia

E' pervenuta al comitato organizzatore dei Giuochi studenteschi internazionali di Bardonecchia l'adesione ufficiale dell'Unione nazionale universitaria degli studenti ungheresi. L'Ungheria manderà a Bardonecchia una larga rappresentanza di concorrenti, che prenderanno parte a tutte le gare in programma. Essi, infatti, parteciperanno alle prove di pattinaggio maschili e femminili, alle gare di sci, ed al torneo di hockey sul ghiaccio. Con l'adesione degli ungheresi il numero delle nazioni che hanno ufficialmente annunciato la loro partecipazione è salito a sei. Esse sono: Svizzera, Colombia, Olanda, Lussemburgo, Ungheria, oltre alla rappresentativa italiana.

Poichè le iscrizioni non si chiuderanno che al 20 di gennaio si prevede che il numero delle nazioni partecipanti verrà facilmente aumentato, anche perchè attualmente diverse Nazioni sono al concorso internazionale di St. Moritz, che servirà loro come prova di selezione per le gare di Bardonecchia.

La gita del C.A.I. in Val Maira

Venerdì 6 gennaio: Ritrovo Piazza Paleocapa ore 6, part. ore 6,15 in autobus, Saluzzo-Busca-Dronero-Acceglio, arr. 9,45. Nei giorni 6, 7 e 8 gennaio saranno svolte gite secondo le condizioni del tempo e della neve. Carte topografiche con gli itinerari sciistici effettuabili da Acceglio (m. 1256), saranno esposte nei locali dell'albergo, mentre ad ogni gitante sarà gratuitamente distribuita una monografia sugli itinerari stessi.

Domenica 8 gennaio: Partenza da Acceglio, ore 17, arr. a Torino ore 20,18. Le iscrizioni sono provvisoriamente limitate a 36 partecipanti: la Direzione si riserva di comunicare eventualmente il numero di successivi altri posti disponibili. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 18,30 di oggi. — Quota L. 75 comprendente viaggio in autobus Torino-Acceglio, pernottamento in treno riscaldato e vitto completo.

Il secondo campionato sciistico dei Fasci Giovanili di Combattimento

Bolzano, 3 notte.

Il primo Campionato nazionale sciistico dei Fasci Giovanili di Combattimento si svolse, come si ricorderà, l'anno scorso a S. Candido, organizzato dal Comando federale di Bolzano del F. G. C., ed ebbe un successo grandioso: le gare, che anche per i risultati tecnici furono movimentate ed interessanti, furono onorate dalla presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'organizzazione, impeccabile malgrado le difficoltà inerenti ad un considerevole movimento di masse in una così lontana valle alpina, ebbe un premio ambito: l'elogio del Segretario del Partito.

Il secondo Campionato nazionale è stato affidato ancora al Comando federale di Bolzano, che ha ottimi dimostrate la sua idoneità a simili organizzazioni: e le brillantissime gare si svolgeranno anche quest'anno nelle alte valli delle Dolomiti. Non è stata ancora fissata la località precisa, poichè ancora, malgrado le recenti nevicate, non è possibile stabilire quale zona sarà maggiormente favorita dal... cielo. Probabilmente l'onore di ospitare la numerosa schiera dei Giovani Fascisti sciatori sarà conteso tra Falta Pusteria e la Gardena, che sono le due valli meglio attrezzate e che più abbondantemente, in generale, sono fornite di buona neve.

L'epoca della competizione è stata fissata tra il 22 ed il 26 febbraio.

Come si ricorderà, lo scorso anno le gare furono tre: mezzofondo, discesa, salto. Quest'anno, invece, le gare saranno quattro: discesa, fondo-staffetta a squadre, salto, fondo individuale. Inoltre, coloro che prendono parte al fondo individuale ed al salto potranno concorrere al titolo di « campione assoluto » del Fasci Giovanili di Combattimento. Il campione sarà scelto tra coloro che prenderanno parte alla gara di fondo (km. 18) e di salto, e che sommerà il maggior numero di punti.

Una notizia che contribuirà a maggiormente invogliare alla lotta i nostri giovani sciatori è quella che riguarda i premi: questa volta è in palio una « Targa del Duce », da destinarsi al campione assoluto. Per le altre gare i premi sono i seguenti: *Staffetta a squadre*: Trofeo d'oro « Brennero » (vinto lo scorso anno dal Comando Federale di Bolzano); *Discesa*: Coppa della Direzione del P.N.F.; *Salto*: Coppa del Segretario del P.N.F.

Quanto ai partecipanti, una innovazione importante è data dalla distinzione in due categorie: effetti ed esordienti. Il trattamento (viaggio e soggiorno) è lo stesso per ambo le categorie: soltanto, mentre gli atleti saranno impegnati nelle varie gare, gli « esordienti » (cioè i principianti) saranno avviati in gite quotidiane, attraverso le quali avranno modo di familiarizzarsi con gli sci e nel tempo stesso conosceranno alcune località tra le più note per gesta di guerra e per rinomata bellezza.

Si prevede che saranno circa 2000 i Giovani Fascisti dalle due categorie che converranno in Alto Adige: massa ingente per il cui instradamento e per la cui sistemazione sarà necessaria una organizzazione meticolosa e perfetta. Compito difficile, ma che gli organizzatori di Bolzano sapranno degnamente assolvere: da mesi il Comandante federale console Bellini (appassionato sciatore egli stesso), ed il comandante in seconda, cav. Duilio Filippi (che ha al suo attivo l'organizzazione del primo campionato), lavorano instancabilmente per preparare il successo di questo secondo campionato, e certamente il record della partecipazione organizzativa sarà battuto.

I servizi turistici per l'Epifania

Auto Torino-Acceglio: Partenza da Torino (p. Paleocapa) venerdì ore 6; ritorno domenica, ore 20,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 35, per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 40 per non tesserati.

Auto Torino-Champoluc: Partenza venerdì ore 7,15 (p. Paleocapa); ritorno domenica; arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 35 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 40 per non tesserati.

Auto Torino-Claviéres: Partenza domenica ore 6,30; ritorno arrivo a Torino ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 28 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 31 per non tesserati.

Auto Torino-Sauze d'Oulx: Partenza domenica (p. Paleocapa) ore 6; ritorno arrivo a Torino ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 22 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 25 per non tesserati.

Ferrovia Torino-Germagnano-Cerca ed autoservizio per Balme e Forno A. G.: Giovedì e sabato partenza da Torino C. Porte Nuova, ore 19,35; venerdì e domenica ore 6,40'; ritorno, ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio: Partenza venerdì ore 6,40 da C. Porte Nuova; ritorno arrivo a Torino ore 21,27; sabato part. ore 19,35; domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27.

Al sabato ed alla domenica, sono già orari già noti si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori della FF. SS. per Oulx (Claviéres-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50%.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (Sede via San Quintino 14) e Ufficio di Propaganda e Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

Il secondo campionato sciistico dei Fasci Giovanili di Combattimento

Bolzano, 3 notte.

Il primo Campionato nazionale sciistico dei Fasci Giovanili di Combattimento si svolse, come si ricorderà, l'anno scorso a S. Candido, organizzato dal Comando federale di Bolzano del F. G. C., ed ebbe un successo grandioso: le gare, che anche per i risultati tecnici furono movimentate ed interessanti, furono onorate dalla presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'organizzazione, impeccabile malgrado le difficoltà inerenti ad un considerevole movimento di masse in una così lontana valle alpina, ebbe un premio ambito: l'elogio del Segretario del Partito.

Il secondo Campionato nazionale è stato affidato ancora al Comando federale di Bolzano, che ha ottimi dimostrate la sua idoneità a simili organizzazioni: e le brillantissime gare si svolgeranno anche quest'anno nelle alte valli delle Dolomiti. Non è stata ancora fissata la località precisa, poichè ancora, malgrado le recenti nevicate, non è possibile stabilire quale zona sarà maggiormente favorita dal... cielo. Probabilmente l'onore di ospitare la numerosa schiera dei Giovani Fascisti sciatori sarà conteso tra Falta Pusteria e la Gardena, che sono le due valli meglio attrezzate e che più abbondantemente, in generale, sono fornite di buona neve.

L'epoca della competizione è stata fissata tra il 22 ed il 26 febbraio.

Come si ricorderà, lo scorso anno le gare furono tre: mezzofondo, discesa, salto. Quest'anno, invece, le gare saranno quattro: discesa, fondo-staffetta a squadre, salto, fondo individuale. Inoltre, coloro che prendono parte al fondo individuale ed al salto potranno concorrere al titolo di « campione assoluto » del Fasci Giovanili di Combattimento. Il campione sarà scelto tra coloro che prenderanno parte alla gara di fondo (km. 18) e di salto, e che sommerà il maggior numero di punti.

Una notizia che contribuirà a maggiormente invogliare alla lotta i nostri giovani sciatori è quella che riguarda i premi: questa volta è in palio una « Targa del Duce », da destinarsi al campione assoluto. Per le altre gare i premi sono i seguenti: *Staffetta a squadre*: Trofeo d'oro « Brennero » (vinto lo scorso anno dal Comando Federale di Bolzano); *Discesa*: Coppa della Direzione del P.N.F.; *Salto*: Coppa del Segretario del P.N.F.

Quanto ai partecipanti, una innovazione importante è data dalla distinzione in due categorie: effetti ed esordienti. Il trattamento (viaggio e soggiorno) è lo stesso per ambo le categorie: soltanto, mentre gli atleti saranno impegnati nelle varie gare, gli « esordienti » (cioè i principianti) saranno avviati in gite quotidiane, attraverso le quali avranno modo di familiarizzarsi con gli sci e nel tempo stesso conosceranno alcune località tra le più note per gesta di guerra e per rinomata bellezza.

Si prevede che saranno circa 2000 i Giovani Fascisti dalle due categorie che converranno in Alto Adige: massa ingente per il cui instradamento e per la cui sistemazione sarà necessaria una organizzazione meticolosa e perfetta. Compito difficile, ma che gli organizzatori di Bolzano sapranno degnamente assolvere: da mesi il Comandante federale console Bellini (appassionato sciatore egli stesso), ed il comandante in seconda, cav. Duilio Filippi (che ha al suo attivo l'organizzazione del primo campionato), lavorano instancabilmente per preparare il successo di questo secondo campionato, e certamente il record della partecipazione organizzativa sarà battuto.

I servizi turistici per l'Epifania

Auto Torino-Acceglio: Partenza da Torino (p. Paleocapa) venerdì ore 6; ritorno domenica, ore 20,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 35, per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 40 per non tesserati.

Auto Torino-Champoluc: Partenza venerdì ore 7,15 (p. Paleocapa); ritorno domenica; arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 35 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 40 per non tesserati.

Auto Torino-Claviéres: Partenza domenica ore 6,30; ritorno arrivo a Torino ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 28 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 31 per non tesserati.

Auto Torino-Sauze d'Oulx: Partenza domenica (p. Paleocapa) ore 6; ritorno arrivo a Torino ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 22 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 25 per non tesserati.

Ferrovia Torino-Germagnano-Cerca ed autoservizio per Balme e Forno A. G.: Giovedì e sabato partenza da Torino C. Porte Nuova, ore 19,35; venerdì e domenica ore 6,40'; ritorno, ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio: Partenza venerdì ore 6,40 da C. Porte Nuova; ritorno arrivo a Torino ore 21,27; sabato part. ore 19,35; domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27.

Al sabato ed alla domenica, sono già orari già noti si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori della FF. SS. per Oulx (Claviéres-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50%.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (Sede via San Quintino 14) e Ufficio di Propaganda e Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

Atletica leggera

La prossima riunione della Fidal

Roma, 3 notte.

Come è stato annunciato, il 7 gennaio si riunirà a Roma il Consiglio direttivo della Fidal. L'ordine del giorno, comunicato in questi giorni alla stampa, comprende, come si sa, i più importanti problemi organizzativi e tecnici della Federazione.

I dirigenti federali dovranno prendere una decisione circa l'assunzione di abili istruttori. Pare sfumata la venuta in Italia di istruttori finlandesi con i quali la Federazione era entrata in trattative per tramite della Legazione finlandese a Roma. Esiste per altro tra gli stessi membri del Consiglio una corrente favorevole all'assunzione di allenatori nazionali.

Nel corso della seduta saranno amministrativamente approvati gli statuti ed i regolamenti che sono stati preparati dalla Segreteria della FIDAL. Per la promulgazione di tali norme, sarà enormemente facilitato il lavoro organico ed uniforme dei direttorii regionali e provinciali.

Tanto lo statuto che i regolamenti federali verranno in seguito sottoposti a ratifica del S. E. Arpinati, Presidente del CONI; si assicura che verranno apportate modifiche al programma del Gran Premio dei Giovani e che il Campionato italiano sarà svolgerà in due giornate, e che il campo sportivo di Pisa verrà scelto a sede del campionato italiano juniores. Sarà inoltre completato il calendario internazionale e sarà allargata la cerchia degli incontri per la nostra Nazionale B, e ciò allo scopo di trarre fuori nuovi elementi. E' probabile, quindi, che saranno concretati degli incontri con la Grecia e l'Egitto.

Golf

Il calendario per la nuova stagione

Roma, 3 notte.

Il presidente della Federazione italiana golf ha definitivamente stabilito le date dei seguenti campionati che si svolgeranno nel corso della prossima stagione: nei giorni 6, 7 e 8 aprile 1933 campionati d'Italia internazionali dilettanti sul percorso del Roma golf club; nei giorni 12, 13 e 14 maggio, campionati nazionali dilettanti e campionati nazionali signore, sul percorso del Milan golf club; nel giorno 15 maggio campionato d'Italia internazionale signore sul percorso del Menaggio golf club; 31 maggio, campionati Lombardia nazionali, sul percorso Villa d'Este golf club; 23 settembre, campionati d'Italia del nord, sul percorso del Menaggio golf club.

Notiziario

— *Roberto Roberti* incontrerà a Barcellona il 10 corrente, il basco Paulino Uzcudun.

— *L'Ufficio Sportivo del GUF di Torino* comunica a tutti gli interessati che gli allenamenti di atletica leggera, d'ora in poi, non avranno più luogo allo Stadio Militare, ma alla Palestra della Cilodi (Valentino) tutti i giorni, mattina e pomeriggio, esclusa la domenica.

— *La Società Ginnastica Torino* rende noto che con il 3 gennaio c. a. avrà inizio nella palestra di via Melchior Gioia 10, un corso di ginnastica pratica della durata di due mesi, in preparazione alla ventesima stagione sportiva. Le lezioni, dirette dal professor Massimo Felice saranno tenute nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22 e ad esse potranno partecipervi anche i non soci previo pagamento di una modica tassa. Le iscrizioni si accetteranno presso la palestra stessa e presso la segreteria di via Massena, 5.

— *Gli studenti universitari* iscritti al G.U.F. Torino, che vogliono farsi soci al tiro a volo Martinetto usufruiranno di una particolare riduzione (quota L. 25). Le iscrizioni si ricevono direttamente alla segreteria del Tiro a Segno Nazionale, piazza Martinetto.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (13

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Non vi è più dubbio! Ho perduto la scommessa! — disse David Gor, con una punta di dispetto.

— Io — disse Luigi de Prémont — non attendo che Alex ci racconti come ha fatto ad ottenere l'appuntamento dalla danzatrice.

E Gustavo Montbriant concluse:

— Peccato che Yedda non abbia un amante geloso. La fortuna di Alex farà scandalo, e sarebbe interessante un bel duello!...

Ma quale sarebbe stata la sorpresa e la gioia degli amici, se invece di continuare a cenare al ristorante, avessero seguita la macchina nella quale erano saliti la danzatrice ed Alex.

Essi avrebbero vista la bella automobile dirigersi direttamente verso la via Penthièvre, invece di filare diritto verso Neuilly. Più tardi avrebbero visto Alessandro Mauduit discendere solo dall'automobile, e sempre solo rientrare in casa propria, mentre la macchina riprendeva la sua corsa in direzione di Neuilly.

Ma i tre compari non videro nulla di tutto ciò, e credettero veramente alla « fortuna » del vincitore della scommessa.

Alessandro Mauduit da più di ventiquattro ore non era ricomparso nel

L'ex esattore Accatino rinviato alle Assise

Anche la moglie a giudizio - Quattro imputazioni sfumate - Il danno secondo gli accertamenti conclusivi - 1 milione e 246 mila lire restituite

Asti, 3 notte.

L'istruttoria contro l'ex-esattore Accatino è conchiusa e l'atto che la corona e suggella — la sentenza di rinvio emanata dal Giudice istruttore di queste Tribunale — è stato notificato oggi all'imputato. Era un paio di mesi, secondo le previsioni più fondate, si avrà il giudizio ed il dibattimento, attesi qui col più vivo interesse, seguirà in Corte d'Assise, ché il Giudice Istruttore ha mantenuta ferma, per quanto riguarda la competenza, la valutazione giuridica data ai fatti dal Procuratore Generale. Quali fossero le conclusioni del P. G. si è detto nei giorni scorsi. A tali conclusioni si richiama il Giudice Istruttore cav. Briccarelli, nella sentenza di rinvio, pur soffermandosene per la valutazione da darsi a taluni dei fatti materianti il cumulo di imputazioni.

A Raimondo Accatino erano contestate dieci imputazioni distinte. Ma il bagaglio delle accuse si è assottigliato ad istruttoria conclusa e l'ex-esattore non dovrà rispondere, in Assise, che di sei imputazioni: per quelle di esportazione clandestina e di truffa in danno dei cognati, si è avuta, per le ragioni già note, la dichiarazione di estinzione dei reati che vi avevano determinate e per due altre (peculato in danno del Comune di Asti, per avere distratto temporaneamente gli introiti giornalieri del Mattatoio Civico per importa di consumo sui capi di bestiame macellato, e falso continuato in atto pubblico, per aver formato, in parte, falsi verbali di verifica di cassa, celando la situazione di Tesoreria relativa alla gestione del Mattatoio Civico) il Giudice Istruttore, in difformità delle conclusioni del P. G., ha dichiarato il non luogo a procedere, prosciogliendo l'Accatino perchè i fatti non costituiscono reato. Vedremo in seguito le ragioni di questa pronuncia. Giova premettere ora taluni elementi della singolare vicenda che vengono per la prima volta in risalto attraverso la rievocazione contenuta nel documento del magistrato.

«Ti mando questi denari: impiegali»

Nei giorni immediatamente precedenti alla fuga, e cioè il 18 e 19 agosto 1931, l'ex-esattore si era dato d'attorno per radunare quanti più valori gli fosse stato possibile. Dalla Cassa di Risparmio prelevò, con vaglia ed assegni, 392.700 lire; dalla cassa esattoriale 653.104 lire; dal Credito Italiano 500 mila lire; dalla Banca d'Italia, infine, con un assegno che fece intestare alla moglie, Ada Ponzano, 410 mila lire. Poscia asportò i titoli che custodiva per conto dei Comuni consorziati (di valore nominale di 212 mila lire e che gli consentirono di realizzare mediante un'operazione di riporto presso la Banca Commerciale circa 150 mila lire) e ritirò presso la Cassa di Risparmio il contenuto di una cassetta a lui intestata. Dopo queste operazioni, si presentò al notaio Brambilla dal quale fece rogare una procura generale in capo alla moglie, facendo premura perchè venisse senza indugi registrata e spedita alla consorte la quale si trovava ad Alassio. Poscia, dall'impiegato Borgalino fece compilare la situazione generale della Tesoreria al 19 agosto, e di tale situazione volle una copia, mentre ad altri impiegati ordinò di portare nella sua abitazione le due macchine da scrivere e la calcolatrice di cui era dotato l'ufficio. Infine, al cognato Francesco Ferraris, diede incarico di recarsi ad Alassio per consegnare alla moglie una valigetta nella quale aveva riposto titoli e valori, insieme ad un biglietto così concepito: «Ti mando questi danari: impiegali». L'Accatino quindi fuggiva, riparando in Francia per il valico del Gran San Bernardo. Il Ferraris eseguì l'incarico e la moglie dell'Accatino, il 21 agosto, fece ritorno da Alassio ad Asti. Le due volte, nel pomeriggio di quel giorno, ella si recò alla Cassa di Risparmio e vuotare del suo contenuto di argenteria e valori, una cassetta di sicurezza ed a prelevare un suo fondo di 18.500 lire. Poscia, in macchina, si recò a Torino, prendendo alloggio in casa del cognato. Il giorno successivo, di buon mattino, ella si recava in automobile ad Anty S. André e verso le 7 si presentava, inaspettata, al cugino avv. Oreste Borza che si trovava colà in villeggiatura: gli esternava il timore che il marito fosse fuggito dopo aver compiuto qualche grave fatto, gli commentava i valori che le aveva mandato, e chiedeva consigli sul da farsi. L'avv. Borza suggeriva di rivolgersi all'avv. Debenedetti di Asti, legale della famiglia, e la signora Accatino, ritornava a Torino dove frattanto le era giunta da Parigi un telegramma del marito che la invitava a telefonargli ad un numero determinato.

La rivelazione telegrafica

La telefonata fu compiuta dal Ferraris, al dire del quale, l'Accatino si limitò a dare ed a chiedere notizie generiche. Ma nella stessa sera giungeva un altro telegramma nel quale l'Accatino comunicava di essere fuggito, dopo avere realizzato i suoi capitali, ed invitava i congiunti a darne comunicazione al Comune di Asti, affermando che la cauzione ed i beni dei cognati Dante ed Ernesto Ponzano sarebbero stati sufficienti per coprire l'ammanco. Dopo questa comunicazione, la signora Accatino tornò in Asti, dove cercò invano dell'avv. Debenedetti e dove informò della fuga del marito una amica, la signora Maria Ferruno. Nei giorni seguenti, 23 e 24 agosto, ella si consultò a lungo con gli avvocati Debenedetti e Borsa, chiamati telefonicamente a Torino, ed ai quali rammostrò il secondo telegramma inviatole dal marito, ma privo del lembo sul quale erano le indicazioni della provenienza. Ai due legali, la signora manifestò in proposito di impiegare i valori rimessile dal marito per colmare l'ammanco che questi aveva lasciato. Si convenne allora che l'avv. Debenedetti si sarebbe informato presso l'Esattoria della situazione e la signora, frattanto, avrebbe depositato presso talune banche di Torino, i fondi in suo possesso ritenuti fossero sicuri e fruttiferi. Tornato in Asti, l'avv. Debenedetti si presentò al Segretario Capo del Comune ed alla Esattoria per avere ragguagli sulla situazione, senza tuttavia potervi ottenere: solo in quel momento si iniziava la verifica di cassa per parte dei funzionari prefettizi. La signora Accatino, intanto, depositava presso varie banche, su tre libretti al portatore, uno dei quali intestato a lei e gli altri ai nomi di Adriana e Adonella, parte dei fondi in suo possesso, mentre colla rimanenza acquistava dei titoli di Stato. La sera del 29 agosto, tornando a Torino da Asti, dove era venuta ancora per consultarsi con l'avv. Debenedetti e con l'avv. Borello, ella veniva arrestata. Le perquisizioni operate presso di lei portavano al sequestro di 769.604 lire, in titoli e danari. L'addebito sul quale si fondava l'ordine di cattura era quello di concorso ai reati di peculato compiuti dal marito. Ma l'istruttoria non ha accertato alcun elemento che stesse a provare l'attività delittuosa della signora prima della fuga del marito. Così la signora veniva scarcerata e, con semplice mandato di comparizione, le veniva contestato l'addebito di ricettazione.

I recuperi

In suo favore, i patroni hanno presentato al Giudice Istruttore una memoria nella quale si sostiene: in linea principale, l'insussistenza del reato pel fatto che la somma di cui l'Accatino si appropriò, non era di pertinenza dei Comuni consorziati, ma dello stesso esattore, in quanto, a norma di convenzione, egli aveva diritto a trattenere per sè il 10 per cento sulle somme riscosse; in subordine, la mancanza di dolo, in quanto l'Accatino, nella sua qualità di esattore, aveva diritto di compensare le somme riscosse con quelle pagate; in ogni caso, la estinzione del reato per avvenuta restituzione. Ed è appunto in questo ultimo punto che la difesa ha fatto leva per ottenere il proscioglimento. Si è detto che, dopo la fuga dell'Accatino, la Cassa di Risparmio di Asti, per ordine del Prefetto, ritirò i depositi a lui intestati e quelli a nome della moglie e dopo il suo arresto manifestò essa stessa il funzionario inquirente l'esistenza di valori sfuggiti alla precedente perquisizione e ne procurò la consegna. Ma vi sono ancora nel suo contegno, soprattutto precedente, taluni punti che non hanno ricevuto un'adeguata spiegazione, come l'affrettato ritiro dei depositi e dell'argenteria del Credito Italiano e dalla Cassa di Risparmio di Asti, l'emissione dei vaglia di L. 92.700 presso la Banca d'Italia, l'asportazione dalla Cassa di Asti della borsa coi documenti d'ufficio e di famiglia. Tali circostanze non consentono di addivenire in questa sede ad una pronuncia di proscioglimento, soprattutto piena, come invocata dalla difesa, e rendono non inutile, anzi consigliabile l'esperimento del pubblico dibattimento, affinchè il Giudice del merito possa, con l'autorità e la decisorietà che gli sono proprie, vagliate le risultanze tutte dell'istruttoria scritta ed orale, pronunziare sulla responsabilità dell'imputata».

Ben diversa è invece la posizione dell'ex-esattore. Tuttavia devesi rilevare che gli accertamenti eseguiti nel corso dell'istruttoria, in seguito alle contestazioni dell'Accatino e sulla base delle risultanze contabili, imporgono una sensibile attenuazione alla cifra addebitata all'imputato, ed inoltre permettono di escludere la sussistenza del peculato di 6.302 lire in danno della Società del Tiro a Segno. Inoltre, nel corso dell'istruttoria, si sono ricuperati, oltre a quelli sequestrati alla signora Accatino, altri dei valori asportati dall'ex-esattore, e si sono potute realizzare talune sue attività, sicchè, sull'accordo dello stesso imputato vennero rimesse, a parziale restituzione, al Consorzio Esattoriale d'Asti, costituitosi P. C., complessivamente, fra titoli e danaro, lire 1.246.761. E la sentenza di rinvio esamina largamente i fatti, per concludere che in quelli materianti le imputazioni di peculato e di falso in atto pubblico per la cessazione e la temporanea distrazione dei proventi del Mattatoio Civico, non può ritenersi una penale responsabilità a carico dell'imputato, quanto meno sotto il profilo del dolo. Per questi due addebiti, il G. I. dichiara il non luogo a procedere, mentre rinvia l'Accatino al giudizio della Corte d'Assise di Asti per gli altri reati di peculato e di malversazione in danno di privati: sei imputazioni distinte, in concreto, per talune delle quali è contestata l'aggravante del valore rilevante.

L'occisione del cassiere Casalegno

La domanda di grazia sovrana a favore del Leggero e del Carrega

Alessandria, 3 notte.

Sono note le circostanze in cui, il 16 luglio 1926, trovava drammatica fine il cassiere Achille Casalegno, alla filiale della Banca Agricola Italiana esistente in regione S. Bernardino di Tortona. La difesa di Pasquale Leggero e di Attilio Carrega, condannati sotto l'imputazione del gravissimo delitto, si accingeva già a presentare un ricorso di revisione, ricorso allestito ad allegato alla domanda di grazia per la maggiore conoscenza dei fatti e delle ragioni di innocenza, quando il recente decreto di amnistia, ai fini soprattutto di una più pronta liberazione dei due disgraziati detenuti da oltre 10 anni, ha indotto a sperare nella domanda di grazia sovrana.

E' interessante conoscere, sotto questo profilo, come viene presentata a S. M. il Re la eventualità di un suo sovrano provvedimento.

La Sezione d'Accusa di Torino, mettendo in evidenza e lamentando le lacune della prima istruttoria, ed in particolare quella relativa alla mancata ricerca dello «Zingaro» — che era l'anarchico Luigi Feotta —, pure segnalato alle Autorità ed a quanto noto di dal tempo antecedente al delitto Casalegno; e facendo risaltare la gravità di tali lacune con la costante proclamazione di innocenza di Carrega e Leggero, confortata già in un certo senso dalle opinioni di due benemeriti marescialli dei RR. CC., Baldassarre e Massobrio, non ha voluto, certo, disdire un servizio al Feotta e ai Deluisi, al Carrega ed al Leggero, ma ha voluto rendere ed ha reso, un profondo e reale servizio alla giustizia, proclamando il dubbio sulla partecipazione o meno del Feotta e dei Deluisi, ed insieme proclamando che in tale dubbio si sostanzia il dubbio sulla partecipazione, o meno, del Carrega e del Leggero. Chi può risolvere il caso tragico, non per il Deluisi e il Feotta, feroci banditi condannati per più gravi delitti, bensì per Carrego e Leggero, mai precedentemente condannati nè malfamati, specie il Carrega, e reclusi da oltre dieci anni?

Il silenzio circa Carrega e Leggero non può essere risolto che dalla equità di S. M. il Re e con provvedimento particolare che, la generosità, vada altre quella mostrata al paese con il recente decreto di amnistia.

Ferito da un proiettile misterioso

Trento, 3 notte.

Una misteriosa aggressione è stata compiuta nei pressi di Pergine. Certo Carlo Visintainer, di 22 anni, stava percorrendo in compagnia di due contadini la strada provinciale, quando, nei pressi di Vignale, veniva colpito da un ordigno lanciatogli contro da persona ignota, che si era nascosta in un capitello vicino. Il Visintainer raccoglieva il proiettile, che però esplodeva immediatamente con una forte detonazione, ferendolo alle mani e al viso, mentre i suoi due compagni, per lo spostamento d'aria causato dallo scoppio, cadevano riversi al suolo, rimanendo tuttavia incolumi.

Il disgraziato giovane, raccolto sanguinante, veniva trasportato al nostro ospedale, dove i medici gli riscontravano numerose ferite, giudicando guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

L'arresto di un sedicente professore

Firenze, 3 notte.

E' stato tratto in arresto, a Bologna, in seguito a mandato di cattura, spiccato dall'autorità fiorentina, il sedicente professore Carlo Ghé, di 50 anni.

Il Ghé, persona assai nota nella nostra città, era riuscito, un anno fa, a raggiungere una posizione assai spiccata nel campo turistico della nostra provincia, ma poi si era saputo che egli si attribuiva, abusivamente, il titolo di professore, vantava relazioni con personaggi influenti, assolutamente inesistenti, ed aveva riportato condanne e procedimenti penali un po' dappertutto, per falsi, truffe ed anche per bancarotta. L'arresto del Ghé è stato provocato, questa volta, dalla denuncia di un antiquario fiorentino, il signor Alfredo Molli, che era rimasto truffato di varie migliaia di lire.

Gli artigiani e la previdenza

Prossima istituzione a Torino di una Cassa regionale per le malattie

Roma, 3 notte.

La Federazione artigiana ha deciso di istituire delle Casse regionali di previdenza per gli artigiani. La Cassa avrà i seguenti scopi: assicurare agli iscritti, in caso di malattia, una indennità giornaliera nella misura di lire 8 per i primi 30 giorni di malattia, di lire 10 per i successivi 30, di lire 12 per il rimanente periodo di malattia; provvedere alla gratuita assistenza medica, chirurgica e farmaceutica; in caso di malattia provvedere al ricovero dell'iscritto all'ospedale, o casa di cura; pagare, in caso di morte dello iscritto, al coniuge o, in mancanza, ai congiunti viventi a suo carico un sussidio per le spese funerarie; svolgere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, ogni altra forma di assistenza e di previdenza a favore degli iscritti e delle loro famiglie. Il contributo, per avere diritto a tutte le previdenze stabilite per i casi di malattia, è fissato in lire 9 mensili. Allo scopo di mettere la previdenza alla portata di tutte le borse sarà consentito agli associati di pagare, anzichè il contributo mensile, un contributo settimanale di lire 2,50. Contro il contributo suppletivo di lire 1,50 al mese per ciascun congiunto che è associato alla Cassa, potrà fare usufruire delle cure mediche gratuite anche i membri della sua famiglia.

Le prime Casse saranno istituite a Torino e a Firenze, per il Piemonte e per la Toscana. L'importanza delle provvidenze che la Federazione artigiana intende istituire a favore degli artigiani non si limitano all'assicurazione contro le malattie. Quando il numero degli iscritti sarà tale da consentire una organizzazione economica completa, la Cassa estenderà la propria attività anche ad altre forme di previdenza (assicurazione contro gli infortuni, la invalidità e la vecchiaia) non meno utili e non meno sentite dagli artigiani. In particolare è intendimento della Federazione di consentire agli iscritti alle Casse che ne facciano richiesta, di assicurarsi con una spesa minima una indennità in caso di infortunio, una pensione a favore dei congiunti in caso di morte. Uno statuto ed un regolamento preciseranno gli scopi e le modalità della provvida istituzione.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Una matinée al «Regio» con la «Sonnambula»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«In accoglimento delle numerose richieste pervenute, la direzione del «Regio» ha stabilito di dare venerdì, ricorrenza dell'Epifania, una matinée alle ore 15, fuori abbonamento ed a prezzi ridotti, con *La Sonnambula*. L'opera di Bellini, diretta da Umberto Berrettoni, avrà i consueti principali interpreti: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lello. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina, mercoledì, alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

Stasera, alle ore 21, *Un ballo in maschera* in rappresentazione a prezzi popolari, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Aurailano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tomei. Giovedì riposo.

Gli abbonamenti al Teatro di Torino per la stagione sinfonica dell'Eiar

Domani sera, 4 corr., si chiudono gli abbonamenti a tutti i sedici concerti sinfonici dell'Eiar al Teatro di Torino. Restano invece aperti gli abbonamenti a soli quattordici concerti, dai quali sono esclusi quello inaugurale diretto da Ottorino Respighi e quello che vedrà sul podio direttoriale Igor Strawinsky. I pochi posti ancora disponibili per il concerto del maestro Respighi, che avrà luogo la sera del 6 corr., sono in vendita, a partire da giovedì mattina, al chiosco Stipel in piazza Castello.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette «Città di Milano» ha rappresentato ieri sera, davanti ad un folto pubblico, *Parigi che dorme*, scene di vita notturna, in tre atti, di Carlo Lombardo. Una lieve trama, punto originale e di dubbio buon gusto (si tratta delle solite vicende che si svolgono nei bassifondi della malavita), dà motivo all'autore del lavoro di presentare una serie di quadri, decorosamente allestiti, in cui si alternano spunti comici ed elementi patetici. Il Lombardo ha rivestito il libretto di una musica colorita e vivace, benchè non del tutto originale. La esecuzione, da parte di tutti gli attori della Compagnia, è stata buona ed efficace. Fine cantante la Raffaelli, vivace ed elegante la soubrette Valescu, sobrio e corretto il tenore Aldi, simpatico e brioso il Finocchi, spassoso il Gravina, a posto gli altri. Il pubblico ha applaudito ad ogni calare di velario, richiedendo che fosse bissato il finale del secondo atto e qualche altro pezzo. Da stasera *Parigi che dorme* inizia le repliche.

AL CHIARELLA debutterà prossimamente la Compagnia italiana «Palmer» diretta da Anton Giulio Bragaglia, Camillo Pilotto, Luciano Ramo, Reber Scharoff, Iwan Schmith. La Compagnia rappresenterà, nel corso della stagione, le seguenti produzioni: *Un albergo sul porto* di Ugo Betti, *Notturno del tempo nostro*, di Giuseppe Bevilacqua, *Primo e secondo segnale* di Gian Capo, *Gli innamorati* di Carlo Goldoni, *Tristi amori* di Giacosa, *Gli sposi di S. Giovannetti*, *Mario e Maria* di Sabatino Lopez, *Due sorelle* di G. Rocca, *Joe e C.* di Hjalmar Bergman, *Zio Vania* di Anton Cekoff, *Attenti alle donne* di Baronessa Blixa, *Famiglia Barrett* di Rodolfo Besier, *In ogni matrimonio* di Cecil Chesterton e Ralph Neal, *La ballerina del re* di Rudolf Preber e Leo Walter Stein, *Cristina* di Arturo Schnitler, *Battaglia di dame* di E. Scribe, *L'adolescenza di una regina* di Sil-Vara.

Concerto Respighi

La direzione della Società Pro cultura femminile, sezione musicale avverte i soci che domani sarà il tempo utile per ritirare il biglietto di ingresso per il concerto Respighi al teatro di Torino in sera di venerdì 6 gennaio. Questo concerto è in abbonamento per i soci della sezione musicale.

Il «Falstaff» al Carlo Felice

Genova, 3 notte.

E' andata in scena, questa sera, al «Carlo Felice», la seconda opera della stagione, il *Falstaff*, di cui è stato sceneggiatore protagonista il baritono Giacomo Rimini ed interpreti principali le signore Tassinari, Albani-Telini e Casazza, il tenore Landi ed il baritono Ghirardini.

Eccellente la concertazione e la direzione da parte del maestro Gaetano Bavagnoli, il quale, unitamente agli artisti, è stato chiamato più volte alla ribalta ad ogni fine d'atto.

«Il Cavaliere della Rosa» al S. Carlo

Napoli, 3 notte.

Al Teatro San Carlo, presenti i Principi di Piemonte e un numeroso pubblico, è stato rappresentato, questa sera, *Il Cavaliere della Rosa*, da molti anni non più eseguito.

Ha diretto l'opera l'autore, Gustavo Strauss. Alla fine di ogni atto egli è stato fatto segno a calorosissime ovazioni. Perfetta l'esecuzione, specialmente per quanto riguarda l'orchestra. Interpreti principali sono stati Grota Drucker, la Maresciallo, Giulio Cirino, il barone Aldo Fodele, Ottavio, Leone Pusi, Faninai, Elsa Farroni, Sesia, i quali hanno diviso il successo col maestro e l'orchestra. Buona la messa in scena.

Una riunione della Commissione del Teatro alla Scala

Milano, 3 notte.

Si è riunita, oggi al Teatro alla Scala, presieduta dal Podestà, la commissione straordinaria, nominata con decreto prefettizio del giugno scorso, e composta dai rappresentanti dei tre Enti cittadini che sovvenzionano il teatro, e precisamente dal Podestà, dues Marcello Visconti di Modrone, per il Comune, dal grand'uff. Mataloni, per la Provincia e dall'on. Donzelli, per il Consiglio provinciale dell'economia.

Nell'importante seduta è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio dell'anno X e quello preventivo dell'anno XI.

Sullo schermo: *Tarzan*, **di W. S. Van Dyke.**

Se avete dei ragazzi, conduceteli a vedere *Tarzan*. Se ancora siete di quelli che talvolta sanno avere un animo fanciullo, andate a vedere *Tarzan*. Vi sono, in questo film, molte offese gravi al buon senso e al buon gusto: non importa; godrete quello che il film vi offre, ciò che nel film conta: il trucco cinematografico sovente usato con perfezione, e sempre rivolto a creare una atmosfera più favolosa che romanzesca. Non per nulla l'ultima fatica di Van Dyke è tratta dai racconti per ragazzi di Edgard Burroughs. Se l'ufficio-soggetti che li ha manipolati per lo schermo avesse avuto un po' più di intelligenza, avrebbe dovuto cominciare la vicenda con un «C'era una volta». Ma il soprattutto in parte centrale che riesce ad avere un suo tono e un suo ritmo; vale la pena di raccontarla.

C'era una volta, in una delle foreste equatoriali, un uomo selvaggio: il bello, generoso, invincibile Tarzan. Non si sapeva di dove fosse venuto, come mai fosse giunto ad avere per amici e per alleati le scimmie ed i scimmioni della foresta; con loro divideva il nonsoche il cibo, con loro si intendeva in un linguaggio rudimentale; non sapeva d'essere uomo, non ricordava di essere mai stato uomo. Gli elefanti accorrevano a un suo richiamo, docili e servizievoli lo seguivano: e se per caso uno di essi cadeva nella tagliola che gli indigeni gli avevano apprestata, uno scimmiotto correva ad avvertire Tarzan; e questi, valendosi della sua intelligenza che proprio non sapeva di avere, traeva in salvo il poverino, tra festosi barriti e gioiosi scodinzolii di proboscidi riconoscenti. Era la vita semplice e cordiale dei primordi, nella quale il naso di Darwin doveva poi ficcarsi indiscreto; bastava un letto di liane, un po' di banane; sulla foresta il cielo era sempre sereno. Ora avvenne che un bel giorno una spedizione di bianchi alla caccia d'elefanti passasse per i domini di Tarzan. Era della comitiva una dolce fanciulla, figlia del cacciatore più anziano. Tarzan la vede, non può trattenersi; e lanciandosi da un trapezio all'altro delle liane, d'un balzo la ghermisce e la porta con sè, nel suo aereo rifugio. Non voleva farle nessun male, era buono, Tarzan; voleva soltanto veder da vicino quella bianca creatura, così dolce, così soave. Dopo i primi inevitabili spaventi, i primi sorrisi; e un primo rude balbettare di un linguaggio ancora ignoto. I cacciatori riescono a liberare la prigioniera; ma a un'altra tappa, altro rapimento. La fanciulla, ora, non ha più timori, scherza e folleggia col gigante, volentieri e sovente gli butta le braccia al collo; lo cura d'una ferita, due volte si strappa dalla gonnellina le bende che gli fasceranno la fronte; e quando il gioco comincerebbe a farsi bello sul serio, di nuovo quei benedetti parenti che vengono a riprendersela. Anche scimmiotti e scimmioni erano diventati buoni amici di lei, avevano spremuto dal cielo una furtiva lacrima quando ella aveva curato il caro Tarzan; e il nuovo distacco è accorato, struggente. Ma dopo un'altra tappa, terzo rapimento; non più da parte dei bei dio selvaggio, ma per opera dei feroci pigmei, che portano al loro villaggio tutta la spedizione per offrirla in olocausto alto fauci di un orrido urango. Ma Cita, la scimmietta che a Tarzan fa da attendente, raccoglie un ultimo grido di Maureen O' Sullivan rapita su di una piroga; Cita si mette la coda tra le gambe, e urla e corri, e corri e urla, avverte Tarzan, gli amici elefanti, i fratelli scimmioni; è tutta una mobilitazione che in breve si compie nella foresta, al salvataggio; e proprio all'ultimo momento l'orda irrompe, e a colpi di proboscide sfonda e manda all'aria capannucce e capanne.

Quello che poi ancora succede non ha molta importanza, forse sarebbe meglio che non accadesse. Il film ha un suo tono in questa scorribanda e abilissima finzione che fa diventare attori degli animali: favola per bimbi adulti, eseguita talvolta con quasi insuperabili risorse del mestiere. A Van Dyke è un giorno accaduto di girare *Ombre bianche*, una delle poche opere autentiche dell'arte cinematografica. Da allora quel ricordo non l'ha più abbandonato: e nei susseguenti tentativi su quella falsariga l'arte n'è andata sempre più affievolendo, per cedere il posto all'abilità. *Tarzan* è il fratello di *Trader Horn*; ma se in *Trader Horn* la romanzesca e ridicola vicenda era riscattata da ottimi brani documentari, in *Tarzan* il Van Dyke rinuncia anche al documentario: tutto dev'essere truccato, tutto dev'essere ricostruito (anche parecchi fondali di una troppo evidente cartapesta): dell'insceneggiatore rimane soltanto più, quando appare, la consumata abilità. Ora ha abbandonate queste favole o meno equatoriali: è andato a r. scarsi nei mari del Nord. Troverà, fra i candidi *icebergs*, un altro «Ombre bianche»? Sì, attendiamoci poi allora un altro «Trader Horn» e un altro «Tarzan», altrettanto puntuali fra gli esquimesi.

e. g.

AL BALBO, la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'annunciata novità *I pugni del signor Spaghetti*, commedia musicale in tre atti di Erminio Spalla, ex-campione pugilistico.

L'Anno Santo

Ripristino di antiche consuetudini

Una processione da S. Pietro a S. Giovanni?

Roma, 3 notte.

(G. C.) L'Anno Santo 1933 è destinato, a quanto sin da ora si può prevedere, a restare famoso nella storia degli anni giubilari che pur ne conta diversi per molti lati notevoli. Tra le caratteristiche più rilevanti, a quanto ci è dato sapere, vi sarà una più diretta, più, diciamo così, personale partecipazione del Pontefice alle celebrazioni.

Si assicura che Pio XI, trovandosi oggi nella possibilità di farlo, riprenderà, almeno in parte, le antiche consuetudini dei suoi predecessori, che durante l'Anno Santo compivano essi per primi, dando esempio di umiltà e di penitenza, le pratiche tutte stabilite per l'acquisto delle sacre indulgenze. Gli antichi pontefici, infatti, accompagnati dal Sacro Collegio e dalla Corte, si recavano un tempo nelle varie Basiliche per compiervi la prescritta visita.

Nei limiti di quanto può essere consentito dalle mutate condizioni di cose, qualcuna di queste pratiche devote che richiamavano grande folla ammirata, saranno ristabilite. Ricordiamo a questo proposito che nel 12.o Giubileo (1600), Papa Clemente VIII volle compiere, nell'Ospedale dei Pellegrini che egli aveva fatto aprire per dare alloggio a quanti venivano a Roma per l'occasione, la lavanda dei piedi ai poveri, in ciò coadiuvato da prelati e da nobili della aristocrazia romana. Lo stesso Papa fece, durante quel Giubileo, ben 60 volte la visita delle Basiliche, quasi sempre a piedi.

Episodi storici

Nel 15.o Giubileo, Papa Clemente X, volle fare in piazza San Pietro una solenne processione, alla quale prese parte con tutto il Sacro Collegio e la Corte. Seguiva la processione la Regina Cristina di Svezia che, vista nella folla prostrata al passaggio del Pontefice un incredulo il quale, ritto e superbo, sorrideva beffardamente, lo affrontò e lo costrinse a piegare la fronte dinanzi al Papa benedicente. Lo stesso Pontefice volle, durante il Giubileo, recarsi a servire a mensa, di sua mano, i pellegrini.

Benedetto XIV, che durante l'Anno Santo 1750 volle per penitenza sedere al confessionale dei pellegrini, compì il 22 maggio una solenne cerimonia a Santa Maria sopra Minerva, amministrando il battesimo a sette ebrei.

Nel 20.o Giubileo (1825), Leone XII compì le visite giubilari: mentre si recava a Santa Maria in Trastevere, si inginocchiò in un accordato che, seguito da alcuni fedeli, recava il viatico ad un infermo, fattasi dare una candela volle, confuso tra il popolo, seguire la modesta processione. Quindi passò all'Ospedale dei Fatebenefratelli e vi assistè un moribondo. Una seconda visita fece Leone XII alla Basilica, e questa a capo scoperto e piedi nudi. Tutti i pellegrini che avevano seguito il Papa in quell'occasione furono trattenuti in Vaticano e fu loro servito il pranzo dal Papa stesso.

Il Venerdì Santo dello stesso anno, Leone XII visitò l'Ospizio delle Trinità: ivi lavò i piedi a due pellegrini e servì a tavola. Il giorno di San Filippo Neri, accompagnato da pochi familiari, si recò a piedi nudi alla Vallicella, dove pregò lungamente sulla tomba del Santo.

Per il prossimo Anno Santo sarà coniata una speciale medaglia commemorativa di cui già il prof. Aurelio Mistruzzi, incisore della Santa Sede, sta studiando il disegno. Il nuovo conio andrà ad arricchire il già cospicuo patrimonio numismatico dell'attuale Pontefice.

Non è poi improbabile che durante l'Anno Santo il Pontefice proceda alla cerimonia della benedizione della «Rosa d'oro» che verrebbe inviata ad una Regina cattolica le cui alle benemerenze nel campo della beneficenza ed i cui ammirevoli sitteggiamenti di madre e di educatrice hanno più di una volta richiesto il commosso plauso personale del Pontefice e l'ammirazione entusiastica del popolo.

Il programma delle cerimonie

Per quanto non si possa parlare ancora di un vero programma delle cerimonie per il prossimo periodo giubilare, che deve essere considerato Anno Santo straordinario, tuttavia si ha notizia di alcune proposte già discusse nei circoli cattolici e che saranno trasmesse al Comitato centrale. Anche questo non potrà adottare deliberazioni definitive in quanto il programma delle cerimonie dovrà essere sottoposto all'approvazione del Pontefice e, comunque, non sarà compiuto prima della pubblicazione della Bolla e degli altri documenti che la accompagneranno.

Le proposte riguarderebbero una grande processione eucaristica da San Pietro a San Giovanni, due luminarie della cupola di San Pietro, come si fece già nel 1925, visite collettive delle Basiliche e dei Santuari dove si venerano insigni ricordi della passione di Gesù, un grande pellegrinaggio in Terra Santa.

Tra le beatificazioni che si effettueranno nel corrente anno, sarà quella della venerabile Vincenza Gerosa di Brescia, che con la beata Bartolomea Capitanio fondò l'Istituto delle Suore della carità. Infatti stamane si è riunita alla presenza del Papa, in seduta generale, ossia, plenaria, la Congregazione dei Riti. I cardinali, gli ufficiali ed i consultori di detta Congregazione hanno discusso e dato il voto su due miracoli proposti per la beatificazione di detta venerabile. Se il Pontefice sanzionerà la decisione favorevole, la procedura per la beatificazione si può dire esaurita ed il Papa ordinerà in primo tempo la lettura del decreto che ne approva i miracoli e, poi, l'altro decreto con il quale autorizzerà a procedere alla beatificazione.

La Gerosa è morta in Brescia nel 1847, mentre la Capitanio morì alcuni anni prima, cioè nel 1833.

Il Presepe vivente a Voghera sarà ripetuto il giorno dell'Epifania

Voghera, 3 notte.

Venerdì, giorno dell'Epifania, avrà luogo di nuovo nella nostra città, la rievocazione storico-religiosa del Presepe vivente, alla quale prenderanno parte oltre trecento personaggi in costume e completeranno il corteo delle dame nei costumi tradizionali, provenienti dalle vallate della Valsesia, Ciclara e da altre regioni.

Vivissima è l'aspettativa per questa seconda manifestazione del Presepe vivente, poichè la prima, come è noto, ebbe luogo il giorno di Santo Stefano, e richiamò circa 40 mila persone. Si ritiene che questa volta il numero delle persone sarà certamente superiore, poichè sono annunciate comitive da Genova, Piacenza, Alessandria e Milano.

Quest'ultima rievocazione sarà la più completa, rispetto alle precedenti, poichè prenderanno parte al corteo, oltre alle figure note del Presepe, pifferari e zampognari delle nostre valli, pastori con il gregge, ed i Re magi che si recheranno al Presepe a fare omaggio di doni al Bambino Gesù. In piazza del Ducato il corteo sosterà un istante per l'offerta dei doni, e comparirà Re Erode, che rievocherà una scena, che per i particolari sarà una fedele riproduzione di un fatto storico.

Gli esami negli Istituti nautici

Roma, 3 notte.

Un decreto ministeriale dispone che nelle sessioni estiva ed autunnale dell'anno scolastico 32-33 sono ossi degli esami di licenza, per i candidati esterni, i Regi Istituti nautici di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Trieste e Venezia.

Balcone di Romagna

Sera d'inverno a S. Marino

SAN MARINO, gennaio.

(F. Br.) Una volta, per recarsi a S. Marino, quelli che non erano possessori di una macchina, dovevano servirsi delle corriere, le quali in un'oretta e mezza portavano dalla piazza Malatestiana di Rimini, obbligatorio punto di partenza, fino alla porta di San Francesco, che dà accesso al Borgo di San Marino. Una porta autentica, coi grandi battenti di legno che sembrano pronti per chiudersi ancora al segnale del coprifuoco, se ai reggitori della tranquilla Repubblica venisse l'idea di attuale questa previdente ma superflua misura. Oltre la Porta la corriera non poteva andare e nessun autoveicolo di sorta può nemmeno adesso — la Dio mercè — procedere.

L'autocorriera, che era chiamata di lusso e che permetteva la visita a San Marino in un breve pomeriggio, fra il mezzogiorno e la prima sera, scomparve il servizio in settembre, quando la folla dei bagnanti comincia a diradarsi dopo la rinfrescata dei primi acquazzoni autunnali. Ai visitatori di San Marino non rimaneva allora che servirsi delle tranquille autovetture postali, di età e parvenza così venerande da far sorgere spontaneo il raffronto con le diligenze: diligenze sia pur dotate di motore, che facevano due corse al giorno e che servivano al piccolo traffico locale, sempre molto modesto.

Adesso c'è la ferrovia elettrica, in esercizio da pochi mesi, che i viaggiatori dei treni popolari nell'estate scorsa hanno potuto già conoscere ed apprezzare; una ferrovia con gli eleganti vagoni bianchi ed azzurri, i colori della Repubblica; coi compartimenti eleganti, di legno lucido, i sedili foderati di cuoio e gli ampi cristalli.

La Rimini-San Marino è riuscita veramente una delle migliori e più indovinate linee turistiche costruite negli ultimi anni.

La visita a San Marino, balcone di Romagna, è di grammatica per tutti quelli che soggiornano poco o molto nelle affollate spiagge adriatiche, da Riccione fino a Marina di Ravenna. Ma ai soffiano avanzate, quando le ville si chiudono ad una ad una ed il vento di levante, vento freddo del Quarnaro, copre di un tappeto giallo di foglie appassite i viali dei quartieri a mare, la folla dei turisti comincia a diradarsi, fino a dileguare del tutto al sopraggiungere dell'inverno.

In questa stagione San Marino riprende la sua vera fisionomia. E' sparito tutto quanto nei mesi estivi lo fa assomigliare un po' ad un bazar, coi suoi banchi e bancherelli di chincaglierie, di cartoline, di «ricordi» d'

CRONACA CITTADINA

I nostri Martiri

Coda, il prode di Alpignano

Guglielmo Coda. Chi era? La domanda può parere abbastanza legittima. Che cosa ci resta, infatti, di lui?

Nessuna luce ha interrotto il cerchio d'ombra nel quale visse la breve vita. Era un operaio, niente'altro, e, anzi, anche nella modesta gerarchia operaia un umilissimo: manovale addetto alle Ferrovie dello Stato. E questo è tutto. Il 4 gennaio 1923 — dieci anni ad oggi! — dopo una atroce agonia continuata undici giorni durante i quali quelli che stavano d'attorno al povero infermo, nella camera dell'Ospedale di San Giovanni, qui, a Torino, sentirono trepitando approssimarsi — attimo per attimo — sempre più sempre più — il gelo della morte — chiuse gli occhi nella pace di Dio.

Guglielmo Coda era stato ferito mortalmente la notte di Natale, nella sua Alpignano, dal colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da un sovversivo già sorpreso in preda ad un delirio di vino e di bestemmie.

Perchè? Che cosa poteva indicare Guglielmo Coda alla ferocia dell'assassino?

Ecco qua. Da più giorni gli elementi sovversivi di Alpignano avevano fatto spargere la voce che essi — forse per «punire» la fiera cittadina piemontese di avere salutato esultando l'avvento fascista — avrebbero violentemente turbato l'imminente festa religiosa e familiare del Santo Natale. Ma il Fascio di Alpignano, non per nulla tenuto a battesimo da Cesare Maria de Vecchi, vantava superbe tradizioni di indomito coraggio e di consapevole civismo: come poteva tollerare, ritraendosi in silenzio, la malvagia manovra che avrebbe offeso soprattutto la coscienza religiosa della popolazione? Diffidò i sovversivi locali — del resto ben conosciuti — dall'eseguire il vagheggiato proposito, e stette all'erta.

La vigilia di Natale, proprio, nottetempo, mentre i popolani si avviavano alle chiese per sentir Messa, un piccolo gruppo di Camicie nere in volontaria ronda di sperione fu sorpreso dalla presenza — oltre l'ora consentita dai regolamenti — di gente non a torto subito giudicata sospetta nei locali di una nota osteria. Ivi l'ostessa inutilmente sollecitava coloro che partissero. Il valoroso fascista Tagliapietra, fattosi innanzi con i suoi, aggiunse nuove esortazioni a quelle della donna. Insistette alla sua volta il Coda, e le sue parole erano ferme ma non aggressive. Ed è da ricordare che egli, nel suo rozzo ma efficace linguaggio di povero manovale, spiegò con una nobiltà e bellezza d'immagini davvero insospettate il significato tutto ideale della festa natalizia, e la gioia promessa quel giorno a tutte le case, anche a quelle della fazione fino a ieri nemica, e la necessità di dar prova di concordia e di buon volere da parte d'ognuno. Lasciassero dunque il cattivo proposito, ritornassero alle proprie famiglie a trascorrere in pace — giacchè nessuno li avrebbe disturbati — la festa del Natale, «il più bel giorno dell'anno».

Alle risposte insultanti e minacciose da parte dei bevitori — i quali appunto erano quelli che avevano annunciate le manifestazioni perturbatrici per il giorno di Natale — reagì il Tagliapietra schiaffeggiando uno dei più protervi. Costui ammutolì e sembrò ricredersi e infatti si avviò alla porta. Anche gli altri si misero sulle mosse per guadagnare la strada. E il Coda, intanto, che, dopo le parole di pocanzi, si n'era stato silenzioso, si andava ora rallegrando della felice conclusione del dibattito, tutto preso da quell'idea sua, così semplicemente e schiettamente espressa, di impedire che fosse turbata la serenità di Alpignano nella festa imminente.

Sorrideva egli alla visione del Natale trascorso in dolce letizia, nella quieta città ormai pacificata e redenta, sorrideva forse alla visione della sua propria famiglia intorno al modesto desco festeggiante imbandito, e certo gli tornava dal profondo la memoria dei lontani indimenticabili Natali della sua infanzia, del mistico fervore, di quell'ansia che stringe da millenni il cuore di tutti i bambini del mondo quando aspettano il Bambino Gesù e i suoi doni favolosi.

Sorridevano i suoi occhi giovani alle soavi immagini che recano allo spirito un aroma di purezza, quasi il magico ritorno di una bontà innocente e perduta. E cadde così.

Colui che per primo aveva abbandonata la bettola, s'era, non visto, rivolto e tolta di tasca la rivoltella ne aveva insinuata la canna tra i battenti della porta socchiusa; sciaguratamente mirò giusto. Colpito alla nuca, Coda piombò a terra, nel proprio sangue. Trasportato a Torino, la stessa notte, undici giorni dopo spirava. Aveva quasi ventitrè anni.

Era stato fra i più pronti ad iscriversi al Fascio di Combattimento di Torino, e per quella lontana adesione, rivelatrice non solamente di coraggio ma anche di intelligenza, è lecito riconoscere in Guglielmo Coda uno fra gli annunciatori della storicissima manifestazione, patrocinata e attuata dalla Rivoluzione, tra le armate proletarie e la Patria. Poi, costituitosi il Fascio ad Alpignano, dove risiedeva, ne divenne milite fedele e animatore.

Ma noi vogliamo specialmente parlare, qual fu veramente in quell'ora fatale, il difensore della tradizione più fulgida e cara del nostro popolo cristiano e guerriero. In vero, non sembra senza significato che la Provvidenza abbia eletto proprio lui, l'umile indotto manovale, per difendere, con la povera e virtuosa eloquenza dei semplici di cuore e con intrepida audacia, le ragioni ideali della pace necessaria e feconda promessa agli uomini almeno nel giorno del Santo Natale. Ragioni misteriose e profonde, forti come un istinto, hanno certo suggerito al nostro Coda — nel cui animo l'ideale religioso dei padri italianamente si associava all'ideale patrio — le parole che pronunciò quella notte facendosi inconsapevolmente vindice delle offese così a lungo e impunemente recate — fino a tanto che il Fascismo, ed esso solo, non impegnò la vittoriosa reazione — contro i sentimenti più cari del popolo, contro la stessa coscienza del popolo.

Questi fu Guglielmo Coda.

Il suo nome non ricorre fuori tempo mentre dura ancora l'eco del «Natale fascista», celebrato con opere di solidale fratemità per il generoso volere del Duce che nel «giorno più bello dell'anno» — come lo definiva il prode camerata — ha provveduto alla pace di tutte le case ed alla felicità di tutti i bimbi poveri. Anche per questo, ricordando Guglielmo Coda nel decennale della morte, non vogliamo avvicinare al suo il nome dell'uccisore. D'altronde, se Coda fosse sopravvissuto alla tremenda ferita, con quel gran cuore che aveva lo avrebbe certamente dimenticato. Ma se abbiamo tentato di scoprire la vigorosa spiritualità del caro scomparso, è perchè non si celebrano virilmente i nostri Martiri senza interpretarne la vita riducendola alla sintesi dell'esempio che il racconianda ai posteri.

Ecco dunque quel che ci resta del fascista Guglielmo Coda, l'oscuro manovale di Alpignano: l'esempio.

Non occorrerà dire che noi scriviamo per i giovani, per la generazione che cresce adesso nell'Italia rifatta dal genio costruttivo di Mussolini e dal sangue dei Martiri. Sappiamo tutti che i Martiri gradiscono la compagnia spirituale dei giovani. Costoro, infatti, perpetuano la vita che quelli perdettero sacrificandola all'ideale. Chè se, com'è credibile, nell'attimo supremo entrarono con lo sguardo il futuro, lo videro popolato di adolescenti che portavano i segni della lor propria fede.

C. A. AVENATI.

I Nidi dei bambini

La medaglia d'oro di benemerenza

consegnata all'ing. De Vecchi e all'ing. Orsi

Un alto e meritatissimo riconoscimento per l'intensa benefica opera che svolge da tre anni a favore dei figli del popolo, ha avuto ieri l'Istituto per le case popolari di Torino da parte dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

L'Istituto, infatti, in mirabile collaborazione con la benemerita Opera Nazionale, ha dato vivissimo sviluppo alla assistenza infantile e materna con la istituzione nei propri gruppi di case di tre «Asili-Nido», presso i quali funzionano pure altrettanti refettori materni e consultori medici. A premiare tanta attività schiettamente fascista, il Regio Commissario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, grand'uff. avv. Silvio Fabbri, ha conferito all'Istituto Case popolari di Torino la medaglia d'oro di benemerenza.

Ecco la nobilissima lettera che il gr. uff. Fabbri ha diretto appunto alla presidenza dell'Istituto: «La fervida e generosa collaborazione che da parecchi anni codesto on. Istituto presta in undone alla locale Federazione dell'Opera per una più intensa ed efficace azione assistenziale, merita riconoscimento e premio. E son ben lieto di comunicare che in segno di gratitudine dell'Opera Nazionale è stata conferita a codesto on. Istituto la medaglia d'oro di benemerenza. Io confido che anche per l'avvenire codesto on. Istituto vorrà continuare con sempre maggior fervore e generosità su questa opera di bene e nello stesso tempo di grande importanza politica e sociale. E frattanto, nel mentre mi pregio porgere i miei personali ossequi, prego codesto on. Istituto di voler accogliere i ringraziamenti più sinceri e più vivi da parte di questa Opera Nazionale».

Ieri, S. E. Vincenzo Casoli, delegato della Federazione torinese dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha consegnato la medaglia d'oro ai rappresentanti dell'Istituto, ing. Giovanni De Vecchi, presidente, e ing. Alessandro Orsi, direttore generale, altamente compiacendosi con i due illustri camerati per i copiosi frutti di bene che hanno coronato, e sempre più coroneranno, la loro lodevolissima sollecitudine.

La presidenza dell'Opera Nazionale ha pure conferito il diploma di benemerenza al prof. dott. Vittorio Madon, direttore sanitario delle Istituzioni Assistenziali dell'Istituto Case Popolari per l'opera intelligente ed appassionata dedicata alle benefiche istituzioni.

Folle corsa attraverso l'Europa

alla caccia dell'amante in fuga

La passione e la tenacia di una donna – Da Milano, a Parigi, a Barcellona, a Torino - Due incontri e il fermo operato dalla nostra Questura

Da quattro giorni si trova in una camera di sicurezza della nostra Questura una signora, certa Venere Barbero, di 30 anni, nativa di Campobello in Sicilia, residente a Milano. Si attendono dal suo paese di origine e dalla sua residenza informazioni.

Il «fermo» della signora e il motivo che l'ha provocato, sono la conclusione di una lunga serie di episodi drammatici e veramente romanzeschi.

L'idillio e un fallimento

Sei anni or sono per ragioni di lavoro il commerciante Alberto Donati di Ernani, di trentasei anni, si era recato a Savona dove aveva conosciuto la donna che a dire il vero era «Venere» non solo di nome, ma anche di aspetto. Aveva allora ventiquattro anni ed era dotata di tutte quelle grazie che possono maggiormente attrarre un uomo: bruna, di statura superiore alla media, era un tipo, come si suol dire, vistoso. Il Donati l'aveva notata, se ne era invaghito, ed era riuscito dopo una corte assidua di un mese, a vincere gli scrupoli — essa era infatti sposata a un modesto impiegato delle Ferrovie — e ne aveva fatto infine la sua amante. I due si erano rivisti parecchie volte a Savona, ma poichè per il Donati non riusciva agevole il recarsi da Milano, sua residenza, a Savona, per trovare l'amica, l'aveva persuasa ad iniziare, presso il consorte... una campagna perchè questi si lasciasse trasiocare a Milano. «Quando saremo là, diceva la donna al marito, io potrò aprire un negozietto, lavorerò, guadagnerò, e la nostra condizione finanziaria potrà essere notevolmente migliorata». Così avvenne. La tresca tra la Barbero ed il Donati poteva quindi continuare nella capitale lombarda con maggiore tranquillità e, naturalmente, a totale insaputa del marito.

Per buttare della polvere negli occhi a quest'ultimo, la Barbero aveva effettivamente aperto un negozio di ricami e di biancheria. Senonchè essa ben poco se ne curava. Ogni suo pensiero, ogni sua azione erano unicamente rivolte a quello che era diventato il vero scopo della sua vita: vedere il suo amante, vivergli il più possibile vicino. La passione della donna per il Donati, anzichè diminuire col tempo, sembrava aumentasse. Ogni istante che aveva libero, alle ore più impensate, casa correva da lui, nella sua casa che era divenuta il nido del loro amore. Nell'animo del Donati invece avveniva il contrario. Quel feroce attaccamento della sua amante lo annoiava, a volte anzi lo esasperava; non poteva più curare come sempre i suoi affari che per questo languivano, non poteva vedere più amici, tenersi in contatto con i clienti, vivere insomma, secondo i suoi desideri. A dare il colpo decisivo a questa situazione sopraggiunse il fallimento del negozio gestito dalla Barbero. Il Donati intervenne a sanare la situazione, ma a una condizione: che la donna lo lasciasse completamente libero, che non cercasse più di rivederlo, che lo lasciasse in pace per sempre. Presata dal bisogno, la Barbero accettava il patto: ma appena la sua situazione finanziaria fu sanata, eccola di nuovo in casa del Donati a dirgli in ogni modo tutto il suo amore. Da quel giorno per il disgraziato viaggiatore di commercio ebbe inizio una vita d'inferno. Non valsero le preghiere, non le minacce, non i modi dolci e bruschi: nulla. La donna, implacabile, non si lasciava sfuggire occasione per vederlo. Anche l'estremo tentativo del Donati, di far cambiare la serratura della casa fu inutile; essa si procurò un paio di chiavi false. A questo punto il Donati, esasperato, prendeva una decisione eroica: cambiare città, se necessario andare all'estero, cominciare una nuova vita, solo, libero, di nuovo padrone di sè e delle sue azioni.

Piantata dal marito e dall'amante

Così fece; un giorno abbandonò Milano, insalutato ospite. La Barbero venuta a conoscenza del fatto, si rinchiuse in preda alla più folle disperazione nell'appartamento dove si svolgevano abitualmente i suoi colloqui con l'uomo amato, rimanendovi quattro giorni e quattro notti senza prendere nè cibo nè bevanda. Il tempestivo intervento di un'amica, la quale avvertì la polizia, valse a scongiurare la tragedia: la donna fu trovata stinta, seduta a un tavolo sul quale, tra alcuni fiori, ormai appassiti, era il ritratto dell'amante.

Dai resoconti dei giornali cittadini il marito della Barbero venne a conoscenza di tutto e, a sua volta cacciò di casa la moglie infedele.

Aveva così inizio il periodo più agitato ed intenso della romanzesca vicenda. Sola, con pochi mezzi, senza probabilità di trovare lavoro, alla Barbero rimaneva un'unica via di salvezza: raggiungere l'amante. Riuscita a sapere che questi si trovava a Parigi, impegnati i pochi gioielli che aveva, fattasi fare il passaporto, essa partiva alla volta della capitale francese. Il commerciante però prima di partire aveva stabilito in Milano una specie di «Intelligence Service» a ufficio di spionaggio, che faceva capo ad una amica della Barbero stessa. Così fu che quando questa giunse a Parigi, il Donati, avvisato, aveva ottagliato la corda e se ne era fuggito a Barcellona. Superato il primo momento di disillusione la giovane donna, non appena della nuova difficoltà attraversava la Francia, valicava i Pirenei e giungeva a Barcellona.

Ma inutilmente; fatte le più accurate ricerche, veniva a conoscenza che anche da quella città il Donati se ne era fuggito, diretto verso Torino.

Le due scene torinesi

La bruna siciliana, con il suo peculio ridotto ormai a poca cosa, riprendeva la via del ritorno e giungeva a Torino dove avveniva l'epilogo.

Riusciva a sapere l'indirizzo dell'amico (via Cavour 9, presso l'affittacamere Olimpia Briccoli) lo attendeva ininterrottamente in strada. Ed esso finalmente alle ore undici della mattina di Natale compariva: il Donati. Usciva con un amico col quale doveva trascorrere la giornata. La donna gli si fece innanzi risoluta. Il Donati tentava ancora una volta la fuga; ma veniva ben presto raggiunta dalla... Venere, che per l'occasione si era trasformata in Diana... cacciatrice. La scena finì in Questura nell'ufficio del funzionario di guardia, dottor Vitale, che per due ore ebbe il suo lavoro a calmare gli animi eccitati dei due. Alla fine però, seguendo i consigli del commissario, la irregolare coppia trovava una via di amichevole composizione. Il Donati avrebbe corrisposto un assegno mensile alla donna per il suo mantenimento e questa, ritornata a Milano, non si sarebbe più occupata di lui. Su questa intesa i due si lasciavano apparentemente rappacificati. La donna partiva, il Donati finalmente libero rimaneva a Torino.

Senonchè il giorno 30 nuova sorpresa. La Barbero che non poteva immaginare la vita se non vicino all'uomo amato, tornata a Torino, si presentava di nuovo a lui. Questa volta però invece delle preghiere, la donna usava la maniera forte. O lui la teneva con sè, o essa lo avrebbe ucciso. In questa situazione al disgraziato amante non rimaneva altra via di scampo che rivolgersi di nuovo alla Questura perchè la sua incolumità personale venisse salvaguardata. Così fece. Esposti i fatti il Donati sporgeva denuncia contro la sua ex-amante per minacce e per persecuzione. La donna veniva perciò «fermata». Ed ora essa, troppo fedele alla sua infedeltà, attende il foglio di via obbligatorio per tornare a Milano, dove è da augurarsi voglia rifiutare finite le sue peregrinazioni attraverso l'Europa, alla ricerca del suo perduto amore.

Bollettino demografico di Torino

3 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	29
MORTI	30

I GIOCATTOLI PER LA BEFANA ACQUISTATELI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Essi sono i più grandi specialisti d'Italia per i giocattoli (superiori ai rinomati grandi specialisti di Genova, Milano e Roma) e i loro sempre ricchissimi assortimenti — per tutti i gusti e per tutte le borse — segnano i prezzi minori in confronto di qualsiasi concorrenza. *E' il pubblico stesso che, durante la vendita natalizia, è pronto a dirlo ai Grandi Magazzini Bianchi e riferire questa constatazione.*

CARBONI FOSSILI CERESA

Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi piombati. Sede e Dep. v. Arcivescovado (P. Statuto). Agenzie: Gall. Nazionale; P. Statuto 18; P. Em. Filib. 19; P. Solferino 17/2.

LA DITTA F. GACCHELLI

Via Accad. Scienze 2 bis, continua la liquidazione di tutti i gioielli e argenterie con ribassi dal 20 al 50 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Un ballo in maschera» di Verdi (popolare).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Non ti conosco più» di Alda Debenedetti.

CHIARELLA (Compagnia Ital. Film Marfi, — Ore 21,15: «Il bacio davanti allo specchio» di Ladislao Feder.

VITTORIO EM. (Compagnia operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Parigi che dorme» di Carlo Lombardo.

BALDO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: «I pugni del signor Spaghetti» di E. Spalla (novità).

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lasciati arrivare mele» di E. Lovazzano; musica di Fiorillo.

CHANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia» bizzarria.

MAFFEI: Ore 21,15: Osteria 3 novità. Rivista Rip. Buon valevoli le riduzioni.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Dupiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra dei quadri «alla grafe» del pittore Paschetto. Mostra delle stagione natalizia. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18,30 lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Y.M.C.A. (via Magenta, 6). — Mostra personale pittrice E. Marmo; ore 10-12, 16-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERRI: Il Principe d'Arcadia, Liana Haid.
VITTORIA: «La favola dei poveri». Film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
ITALIA: «L'Armata azzurra». Film Cines.
SPLENDOR: Cercasi modella. Poltrone L. 2.
IDEAL: «Vipeldare» e «Regazzine abbiate».
ALFI: «Condannata!», Elissa Landi.
STATUTO: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
BORSA: «Piccola emigrante», J. Gaynor.
PRINCIPE: «Le luci della città» e Varietà.
AMBROSIO: Ballo Parigi!... Ballo Berlino!... Josette Day, Wolfgang Klein. 2, 6 e 8.

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ARSENIO LUPIN
in gara d'astuzie
con un grande poliziotto

E' un film divertentissimo, tutto azione, movimento travolgente, impreviati, colpi di scena. Sono le più famose gesta del celebre «ladro gentiluomo» moltiplicate di interesse attraverso una cinematografia che afferra e stordisce. Ci volevano due grandi protagonisti, per il ladro e il detective, e se ne sono trovati due assolutamente eccezionali: John Barrymore e Lionel Barrymore. La parte femminile è sostenuta da Karen Morley, la «Greta Garbo americana».

«IL VINCITORE»
«I NAVIGATORI DEGLI ABISSI»
al SUPERCINEMA IDEAL
Grande successo di entrambi i film

che formano uno dei più attraenti programmi. Interessantissime le avventure di Juan Murat (bel ragazzo, il «giovane povero» alla novecento) e di Kate von Nagy, grazionissima creatrice.

Impressionanti gli episodi a bordo di un sottomarino in porticolo e i drammatici salvataggi dell'equipaggio peripolo nero. Quest'ultimo film — di produzione britannica — è veramente cosa degna di essere ammirata.

MATA HARI

la meravigliosa cinematografica della «Metro» interpretata da

GRETA GARBO - RAMON NOVARRO

Lionel Barrymore e *Lewis Stone*, inizierà domani il ciclo trionfale delle sue rappresentazioni torinesi al

SALONE GHERSI

dove oggi hanno luogo le ultime repliche del *Principe d'Arcadia*.

CINEMA ALPI
Ci avviamo alle «ultime» di CONDANNATA

la magnifica creazione di Elissa Landi e di Victor Mc. Laglen, che si replica *anche oggi a generale richiesta.*

In preparazione *Prestigio* di nuovo con Anna Harding e Adolfo Menjou.

Carmen Boni ne L'ULTIMO LORD

nuova edizione del parlato meraviglioso. Grande successo al *Nazionale*. Lire 2.

Folle, Folle, Folle al «CINEPALAZZO»
per: TARZAN, L'UOMO SCIMMIA
la «strabiliante» creazione del '33
Ore 14,30: Apertura casse.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15, 12,45: Dischi — 13,45: Giornale radio — 13-14,15: Radio orchestra n. 2 — 13,30-13,45: Ora esatta — Dischi — 18,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto vocale del soprano Ilde Reggiani.

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,25: Com. dell'Ente — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia in 3 atti di A. Savoir - Dopo la commedia: Star-Jazz.

Ore 20,30: **Roma-Napoli** serata varia — **Bruxelles** (I): orchestra sinfonica (Mozart, Goyens, Gilson, De Boeck, Masenet); concerto vocale; concerto orchestrale con soprano leggero — **Praga** «Janufa», opera in tre atti di Janacek — **Parigi**: concerto variato — **Vienna**: arie di operette; brani orchestrali di opere comiche; flemmatiche; rumori; orchestrale di musica sinfonica; musica varia; chitarre hawaiane; musica mandolinistica; musica da ballo — **Hamburg**: «Marschall Vorwärts», operetta di Walther Eid — **Munchen**: varietà — **Londra**: musica classica e da camera — **Barcellona**: balli — **Madrid**: varie — **Radio-Roma**: varie.

5 FEBBRAIO: GRANDE GIORNATA SUI CAMPI DI NEVE

Convegno sciatorio interregionale dopolavoristico

organizzato da "La Stampa„ a Limone Piemonte

Con una rapidità impressionante, in uno spazio di tempo relativamente breve, la passione per gli sport invernali si è divulgata in Italia ed è profondamente penetrata nell'animo e nei gusti della nostra gioventù. L'incanto delle vaste distese candide, l'emozione delle lunghe scivolate sulla neve, il godimento della visione delle vette montane incappucciate di bianco e stagliantisi contro i cieli di cobalto hanno preso migliaia e migliaia di giovani che, domenicalmente, gli sci in ispalla, si recano festosamente incontro alle bellezze invernali delle nostre incantevoli Alpi per trascorrere le ore di libertà in sani e puri esercizi fisici.

I gruppi dopolavoristici, la cui attività è sensibilissimo indice dei gusti della grande folla, mandano continuamente nuove legioni di loro adepti in tutte le località dove meglio gli sport della neve possono essere praticati. I Dopolavoro del Piemonte e della Liguria si distinguono in questa attività sportiva invernale, favoriti anche dalla dovizia e dalla bellezza dei luoghi che generosamente le vicine Alpi offrono e dalla facilità delle comunicazioni. Nei centri alpini, dai più popolari a quelli meno conosciuti, si incontrano continuamente le schiere dei dopolavoristi cittadini, portati su dai treni e dagli autocarri, ed i gruppi dei dopolavoristi valligiani venuti, dopo chilometri di marcia sugli sci dai vicini e lontani paesi delle montagna. Gli uni portano con sè la voglia di dimenticare le cure della città e del lavoro con un purificatore anche se breve soggiorno nei luoghi dove son regine la pace e la sanità, gli altri cercano ore di svago nella pratica di un esercizio sportivo che, giorno per giorno, sta per così diventando suo quotidiano e somiglianza di quando di anni ed anni è già avvenuto nei paesi del Nord e nelle Alpi venete.

Perchè, dunque, queste legioni di dopolavoristi non radunarli un giorno, tutti insieme, alpigiani e cittadini, in uno dei nostri incantevoli centri invernali, per celebrarvi una festa solenne dello sport, della vita, della gioia, della sanità fisica e spirituale? Perchè non raccogliere questa bella gioventù, vanto di nostra razza, in un grande convegno fra i picchi delle Alpi, fra il candore della neve, dove l'aria è più pura perchè più vicina al cielo? La Stampa, sempre vicina al cuore del popolo, sempre sensibile ai desideri e ai gusti delle grandi masse giovanili, unico quotidiano d'Italia che continuamente organizzi manifestazioni sportive, ha voluto tradurre in realtà questo interrogativo. E siamo lieti oggi di poter annunciare ai nostri lettori e alle legioni dei dopolavoristi piemontesi e liguri l'organizzazione, per parte del nostro giornale, del grande Convegno Sciatorio Interregionale Dopolavoristico che si svolgerà, a Limone Piemonte, la domenica del 5 febbraio 1933.

La maggior parte degli sciatori dopolavoristi da noi chiamati a raccolta già conosceranno Limone, poichè il centro alpino è popolarissimo e accoglie continuamente migliaia di appassionati dello sport della neve. Non vogliamo, quindi, fare qui una lunga descrizione della incantevole stazione invernale piemontese. Adagiato sul fondo della Valle Vermegnana, il villaggio di Limone Piemonte, posto a poco più di un migliaio di metri di altitudine, circondato da un anfiteatro splendido di monti e di dossi boschivi, offre una dovizia eccezionale di campi di neve ed ha un'abbondanza senza confronti di itinerari sciistici snodantisi lungo i clivi meravigliosi della Vermegnana, di Limonetto, di San Giovanni, dell'Arpiola, delle Buffe, della Costa Serri, ecc., ecc. E', perciò, un luogo ideale per un convegno di migliaia di persone. Limone, del resto, non è nuova a questi convegni, poichè già nel 1928 e nel 1930 ha ospitato le falangi dopolavoristiche del Piemonte, della Liguria e della Lombardia per quelle grandiose adunate interregionali ancora oggi non dimenticate.

Il programma della nostra manifestazione non è ancora finito in tutti i minimi dettagli; questo verrà fatto nei prossimi giorni. Possiamo, però, già renderne noti i punti essenziali e le linee generali, concordati col Comitato Provinciale Turistico di Cuneo e coll'Ente Turistico Autonomo di Limone Piemonte, che saranno nostri collaboratori nell'organizzazione.

Al convegno potranno partecipare tutti i gruppi dopolavoristici dei Piemonte e della Liguria con qualsiasi numero di affiliati.

Essi dovranno portare il gagliardetto e raggiungeranno Limone a mezzo di treni speciali, a prezzi popolarissimi, in partenza da Savona e da Torino e con fermate lungo il percorso. Alle 9,30 i partecipanti si dovranno trovare radunati presso il Monumento ai Caduti di Limone, da cui avrà inizio la marcia sciistica, che, attraverso Villa Formica e Tetti Eric, condurrà al campo Principe di Piemonte.

Al campo Principe di Piemonte, magnifica terrena sul declivio delle Buffe, si svolgerà una gara femminile su un percorso di Km. 3 e con un dislivello di 200 metri. Terminata questa competizione, avrà luogo la grande sfilata di tutti i partecipanti, divisi nei vari gruppi dopolavoristici, ciascuno preceduto dal suo gagliardetto. Questa sfilata servirà per l'assegnazione dei premi in palio per i Dopolavoro con maggior numero di partecipanti, per quelli provenienti dalle località più distanti con almeno dieci partecipanti, per i costumi sportivi e folkloristici di vallata. Questi ultimi premi sono stati stabiliti per favorire quella simpatica nota di colore che tanto si addice ad una manifestazione svolgentesi in una località delle nostre Alpi, tanto ricche di fantastici e delicati costumi. Dopo la sfilata, i partecipanti da mezzogiorno alle 14 saranno liberi per il pasto, che, qualora lo desiderino, potranno prendere negli alberghi del luogo, coi quali saranno stabiliti prezzi specialissimi.

Nel pomeriggio si svolgerà, alle ore 14, una gara a coppie mista sullo stesso percorso della prova femminile, e alle ore 15, una gara libera di salto dal trampolino Limone.

A sera gli stessi treni speciali della mattinata riporteranno alle loro città e paesi i partecipanti al ritorno, ai quali, come ricordo, verrà offerto un elegante distintivo.

Da queste prime linee generali facilmente i nostri lettori e dopolavoristi possono avere la certezza che il Convegno de La Stampa sarà preparato ed ideato nel modo migliore perchè tutti i partecipanti possano passare una giornata ideale tra le nevi di uno dei nostri più incantevoli centri alpini.

La costituzione di un «Cine-Club»

Si è in questi giorni costituito anche nella nostra città un «Cine-Club» che ha per iscopo di promuovere iniziative che possano dare un contributo concreto ai problemi della nostra cinematografia, favorendo inoltre lo sviluppo di tutte quelle manifestazioni giovevoli a una bene intesa cultura cinematografica. Una serie di conferenze; proiezioni di pellicole nell'edizione originale e integrale; una biblioteca; un punto di riferimento e di ritrovo per quanti nella nostra città s'interessano alla nuovissima arte; il proposito di agevolare eventuali iniziative private di produzione: sono i principali vantaggi che il nuovo sodalizio conta di offrire ai propri associati. Le iscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria del Club (Galleria Nazionale, Scala B), dalle 9 alle 11 del mattino e, nelle sere dei lunedì e dei venerdì, dalle 21 alle 23. A presidente è stato eletto il cav. Vittorio Biglia, a vice-presidente Enrico Chiri: non appena insediatosi il Consiglio ha inviato, tra fervidi applausi, i seguenti telegrammi:

«A. S. E. Benito Mussolini - Cine Club torinese oggi costituito completare coscienza cinematografica italiane porge V. E. fervidi auguri stasera».

«A. S. E. Achille Starace - Cine Club nascente saluta Gerarca bene augurando».

L'annuncio della costituzione di un Cine Club anche nella nostra città non può non giungere gradito. Già in altri centri italiani i Cine Clubs hanno vita fiorente, soprattutto a Roma e a Milano; e la loro opera si rivela di giorno in giorno benefica. Il compito che attende il nuovo sodalizio torinese non è dei più facili, se l'azione vorrà essere pari alle promesse. Si tratta infatti di percorrere vie non battute, e sovente ricche d'ostacoli di ogni sorta; saper sceverare quanto nella più varia produzione cinematografica internazionale sia meritevole d'attenzione per degnamente segnalarlo ai propri soci; non indulgere a facili entusiasmi, dannosi a una sana cultura cinematografica almeno quanto le più basse espressioni di una cinematografia che miri soltanto a scopi commerciali; saper distinguere, infine, fra le eventuali iniziative private, quelle veramente meritevoli d'aiuto e d'incoraggiamento da altre che per lo più sono frutto d'ambiziosette e d'improvvisazioni. Ma torneremo sull'argomento non appena le prime manifestazioni del Club si siano concretamente iniziate.

Il pacco della Befana alla 1.a Legione M.D.I.C.A.T.

Sotto la direzione del console dott. ing. comm. Gino Parenzo, comandante della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T., il Comitato dell'Opera di assistenza della stessa Legione ha organizzato la distribuzione di un pacco della Befana per i figlioli fra i tre e i dodici anni dei propri dipendenti, che si trovano in tristi condizioni economiche. La lieta benefica adunata avrà luogo il mattino del 6 corr., ricorrenza della Epifania, alle ore 10, presso il cinematografo Vittoria (via Roma e via 24 Maggio). Verrà proiettato un film «Luce» e una bella storiella di avventure.

Istituto Fascista di cultura

Giovedì, 5 corr., alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, il pubblicista prof. Riccardo Chiarelli, di Verona, terrà una conferenza su: *Emilio Salgari e il fascino delle sue avventure*. L'oratore dispone di una ricchissima di notizie inedite sullo sventurato scrittore morto a Torino, e ne evocherà la figura illustrando il proprio discorso con oltre un centinaio di suggestive proiezioni.

Tassa di circolazione per autoveicoli

La Sede Provinciale del RACI di Torino ricorda che dal 1.o gennaio, possono soltanto circolare gli autoveicoli muniti di regolare bollo per il 1933, con numero, per disposizione governativa, concessa alcuna tolleranza. Il servizio di riscossione continua fino al 10 gennaio anche presso le Agenzie della Banca Commerciale e dell'Istituto S. Paolo. Dopo tale data l'esazione avverrà esclusivamente presso l'Ufficio Tasse del RACI (via Carlo Alberto, 41).

Verso la beatificazione del ferroviere Paolo P. Perazzo

Si trova da parecchio tempo a Roma presso quella S. Congregazione dei Riti, la causa per la beatificazione del ferroviere torinese, il servo di Dio Paolo Pio Perazzo. In questi giorni si è saputo dal promotore della causa, padre Vallaro, che questa segue il suo svolgimento e che ha fatto notevoli progressi così che si spera che, in un non lontano tempo, essa giunga a felice risultato.

Paolo Perazzo è stato un modesto ed esemplare lavoratore delle ferrovie e quanti l'hanno conosciuto ne conservano la più cara e gradita memoria. Fu lavoratore intelligente, attivo e di molta virtù; si distinse per alcune forme di attività nel campo della pietà cristiana, come la divozione al SS. Sacramento, la lotta contro la bestemmia, l'azione cattolica.

Mentre i torinesi attendono anche la canonizzazione dei due beati Cottolengo e don Bosco, auspicano il giorno in cui potranno venerare sugli altari la figura del pio e laborioso ferroviere.

Risulta anche che la causa delle due sorelle torinesi Teresa e Giuseppina Consiglio si presenta sotto i migliori auspici.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un modellatore meccanico anni 25-30 perfetta conoscenza disegno — un agente commissionista stampista 1.a categoria per laminatoio — 3 tornitori per tornitore orizzontali precisi — 3 alesatrici di primissima categoria — 2 saldatori autogeno per cilindri orizzontali provetti — un fucinatore patentato per macchine alta precisione — un abile fucinatore — un verniciatore a spruzzo — 2 donne provette forni a revolver — 2o ragazzo diciotto anni 17 — una orlatrice a macchina rotativa — 10 ragazzi anni 15-16 — una macchinista tornitore minimi.

Per gli addetti al commercio:

Cercasi: una donna tutto fare per negozio commestibili (20-25) — 6 piazzisti per articoli igienici (25-35) — una cameriera ragazza sala per servizio personale grande albergo di stagione — una interna in negozio pratica cucina (tutto fare) — un apprendista di cafè — un apprendista pasticciere (15-16 anni).

Gli interessati inscritti al collocamento possono presentarsi stamane alle ore 9 in via Arsenale 31 per essere avviati al lavoro.

Folle corsa attraverso l'Europa

alla caccia dell'amante in fuga

**La passione e la tenacia di una donna – Da

ULTIME NOTIZIE

Birra e vino in America

I dissensi degli umidi
e il fronte unico degli asciutti

Parigi, 3 notte.

Al suo ritorno da New York dove era stato a compiere un viaggio di studi l'ex-senatore americano Henry French Hollis parlando col *Petit Journal* della situazione dei vini ha fatto le seguenti, dichiarazioni.

— Ho effettuato un viaggio a Washington nello scorso mese per rinnovare i vecchi amicizie, e per assicurarmi dei progetti esistenti per i provvedimenti che a una data prossima possano favorire i vini. Ho avuto il rincrescimento di trovare tutti gli avversari della proibizione presentanti fronti diverse al nemico comune. Gli asciutti invece erano indotti a stringersi uniti per resistere vigorosamente a ogni mutamento del 18.o emendamento. «Il senatore Mc Adoo parlando con produttori di vini di California ha dichiarato che nessuna legislazione sulla birra potrà passare a meno che i vini non siano autorizzati nello stesso tempo. Egli tiene che se i fabbricanti di birra otterranno quello che desiderano diventeranno ostili, e combatteranno ogni misura in favore dei vini tanto americani quanto stranieri. Una misura autorizzante la fabbricazione e la vendita della birra è stata presentata alla Camera dei Rappresentanti, ma questa misura sarà accuratamente esaminata dal comitato giuridico del Senato i cui principali membri erano tutti asciutti sino a meno di un anno fa. Un nuovo provvedimento verrà probabilmente presentato al Senato in una forma rimaneggiata con garanzie contro la riapertura dei saloons, cioè caffè-bars, e per proteggere gli Stati che desiderano rimanere asciutti. Vi saranno lunghe discussioni nel corso delle quali tutti i punti di vista saranno discussi. Sembra dubbio che l'emendamento al Wolstead Act possa essere approvato dal Senato in questa breve sessione. Anche se esso venisse approvato provate l'opinione che il Presidente Hoover gli opporrebbe il suo voto, e che i voti necessari mancherebbero per passare oltre il veto presidenziale. Inoltre se un emendamento autorizzante i vini venisse approvato sarebbe certamente considerato come incostituzionale dalla Corte Suprema. Una mozione per l'annullamento della proibizione è stata respinta dalla Camera Bassa il giorno dell'apertura dell'ultima breve sessione con una lievo maggioranza di cinque voti. Ma gli amici del vino e della birra non considerano questa sconfitta come evento di una importanza speciale perchè una misura di annullamento non potrebbe passare al Senato nella sessione attuale. Le discussioni al Senato saranno di grande importanza e indicheranno chiaramente quale sarà il miglior programma da seguirsi nella sessione speciale del nuovo Congresso.

Le tariffe doganali attuali stabilite dall'Hawley Smoot Act sono le seguenti: champagne e altri vini spumanti: 6 dollari per gallone; vini non spumanti compreso il vermouth: 41 dollari e 25 per gallone. Vi sarà uno sforzo determinato per aumentare questi dazi, e questo sforzo dovrebbe essere combattuto vigorosamente con tatto. Il vino è attualmente importato in America per bisogni medicinali, per i bisogni del culto, e per le industrie. Dal 1926 al 1929 la quantità di champagne e di altri vini spumanti importata dalla Francia è diminuita del 95 %. Durante questo stesso periodo le importazioni di vini non spumanti sono ribassate da 6480 galloni a 242. Le importazioni provenienti dall'Italia sono invece aumentate del 6,50 % in due anni.

Economisti americani
contrari al protezionismo

Londra, 3 notte.

Si ha da New York, che venti economisti americani hanno indirizzato al futuro Presidente Roosevelt una lettera aperta nella quale fanno interessanti proposte riguardanti la politica del governo che verrà. Fra i primi doveri del nuovo governo, affermano essi, dovranno essere la riduzione della tariffe doganali e la rapida conclusione del problema dei debiti di guerra, come pure la ferma decisione di assicurare la difesa del *gold standard*, compito affidato dalla presente situazione agli Stati Uniti che detengono gran parte dell'oro mondiale.

«Le tariffe doganali, dice testualmente la lettera, debbono scendere a un livello che permetta l'importazione di tanta merce estera quanto pagherebbe le materie greggie e i prodotti agricoli americani ora arrestatasi in attesa di compratori che non possono richiederli perchè l'America vuole in sostanza pagamenti in oro».

In altre parole gli economisti fanno presente a Roosevelt una volta di più che la merce soltanto può pagare la merce, e che se si vuole esportare bisogna anche importare.

Accanto a questa manifestazione, va posto un articolo che Alfred Smith, l'ex-Governatore dello Stato di New York e candidato democratico alla presidenza americana nel 1928, pubblica in una rivista.

Alfred Smith, compagno di partito del futuro Presidente Roosevelt, scrive che sarebbe opportuno che quest'ultimo dichiarasse all'Europa che il problema dei debiti sarà risolto con lo stesso senso di generosità che ha fatto entrare gli Stati Uniti in guerra. Smith propone pure una moratoria di due anni

Smith dice che la Europa si pensa che gli Stati Uniti hanno avuto nella guerra le minori perdite, che la maggior parte del denaro da loro prestato è stato speso in merci americane pagate a care prezzo, e che è stato Hoover, con la sua moratoria, a far sospendere i pagamenti delle riparazioni. Secondo lui, bisogna evitare che i Governi europei siano costretti a mettersi in conflitto con l'opinione pubblica dei loro Paesi, perchè, in tal caso, questi Governi sarebbero sostituiti dagli elementi più radicali delle varie Nazioni ed i debiti sarebbero semplicemente cancellati.

Rappresaglie contro le merci francesi
chiesta alla Camera americana

Washington, 3 notte.

Alla Camera il deputato Schaefer-Wisconsin, ha presentato la proposta di proibire l'importazione negli Stati Uniti di tutte le merci di provenienza francese, fino a quando la Francia non avrà adempiuto al pagamento della rata del 15 dicembre scorso in conto debiti di guerra.

Strano appello del Granduca Cirillo
all'esercito rosso

Parigi, 3 notte.

Il comitato direttivo dell'Unione dei Giovani Russi comunica un appello lanciato dal Granduca Cirillo di Russia, capo dell'ex-Casa imperiale, all'esercito rosso.

In questo appello il Granduca Cirillo dice fra l'altro che la coscienza nazionale si rinsalda in Russia, ciò che è un segno della prossima liberazione:

«L'Esercito e la Marina, che portano ancora il nome di rossi, sono profondamente compenetrati del sentimento nazionale. Essi costituiscono l'unica forza russa capace di salvare la Russia dall'invasione e dalla disgregazione e dall'oppressione comunista. Soldati rossi! Mi rivolgo a voi. La vostra potenza è una garanzia dell'inviolabilità e della dignità dello Stato russo. Rappresentanti della forza armata nazionale, indissolubile dalla Nazione, voi ereditate la gloria secolare dei nostri eserciti di terra e di mare che in ogni tempo montavano la guardia della patria e servivano da pegno alla pace internazionale.

«Voi siete già coscienti di essere i difensori del suolo nazionale. Verrà il momento in cui questa coscienza deciderà delle sorti della Russia. Voi dovete preparare il vostro avvenire nel presente. La Russia ha bisogno di un Esercito e di una Marina potenti. Essi saranno necessari per rovesciare gli oppressori comunisti. Il vostro dovere è di fortificare la potenza dell'Esercito e della Marina, di esaltare il loro spirito, di rinsaldare la disciplina, di lavorare con assiduità al loro perfezionamento tecnico.

«Quando, per misericordia di Dio, d'accordo col popolo, voi metterete fine al dispotismo dei comunisti, il momento della rinascita dello stato russo suonerà, e vi incomberà allora il dovere di preservare i vostri ranghi dalla disgregazione, e di difendere l'unità dell'Impero e il libero sviluppo dei popoli che lo compongono. Erede degli Zar e degli Imperatori che col concorso dei nostri eserciti gloriosi hanno edificato l'Impero russo e lo hanno consolidato su un sesto della terra, avendo vissuto lunghi anni in stretta unione col combattenti russi affermo che non è che servendo fedelmente la patria che potrete ricongiustare l'eredità della nostra storia millenaria.

«Ho fede che voi, guerrieri della Russia rinascente, vi mostrerete degni della vostra patria e diventerete un saldo appoggio del nostro Impero nazionale. Il nostro dovere comune è di servire la patria, e questo dovere noi compiremo sino all'estremo. Dichiaro, come già Pietro il Grande, mio avo: — Sappiate che la mia vita non conta purchè la Russia viva per la vostra gloria e per la vostra prosperità. Cirillo».

IL NUOVO CONFLITTO CINO-GIAPPONESE

Sciangaikuan è stata espugnata

Concentrazione di navi nipponiche -- Tokio vorrebbe creare un altro stato «indipendente»

Mukden, 3 notte.

La città murata di Sciangaikuan, al confine fra la Manciuria e la Cina, sarebbe ora completamente occupata dalle truppe giapponesi. Questi ultimi, dicono le notizie di fonte nipponica, ieri erano in forze assolutamente inferiori a quelle cinesi — 250 contro 5 mila — e dovettero perciò ritirarsi. Oggi hanno ritentato l'assalto alla città per mare, per terra e per aria impiegando circa 4 mila fanti, una ventina di cannoni da campagna, 7 aeroplani e 3 navi sopraggiunte nel corso della notte dalla base di Porto Arthur e da Tsingtao. Gran parte delle mura, già gravemente danneggiate dall'artiglieria, sono state oggi smantellate, e i giapponesi sono penetrati in città assicurandosi le posizioni strategiche.

Versioni contraddittorie

I cinesi invece affermano di avere respinto l'assalto del nemico dopo una sola ora di combattimento e di avergli inflitto fortissime perdite col fuoco delle mitragliatrici.

Il generale Ciang non è impegnato negli scontri di questi due giorni; ma sta mandando verso il nord un centinaio e più di autocarri carichi di soldati a rinforzo del generale Hociukuo che comanda Sciangaikuan. Alcuni generali alle dipendenze di Ciang non sono disposti a rimanergli fedeli e avrebbero l'intenzione di insorgere. I generali ansidetti, abbandonando Ciang, proclamerebbero l'indipendenza della provincia di Jehol. E' difficile, come si vede, farsi una esatta idea di quello che accade. L'unica cosa certa è che i giapponesi hanno varcato i confini della Manciuria e che gli scontri avvengono in territorio cinese.

Tale circostanza fa fare a molti vaste previsioni di una guerra di enormi proporzioni che si estenderebbe fra poco fino a Pechino.

Per il momento è difficile determinare l'importanza e la piega esatta degli avvenimenti. Sciangaikuan si trova a circa quattrocento chilometri ad est di Pechino, nel punto in cui la Grande Muraglia, che separa la Cina dalla Manciuria, raggiunge il mare. La città cinese di Sciangaikuan si trova addossata alla muraglia a sette chilometri a nord della spiaggia ed essa stessa è circondata da alti bastioni che misurano quattro chilometri di circonferenza, forati da porte. A 1500 metri a sud della città la Grande Muraglia si dischiude per lasciar passare la ferrovia che unisce Pechino a Mukden. Dopo la guerra dei boxers le Potenze hanno delle piccole guarnigioni a Sciangaikuan, guarnigioni che sono poste in caserme in prossimità della spiaggia, sulla quale sorgono belle ville destinate a villeggiatura estiva per i ricchi abitanti di Pechino. La guarnigione nipponica è di circa cento uomini. Dopo il conflitto cino-giapponese, giapponesi e cinesi si sono spartiti la stazione di Sciangaikuan, che è diventata testa di linea pei treni che provengono da Pechino.

Le autorità cinesi si rifiutano di ammettere l'occupazione giapponese di Sciangaikuan e al contrario insistono nell'affermare che le truppe cinesi hanno respinto un secondo attacco nipponico, preceduto da intenso bombardamento di artiglieria che ha fatto scoppiare numerosi incendi nella città. Però notizie da buona fonte confermano la ritirata cinese verso Chin-Wang-Tao e Ciang-Si.

I negoziati falliti

Un rappresentante autorizzato del governo di Pechino, quasi contemporaneamente, dava una versione contraria e affermava che la guarnigione cinese di Sciangaikuan presidia ancora tutte le linee di difesa della città. Le autorità di Nanchino hanno dichiarato che l'attacco giapponese a Sciangaikuan è stato deciso in conseguenza del rifiuto cinese di permettere ai nipponici di entrare nella città murata la sera di Capodanno ed hanno precisato che quando questi hanno avuto notizia del rifiuto tentarono di scalare le mura ma furono respinti dalle guardie cinesi. Poche ore dopo le truppe giapponesi sferrarono il loro attacco alla città sostenuti da fuoco di artiglieria da campagna e da azioni aeree.

Da fonte ufficiale si dichiara che Sciangaikuan è sempre in possesso dei cinesi, i quali sapranno difenderla come l'anno scorso hanno saputo difendere Sciangai». «I giapponesi — continua l'informazione cinese — non fanno misteri delle loro intenzioni di prendersi tutta la provincia del Jehol. L'appetito viene mangiando, ed è sempre possibile creare degli incidenti che costituiscono poi un pretesto per nuove azioni militari quando si è pronti a far la guerra. Oggi i giapponesi ma stanno facendo una che non hanno dichiarata, ma che è lo stesso una guerra».

A Pechino si pensa che il Giappone abbia mire assai più ambiziose di quelle che i più suppongano e che voglia formare un impero settentrionale cinese, creando, fra la Manciuria e la Cina propriamente detta, uno Stato cuscinetto.

All'ultima ora si ha notizia di trattative che sarebbero in corso fra gli avversari per un accordo. Ma c'è, d'altra parte, anche un dispaccio giapponese, il quale dice che i negoziati con i cinesi sono falliti, perchè i cinesi erano insinceri.

Otto navi da guerra giapponesi sarebbero arrivate a Chin Uang Tao, città situata a 10 miglia a sud-ovest di Sciangaikuan, e si annuncia ufficialmente che altre navi dislocate nella base di Sasebo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire.

(Daily Telegraph).

Una protesta a Ginevra

Ginevra, 3 notte.

Il Governo di Nanchino ha telegrafato alla propria delegazione a Ginevra di presentare una protesta al Consiglio della Società delle Nazioni per gli attacchi sferrati dalle truppe giapponesi contro Shanghaikuan e in altri centri della provincia dello Jehol.

L'ex-Cancelliere dottor Cuno
morto improvvisamente

Berlino, 3 notte.

Improvvisamente è morto stamane ad Amburgo l'ex-Cancelliere e direttore generale della Hamburg America Line, dottor Guglielmo Cuno. Il dottor Cuno soffriva da qualche anno di disturbi di circolazione per i quali i medici lo avevano ripetutamente messo in guardia consigliandogli di alleggerire dalle proprie spalle l'enorme sovraccarico di lavoro a cui l'illustre uomo abitualmente si sottoponeva. I disturbi si erano in prosieguo di tempo attenuati, e solo nelle ultime settimane erano ricomparsi aggravati anche da una nevrgia al cuore; ai che i medici gli avevano categoricamente imposto un assoluto riposo. A malincuore il Cuno si era arreso; e doveva questo sera stessa partire per il luogo di riposo per rimanervi un mese almeno. Proprio mentre il personale di servizio era intento a preparargli i bauli, e mentre egli stesso ordinava alcune sue carte per la partenza, è improvvisamente stramazzato al suolo gemendo, e pochi minuti dopo spirava nelle braccia della sua signora accorsa prima ancora che i medici potessero essere chiamati attorno a lui.

Dichiarazione ufficiale rumena
sul prossimo convegno di Belgrado

Roma, 3 notte.

L'Ufficio stampa presso la R. Legazione di Romania a Roma giudica necessario precisare, intorno a certe informazioni riprodotte nella stampa italiana riferentisi ad una nuova riunione dei Capi degli Stati Maggiori della Piccola Intesa il 12 gennaio a Belgrado, che a questa data e in quella città avrà luogo, a domanda della Romania, semplicemente una conferenza rumeno-jugoslava, con lo scopo di regolare tutte le questioni litigiose da molti anni fra i due Paesi. Questa conferenza avrà carattere prettamente giuridico ed economico, e non si deve confonderla con una conferenza militare.

Il viaggio del «Sita» alle Amazzoni

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da Rio Janeiro annunzia che secondo informazioni da Belem l'yacht *Sita* è partito per Obidos sulle Amazzoni.

Il «Malyghin» è salvo

Falsa notizia dell'affondamento diramata dalla stampa danese

Mosca, 3 notte.

La nave rompighiaccio Malyghin è salva. Il capitano ha spiegato che aveva avuto un guasto alle macchine mentre si trovava in mezzo a montagne di ghiaccio, guasto che però è stato riparato con i mezzi propri del vapore. Un'altra nave rompighiaccio, la Taimyr, era stata bloccata dalle montagne di ghiaccio alla vigilia dell'anno nuovo; ma ora si è liberata e prosegue verso la Nuova Semlja con rifornimenti per la spedizione scientifica russa che sta svernando in quell'isola.

Telegrammi da fonte danese avevano dato come affondato il Malyghin per essersi scontrato con un iceberg nelle vicinanze dello Spitzenbergen. Gli stessi telegrammi, male interpretando i segnali di soccorso lanciati dalla radio di bordo del rompighiaccio, avevano persino accennato alla perdita dell'intero equipaggio composto di cento uomini.

Il reclutamento dei funzionari
sospeso in Francia

Parigi, 3 notte.

Il «Journal Officiel» di oggi pubblica un decreto che sospende fino al 31 dicembre prossimo venturo ogni reclutamento di funzionari, agenti, operai o impiegati nelle varie amministrazioni, servizi, uffici e stabilimenti pubblici dello Stato. Questo provvedimento permetterà una limitazione del numero di funzionari e imporrà alle amministrazioni la scomparsa di impieghi inutili mentre al tempo stesso le obbligherà a ricorrere a metodi di lavoro che permettano di accrescere il rendimento dei loro effettivi. Essa mostra la volontà di continuare la realizzazione di economie in tutti i servizi. E' questo uno dei primi elementi della riorganizzazione amministrativa. Non potranno essere accordati deroghe alle revoche così fissate se non con decreto controfirmato dal Ministro delle Finanze e dal Ministro interessato. Per quello che concerne impieghi riservati alle vittime della guerra il decreto recherà inoltre la firma del Ministro delle Pensioni. Per quello che concerne i quadri degli eserciti di terra e di mare il reclutamento sarà limitato alle cifre fissate nel progetto di legge di finanza del 1933, che comportavano già centinaia di riduzioni. Secondo le spiegazioni fornite dai circoli ufficiali questo arresto nel reclutamento, ad eccezione di certe deroghe inevitabili, ha per obiettivo di assicurare delle economie immediate. L'arresto nel reclutamento obbligherà, per assicurare il buon andamento dei servizi pubblici, a trasformazioni interne delle amministrazioni che non impegneranno per nulla il pubblico tesoro.

Secondo i giornali di opposizione tutt'altro che inclini ad associarsi a questo ottimismo ufficiale, i provvedimenti presi dal Governo non costituiscono se non della polvere negli occhi, giacchè è impossibile che una riforma amministrativa vera e propria si compia nel giro di poche settimane e in attesa che essa abbia avuto luogo, il disavanzo avrà avuto tempo di crescere. Quello che occorre è una coraggiosa riduzione di stipendi e di pensioni e una sensibile diminuzione di alcuni capitoli del bilancio militare. Se il Governo per mantenere unita la sua maggioranza eterogenea non oserà agire se nell'uno nè nell'altro senso, la situazione finanziaria non farà che peggiorare, e la sfiducia pubblica aggravarsi fino a rendere aleatori i risultati dei prestiti che si stanno per lanciare. Nel 1926 non si è esitato a convocare l'Assemblea nazionale a Versailles per risolvere le difficoltà che potevano provenire dal debito fluttuante. Chissà se non si sarà costretti a tornare a Versailles affinchè il Parlamento esca dalla sua nuova e abusiva funzione di distributore del pubblico danaro per rientrare in quella di controllore delle spese proposte dal potere esecutivo, funzione dalla quale non avrebbe dovuto scartarsi. Numerose persone tanto alla Camera come al Senato considerano questo mezzo come l'unico che possa arrecare la soluzione delle attuali difficoltà.

Le crociere natalizie alle Antille
di «Rex» e del «Conte Grande»

New York, 3 notte.

Anche questo anno le Crociere natalizie organizzate con navi italiane hanno avuto un esito che può ben essere definito splendido.

I transatlantici superesprassi Rex e Conte Grande con un grandissimo numero di passeggeri a bordo hanno visitati tutti i principali porti delle Antille accogliendo ovunque festosissime accoglienze. Il Rex ha suscitato un particolare vivissimo interesse in tutti i porti nei quali si è fermato anche perchè il transatlantico più mastodontico che abbia mai gettato le ancore in quei mari.

I giornali tutti magnificano in lunghi articoli la perfezione tecnica del Rex e del Conte Grande e sottolineano il magnifico impulso che in questi ultimi tempi anima la Marina italiana.

Il Rex è rientrato stamane a New York, e per domani è atteso il Conte Grande. Il primo ripartirà per l'Europa il giorno 8, e il secondo il giorno 7 corrente.

L'elogio del Ministro Sirianni
per la missione svolta dall'«Espero»

Roma, 3 notte.

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

«Il cacciatorpediniere *Espero* il 7 dicembre ultimo scorso è rientrato in Patria da una missione in Estremo Oriente durata dieci mesi, svolta e condotta a termine in maniera molto lodevole. La perfetta efficienza del materiale e in particolare dell'apparato motore, nonostante il prolungato e intenso cimento, e il grado di addestramento raggiunto dal personale, hanno consentito al cacciatorpediniere di riprendere subito il proprio posto nella seconda Flottiglia. Rivolgo perciò il mio elogio al comandante capitano di corvetta Luigi Corsi per il modo in cui ha tenuto il comando, agli ufficiali e all'equipaggio del cacciatorpediniere *Espero*».

L'ultimo brigante slavo
catturato in Istria

Pola, 3 notte.

L'ultimo brigante istriano, l'inafferrabile Giovanni Strocovich, alla caccia del quale i carabinieri avevano dedicato lunghi mesi della loro opera instancabile, è stato finalmente catturato. Il bandito è stato sorpreso ed arrestato stamane dentro un fienile nella frazione Raveria, dove si era nascosto con due complici, i fratelli Percich, ossi pure da tempo ricercati.

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Sanvincenti ha circondato il casolare con una squadra di militi e quindi ha fatto irruzione nell'interno riuscendo ad immobilizzare i tre delinquenti, prima che questi potessero dar mano alle armi che recavano numerose.

La brillante operazione ha provocato vivo entusiasmo e riconoscenza fra gli abitanti della zona. Sul capo del temibile brigante che finalmente non potrà più effettuare grassazioni e scorribande nei placidi casolari della zona ed appiattarsi lungo le strade deserte per assalire le automobili ed i passanti, pendeva la taglia di cinquemila lire.

Lo Strocovich, fratricida noto, razziava — con altri affiliati della banda — preferibilmente cavalli e buoi, ed ovunque lasciava, al suo passaggio squallore e morte, tanto che costituiva, ormai, l'incubo delle popolazioni della Bassa Istria. L'attività criminosa di questo slavo, durante vari anni, era culminata nel mese di maggio del 1931.

Egli, nel volgere di una settimana, aveva consumato ben tre omicidi di ferocia inaudita. Il 17 maggio veniva assassinato, con una fucilata, presso Ravigno, il contadino Antonio Sonich, ed il giorno 22 successivo una pattuglia di carabinieri rimaneva vittima di un'imboscata notturna, presso il Comune di Canfanaro, nella quale trovava la morte il milite Giorgi e ne rimaneva gravemente ferito un altro. Il giorno 24 maggio, infine, in pieno giorno, veniva barbaramente trucidata, con un colpo di fucile, la Camicia nera appartenente alla 60.a Legione, Marco Bortini.

L'assassinio del povero milite, il quale ultimo, pochi giorni prima, aveva preso parte ad una attiva caccia al sanguinario predatore, avveniva nei pressi di Zaloraini.

Con l'arresto dello Strocovich scompare dalla nostra zona, in passato tanto battuta dalle bande slave, l'ultimo di quei feroci grassatori organizzati in esse.

Muore di polmonite
dopo aver dormito sul ciglio della strada

Mondovì, 3 notte.

Nella vicina frazione di Piamondagna si è dato un caso assai singolare. Il settantatreenne Battista Bazzo, l'altra notte, aveva bevuto assai più del solito. Nell'avviarsi verso casa, aveva sentito una grande stanchezza e una gran voglia di dormire. Distesosi, perciò, sul ciglio della strada, si era addormentato profondamente.

Al mattino successivo, il risveglio del Bazzo era stato assai amaro. Il poveretto aveva avuto infatti constatare come durante la notte, i ladri lo avessero alleggerito di tutto il danaro che egli recava indosso.

Rientrato in casa tristemente, dopo poche ore veniva colto da un vivo dolore alle reni: era la polmonite che fulmineamente lo portava alla tomba.

Il Bazzo era una tipica macchietta, molto conosciuta nella zona; i carabinieri indagano alacremente, per individuare i ladri.

Carro travolto da una locomotrice
a un passaggio a livello incustodito

Biella, 3 notte.

Al passaggio a livello incustodito del posto di Chiavazza, stamane, poco prima delle 8, il carro del esercente Ramella Pietro Trotta, diretto verso la provinciale di Cerrito, veniva investito e rovesciato sui binari da una locomotiva della tramvia Biella-Balma. Nel pregorzo inciderte, il Pietro Ramella Trotto, che con un suo garzone era sul carro, è rimasto ferito e contuso non gravemente in varie parti del corpo. La motrice, su cui erano molti viaggiatori, ha subito danni notevoli. Per i viaggiatori della tramvia il danno, fatta eccezione di alcuni contusi lievi, si è limitato a un po' di spavento. Il Ramella Trotta, soccorso da alcuni passeggeri, è stato trasportato all'Ospedale della nostra città e qui trattenuto in osservazione.

Misera fine di una guardia di finanza

Livorno, 3 notte.

La notte scorsa, alla Darsena, una guardia di Finanza, il ventiquattrenne Antonio Bianchi, è rimasto vittima di un incidente, mentre compiva il proprio dovere.

Un maresciallo, in servizio di controllo, giunto sul posto dove avrebbe dovuto trovarsi di guardia il Bianchi, ne constatava l'assenza. Il sottufficiale immaginava subito che alla povera guardia fosse occorsa qualche disgrazia. Il dubbio egli lo comunicava subito ad altri militi, inviando ai quali provvedeva ad eseguire il sondaggio nel canale sottostante alla banchina presso cui il Bianchi effettuava il suo turno di guardia. Le ricerche, dopo qualche ora, portavano alla scoperta del cadavere del poveretto, che veniva fatto affiorare alla superficie, a mezzo di arpioni.

Sul posto del rinvenimento si è recato il comandante del circolo di finanza, colonnello Montuori, il quale ha ordinato un'inchiesta. Si ritiene, però, che il milite, in servizio di vigilanza, passando da un naviccello all'altro, sia scivolato in mare, annegando miseramente.

Scaricatore che precipita in una stiva

Genova, 3 notte.

Oggi, lo scaricatore Mario Scabi, di 41 anno, mentre lavorava a bordo di un piroscafo, è precipitato in una stiva da alcuni metri di altezza. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, il disgraziato è stato ricoverato in fin di vita, in seguito a frattura della base cranica.

L'abiura di una vecchia negra

Pirano, 3 notte.

Ha avuto luogo, nella cattedrale dell'asilo San Giorgio, la cerimonia della abiura della antica sua religione, di una vecchia negra che da parecchi anni abita a Pirano. Alla presenza delle suore dell'asilo e di una folla di fedeli, il parroco ha assolto, secondo il rito, da ogni censura la negra, ammettendola in seno alla chiesa cattolica. Stamane la convertita, che ha assunto il nome di Maria, ha assistito nella stessa cappella, alla messa e ha fatto la sua prima comunione.

Furore di assistenza a Novara

Novara, 3 notte.

L'Ente Opere Assistenziali che, nello scorso anno, ha distribuito sussidi per la somma di 139 mila lire, ai Comitati comunali della Provincia, va prendendo un maggiore sviluppo, sotto la personale cura del Segretario federale Di Collibus.

Quest'anno l'opera di assistenza invernale e le colonie estive importeranno la spesa di ben un milione e mezzo. Per far fronte alla disoccupazione a Comuna ha poi iniziato numerosi lavori pubblici e molte altre opere sono allo studio, per l'importo di una spesa di circa sette milioni di lire.

Il fenomeno celeste di domenica
osservato anche a Bologna

Bologna, 3 notte.

Lo strano fenomeno celeste di domenica, non è stato scorto soltanto nel cielo di Torino, ma anche in quello di Bologna.

Qui, verso le 17,10, cioè alla stessa ora di Torino, le molte persone che erano all'angolo di via Saragozza furono fortemente sorprese nel vedere attraversare, in senso quasi orizzontale da sud a nord e a velocità non eccessiva, nel limpido cielo di ponente, una vaghissima scia colorata di un verde smagliante, che è parsa esserni staccata dall'angolo di un palazzo fuori Porta Saragozza per giungere al di sopra degli alti platani, fin quasi a metà del viale Pepoli, ove poi si è spenta d'un tratto. L'impressione fu viva e innumerevoli e disparati i commenti.

Una strada della Valle Antigorio
voluta dal Capo del Governo

Novara, 3 notte.

In seguito alle disposizioni emanate dal Capo del Governo, saranno immediatamente iniziati i lavori per la costruzione della strada che congiungerà le frazioni Vicano e Ceravegna, del comune di Crodo, opera da tempo auspicata dalle popolazioni della Valle Antigorio.

Per tale opera si è resa possibile per il generoso contributo statale di 250 mila lire, personalmente disposto dal Duce. Questi lavori verranno a dare occupazione a molti disoccupati ed a risolvere un vitale problema della regione.

Ultime finanziarie

La chiusura della sottoscrizione
per i 100 milioni dell'I. M. I.

Roma, 3 notte.

La sottoscrizione aperta al pubblico dall'Istituto Mobiliare Italiano per la emissione della seconda serie delle sue obbligazioni, per cento milioni di lire, è stata chiusa nel pomeriggio del 3 gennaio con due giorni di anticipo sulla data di chiusura prevista.

Già prima dell'apertura della sottoscrizione l'importo complessivo era largamente coperto; ma l'Istituto ha voluto assicurare che le proprie obbligazioni potessero andare direttamente ai risparmiatori, ciò che fu raggiunto in modo brillante mercè l'efficace cooperazione di tutti gli Istituti di Credito.

Prudente ottimismo a Wall Street

New York, 3 notte.

La giornata odierna è stata caratterizzata da un prudente ottimismo. C'è speranza che entro il mese di gennaio gli affari abbiano vivo incremento. Dopo una stabilità iniziale, il mercato ha reagito, diventando infine più quieto.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3-1-1933 - Anno XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 98 1/2		
Ex Pubbl. it. 7% 1947	d. 95	1. 93 3/4	
Id. id. 1957	d. 96 1/2	1. 99	
Fr. Milano 6.50% 1952	d. 85	1. 86	
Id. Roma id.	d. 87	1. 88	
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 1/2	1. —	
Sip	d. 84 1/2	1. 85 1/2	

AZIONI

	31-12-'32	3-1-'33
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Cun	64 1/2	64 3/8
American Mad. Stand. S.	7	6 7/8
American Tel. Tel.	104	103 3/4
Consolidated Gas	38 7/8	39
Eastman Kodak Co of N. J.	54 3/4	53 1/2
General Electric	15 1/4	14 7/8
Intern. Harvester Co.	21 1/8	20 3/4
Johns Manville Corp.	20	19 1/2
General Motors	15 1/8	15 1/8
Kennecott Copper	9	9 1/8
Montgomery Ward	13	12 7/8
National Biscuit	38 3/4	38 1/4
New York Central Rr	17 7/8	17
South American Co.	39	38 5/8
Procter Gamble Comp.	39	38 1/2
Radio Corporation	5 1/8	5
Standard Oil id. Inc.	14 7/8	14 7/8
Standard Oil of N. Jersey	39 1/8	39
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	23 1/8
United Corporation	6 7/8	6
United States Steel	37 1/2	37
Union Carbide Co.	25 3/4	25 1/2

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5.13.13; Londra 3.35.76; Parigi 3.90.15; Berna 19.24; Bruxelles 13.85; Berlino 23.80; Madrid 8.16; Amsterdam 40.18; Copenaghen 17.26; Stoccolma 18.17; Oslo 17.17; Buenos Aires pesos carta 25.75; Rio Janeiro 7.30; Montreal su Londra 3.75.75; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 3. — La Borsa ha cominciato il nuovo anno nelle stesse disposizioni di cui aveva dato prova alla fine del 1932. Numerosi progressi sono stati infatti registrati oggi in conformità dei corsi di sabato scorso. Particolarmente ferme le seguenti francesi e le minière aurifere. Negli altri gruppi la tendenza è stata sensibilmente sostenuta seppure, in seguito al brusco rialzo dei valori petroliferi e in particolare della Royal Dutch, il mercato ha chiuso ai massimi. Nei cambi la progressa la sterlina da 85,27 a 85,56, stazionarie il dollaro a 26,85 in lira progresso la lira italiana che ha chiuso a 131,50.

Parigi, 3 — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 85,56; New York 26,62,50; Belgio 354,75; Spagna 209; Svizzera 492,50; Olanda 1039,50; Norvegia 439; Svezia 466,50; Praga 79,90.

Londra, 3. — La Borsa ha ripreso oggi la sua attività. Gli affari della prima giornata dell'anno sono stati molto vivaci. Si ebbero buone quotazioni nei reparti. L'oro sud-africano in seguito ai numerosi transazioni della Vicosa 22,3.5; Cavi a sera 90; 78,75, 79,75; Al 28,72, 29,50; Il 13,3/8, 13 3/8.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 85,18; New York 3,35,56; Francia 85,47; Germania 14,02; Belgio 71,95; Spagna 42,40; Olanda 208,90; Germania 123,475.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,44; Svizzera 81,02; Vienna 82; Londra 14,03; Amsterdam 169,40; New York 4,21,30; Praga 12,47.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,30; New York 7,09,30; Parigi 27,07; Bulgaria 3,10; Jugoslavia 125,10; Berlino 168,30; Svizzera 136,40; Amsterdam 384,05; Praga 20,97,25; Budapest 124,97,50; Varsavia 79,25; Londra 23,95; Belgio 98,15.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6.10; Futuri:

	30	3		30	3
Gennaio	6,02	5,93	Luglio	—	6,24
Febbraio	5,96	5,96	Agosto	6,21	6,20
Marzo	6,00	5,96	Settemb.	6,18	6,16
Id.	—	6,00	Ottobre	6,01	6,01
Aprile	6,06	6,06	Id.	6,08	6,02
Maggio	6,15	6,11	Novemb.	6,04	6,03
Giugno	6,19	6,17	Dicemb.	6,06	6,06
Luglio	6,26	6,23	Id.	6,09	6,07

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 6,05; Futuri:

	30	3		30	3
Gennaio	5,87	5,85	Luglio	6,20	6,21
Marzo	5,93	5,90	Ottobre	6,39	6,36
Maggio	6,07	6,05	Dicemb.	6,50	6,51

Liverpool, 3 — Chiusura cotoni disponibili: Ufficiale American Middling 5,26; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,53; Id. Uppe 6,93; M. G. Surie F. G. 5,19; Id. Broach 4,88; American Sind Punjab 4,71; U. P. Bengal 4,29; Id. superiae 4,49; Id. Scinde 4,29; Id. superiae 4,49. Importazioni della giornata balle 400.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	30	3		30	3
Gennaio	5,04	4,97	Ottobre	5,15	5,05
Febbraio	5,05	4,97	Novemb.	5,14	5,06
Marzo	5,06	4,98	Dicemb.	5,16	5,08
Aprile	5,07	4,98	Genn. 34	5,17	5,10
Maggio	5,09	5,01	Marzo	5,20	5,12
Giugno	5,09	5,01	Maggio	5,23	5,14
Luglio	5,10

Vita finanziaria commerciale e agricola

Notizie finanziarie

Al 1.o gennaio del 1933 la situazione finanziaria francese era la seguente:

disavanzo del bilancio statale 17 miliardi,

disavanzo della bilancia commerciale, 10 miliardi,

disavanzo delle ferrovie, 10 miliardi,

ammanco dei prestiti a breve scadenza 4mesi dallo Stato dal 1.o di maggio, 9 miliardi,

somme pagate nel 1932 dai contribuenti allo Stato, ai dipartimenti ed ai comuni, 88 miliardi.

Per far fronte alla scadenze di gennaio il ministro delle finanze ha dovuto domandare la facoltà di emettere 5 miliardi in buoni del tesoro. Queste cifre sono tratte dalla rivista *La Production Française*.

* *

— I debiti privati della Germania verso l'estero (vedi cifre recenti pubblicate dalla Reichsbank) ammontano a 23 miliardi di marchi (oltre novanta miliardi di lire) ed il totale degli interessi ed ammortizzamenti, secondo notizie della stessa fonte, ai un miliardo e 200 milioni di marchi ogni anno. Già alla conferenza di Losanna il Cancelliere von Papen aveva esposto la necessità d'una riduzione del servizio degli interessi e da allora — secondo informazioni del *Berliner Börsen Courier* — le trattative sono silenziosamente continuate soprattutto con gli americani, principali creditori. I tedeschi sostengono che quando essi hanno contratto i prestiti tra il 1924 ed il 1929 il prezzo dell'oro rispetto alle merci era del 30% inferiore di quello attuale. Il *Berliner Börsen Courier* scrive «si probabilmente si raggiungerà fra breve un accordo per la riduzione degli interessi dei prestiti al 5% (invece del 6 e del 7%) e per un prolungamento di 10 o 15 anni del piano d'ammortizzamento.

* *

— L'anno finanziario inglese si chiude il 30 marzo. Nei primi nove mesi del '32-'33 (vedi *Times* 2 gennaio) le entrate ammontarono a 404 milioni di sterline e le uscite, compresa la rata versata agli S. U. per il debito di guerra, a 585 milioni. Un disavanzo per i primi nove mesi di 181 milioni di sterline (circa 12 miliardi di lire).

* *

— Nel mese di novembre dalle miniere dell'Africa del Sud sono state estratte 670 mila once fine d'oro, quasi centomila once in più che nel novembre dello scorso anno. Mentre l'estrazione continua ad aumentare, l'Africa del Sud — che è la più grande produttrice d'oro del mondo — si schiera definitivamente tra gli avversari di questo metallo e rinuncia alla parità aurea ed alla convertibilità dei biglietti. Alle miniere del Transvaal sono addetti 220 mila operai.

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Apertura calma e per un breve periodo priva di affari poi il mercato si rianima per merito dei rialzi stabiliti che riguardano fra rinnovata attività il movimento occasionale. La fiducia specialmente ci avantaggia ancora di circa un punto in tesi e di un'altra buona frazione il Consolidato.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 90	79 90	80 90
Id. cont.	—	80 60	—	80 60
Consol. 5 %	—	85 —	84 70	84 95
Id. cont.	—	84 85	—	84 85
Torino 5 % c.	—	—	—	458 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	490 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	425 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	297 —
C. Fond. 5 % c.	—	—	—	485 50
Id. 5 % c.	—	—	—	500 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 75
Id. 1940 c.	—	—	—	101 40
Id. 1941 c.	—	—	—	101 425
Banca Ital. c.	250	1565	—	1565 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Mediterranee	—	—	—	342 —
Meridionali	—	—	—	653 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
S. A. I.	—	—	—	71 —
Sabaudo	50	44 —	—	44 —
Cosulich	—	—	—	35 —
Italgas	1570	14 75	14 —	14 875
Edge	—	—	—	66 60
Id. cont.	100	—	—	67 —
R. A. I.	375	61 —	—	61 —
Elba	100	24 75	—	24 70
Terni	—	—	—	132 —
F. C. E.	—	—	—	61 —
Safiziano	—	—	—	615 —
Nebiolo	50	100 75	—	100 75
Monzanese	—	—	—	146 —
Tedeschi	150	48 —	—	48 —
Fiat	25525	183 —	180 —	181 75
C. I. E.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	11 60
Mira Lanza	100	72 5/8	—	71 5/8
Montecatini	50	140 —	—	140 —
Azmata	—	—	—	31 50
Montecatini	200	103 —	102 50	103 75
Cliromi	—	—	—	187 —
Acqua P. ex 12	925	346 —	346 —	24750
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	80 —
Viscosa	—	—	—	147 25
L. Borgosesia	—	—	—	1600 —
Rami	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	87 —
Cart. Burgo	50	103 —	—	103 —
Forniri Elettr.	—	—	—	237 50
Pirelliana	—	—	—	130 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	76 18
Svizzera	—	—	—	375 50
Londra	—	—	—	65 18
New York	—	—	—	19 92

GENOVA, 3. — Rend. it. 3,50 % fin. 80,40; Cons. 5 % fin. 84,90; id. cont. 84,80; Cons. 5 % fin. 84,875; id. cont. 84,80; Obbl. Venezia 3,50 % 87,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,45; id. 1941 101,425; B. Italia 1565; B. Comm. it. 1037; B. Roma 106; Cred. it. 670; Meridionali 657; Mediterranee 340; Rubattino 165,50; Lloyd Sabaudo 40,50; Ansaldo 70; La Polare 21; Snia 146; Montecatini 103,50; Monte Amiata 31,50; Ilva 97; Anonima 17; San Giorgio 168; Fiat 181; Co. Ed. Elettr. 22; Soli 182; Sip fine; Terni 150; Erbamona 270; Industrie Zuccheri 925; Raffineria L. L. 602; Distill. it. 105; Molini A. I. 355; Acciai 125; Reni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 76,15; Svizzera 375,50; Londra 65,18; Olanda 786; Spagna 156; Belgio 270,50; Berlino 456,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,92.

MILANO, 3. — Continua il movimento eccezionale per i titoli dello Stato. Anche stamane, con numerosi acquisti, la Rendita 3,50 % progredì da 80,50 a 81, ed il Consolidato 5 % da 84,75 a 85 e 84,90 per fine corrente gennaio. Nei diversi comparti notiamo la ulteriore progressiva in Banca d'Italia da 1550 a 1565; le Pirelli Italiana da 632 a 638; Italcementi da 243 a 246; Montecatini da 103 a 103,25; Amiata da 31 a 32,50; Bianchi a 33,75; Brasilia a 37, 38; Pacchetti a 40; Petroli a 19,50, 20,50, 20,37 e Italgas da 14 a 15. Nei tessili sempre deprezzi le Tessuti Stampati a 450, 433, 433, Cotone le Edison da 471 a 474; e le Fiat a 182, 180,50, 181; e quasi senza variazioni tutte le rimanenti. Nel cambi continua la fermezza della sterlina.

Rend. it. 3,50 % 81; Cons. 5 % fin. 84,95; B. Italia 1565; B. Comm. it. 1055; Banco Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob., Fin. 602; Elettro Finanziaria 11,50; Mediterranee 337; Meridionali 643; Venete Costruz. 120; Cosulich 29,50; Rubattino 103; Libera Triestina 26; Cantoni 1425; Olcese 159,50; Furter 40; Val d'Ossola 98; Valle Soriana 12; Val Pesina 73; De Angeli 453; Centenni Conta 304; Linif. Can. Nov. 126,50; Rossari e Varzi 242; Pavesi 150; Toni 30; Coton. Merid. 25; Lan. Manif. 285; Cavarzb 670; Rossi 2600; Targetti 60; Cascami Seta 220; Bernascani 36,75; Sala Vinicola 147,50; Pacchetti e C. 40; Ansaldo (in liq. 66,50; Metallurgica Ital. 124; Monte Amiata 32,50; Montecatini 103,25; Palmitno 119; Bredu 18,25; Bianchi 33,75; Isotta Fraschini 11,25; Fiat 181; Riani Silvestri 6; Reggiane 97; Adriatica Elettr. 130; Brioschi 99; Ciell 141,50; Diamo it. 143; Breviana 170; Valdarno 106,50; Alta Italia 41,75; Emiliana 205; Tresso d'Adda 241; Adamello 96,50; Sevo 40; Edison 474; Id. Provvigione 240; Sip 24,75; Terni 140,50; Lineare Toscana 105,50; Lombarda 247; Meridl. Elettr. 180; Terni 121; Un. Es. Elettr. 22; Italgas 56,50; Tecnomasio 34; Distill. it. 104; Eridania 26%; Industria Zuccheri 520; Raffineria L. L. 599; Italiana Gas 14; Mira Lanza 70; Perroti d'Italia 20 7/8; Acdes 126; Vanilia-

MOBILI

STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3
Mostra in via Roma, 20

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti grossi blocchi merci. Scrivere dettagliatamente cassetta 163 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30071

COMPERO filatrice corsa 500, trapano fori 60, presa co tempestate scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30071

BARTEGI, venerdì Buniansi fresa universale, torni, trapani, trasmissione, scabetta. Giacomo Medici, 140. 10089

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA cartoleria libreria edicola, ottima posizione. Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83344-83

AVVIATISSIMA centrale salumeria tutti permessi, cedesi tredicimila, comodità pagamento, occasionalissima. Rivolgersi Bonelle, via Arcellana, 36. 30059

CAUSA decesso cedesi avviatissima cartoleria. Berlia, via Umberto, 59. Miti pretese.

NEGOZIO parrucchiere in Alfiano cedesi ottimo condizioni. Scolari, via Sirtori, 14, Milano. 458

PARRUCCHIERE, affarone, cinquemila negozio, barriera Nizza. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio velocipedi e accessori. Via Carlo Alberto, 22. 27967

FORTICI riunite Castello, miglior posizione, cedesi negozio (padiglione), anche vinolo. Scrivere cassetta 171 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI esclusivisti Piemonte vendita lucidapolvere universale «Folletto» intermediario tutta Italia. Vendesi privato 350, Buon margine. Rini, via S. Antonio, 3, Milano.

CERCANSI organizzatori viaggiatori affiliare elettriche regionali. Autorizzazione governativa. Referenze cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 460

FABBRICA biancheria uomo cerca rappresentante Piemonte Lombardia, indispensabile pratica articolo. Cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 457

IMPORTANTE fabbrica cerca giovane intelligente, serio, unico, servizio militare compiuto, disposto iniziare carriera viaggio. Indispensabili referenze ottime. Informazioni presso Menicanti, Nizza, 71.

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente redditizi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA LE RENDITE

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FALEGNAME appartasse cinquemila assumerei. Scrivere cassetta 174 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FREBATORE suole «Agu» donna cercasi Calzaturificio Polli, Torino, Pesaro, 10.

IMPIEGATA abilità registrazioni ufficina magazzino cereali. Scrivere con richiesta stipendio, referenze cassetta 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30015

IMPORTANTE stabilimento legnami per inizio lavorazione traciatura deraggio cerca tecnico ed abile tecnico pratico. Cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 311

IMPORTANTE stabilimento ricamera Torino, cerca giovane impiegato intelligente con studi medi. Indicare posti occupati, studi fatti, attitudini, età, pretese. Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRO lavoro facilissimo casa, impiegati quattrocento garantite. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60134

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, computometrista, pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE farmacista cercherebbesi ovunque, Piemonte, collaborazione farmacia. Puglia Gennaro, presso Saldutti, Castelfranci (Pr. Avellino). 342

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

AGILE sarta recasi famiglie a cucire lavoro in casa. Barbero; via Scarlatti, 49.

AUTISTA meccanico domestico Destro, bella presenza, richiederebbesi ovunque. Scrivere cassetta 122 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30118

AUTISTA meccanico lunga pratica, cenni soli, cerca Torino, anche fuori Piemonte, particolare privato stabilimento Masera, via Aglié, 16, Torino. 30095

CONIUGI trentenni cercano portineria. Presenza, serietà, referenze. Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO, sotto cuoco, fattorino cercherebbesi ovunque, miti pretese, massime referenze. Scrivere cassetta 111 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30083

OROLOGI rimessa nuova svegliu perdesi manutenzione annuale, fusione oro, rimodernizzazione oggetti, Orefice, San Massimo, 49. 73674

ALBERGHI - STAGIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Lido Pare, Cuneo Quinto, Meravigliosa posizione sul mare, soggiorno ideale, giardino, ristorante, garage. Pensione da 24, tutto riscaldamento compresi.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A A Avete oro, gioielli, anche impegnati, vendeteli esclusivamente Comina, Viotti, due. Vantaggerete. 10126

ALL'INDUSTRIA Mobili. Assortimento cucine smaltate duecentoventanta, matrimoniali stile nuovissimo, millelinguerie. Rimessimento. Raffele, Lavale, sedie. Via Lessi, 67. 30131

AL prezzo disastroso vendo urgentemente grande, matrimoniale, salotto, cucina, cristalli, 8. Quintino, 40. 60129

APPROFITTATE grande blocco cotoni lana cotone, prezzi irrisori. Moltalia, Berlola, 45, cortile. 30098

APPROFITTATE occasionissima pezzi 21 lenzuolini sottocosto. Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Granditoni esposizione camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendoli, Rinascimento, Barocco francese, piccantesse, da lire settecentocinquanta, quelli isolati ogni stile, armoir duecentoquindici, comodini trentacinque, cumò, tavole, reti metalliche quarantu, Bureau, buffet, guardaroba cento, salotto, sdraiagli, lampadari quarantacinque. Vedute; risparmierete cinquanta per cento. Non comprerete altrove. 212

BARROZZERIE, culle, lettini, sedia trasformabili. Prezzi ribassati. Portici corso Vittorio, 86 (Gambaretto). 1047

COMPRO contanti dischi marchino Reminton, Sincer, telefolia, purchè ottimo stato ed occasione. Scrivere cassetta 198 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30126

FONOGRAFI valigetta, lastre 100, dischi Pathé 5, Voce Padrone 10, puntine 2,50, album 14. Liquidazione, via Po, 6.

MATERASSI lire pettinatacrine, lana 1re, cimatte, setole liquida. Aldo, piazza Vittorio, undici. 10133

MATRIMONIALI, pranzo, salotti, entrate antiquariato, prezzi incredibili. Saluzzo, 31 (cortile). 10089

POLTRONE, divani prezzi rivoluzionari. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 29109

SCAMPOLI, tagli galeotti, abiti uomo, donna, bambini, sedie usate specializzata. Garibaldi, 32, cortile. 30048

SCRITTOIO americano, altro semplice, poco usati. Vendo banca. Mille, 56.

VENDONSI, convenientissima, due pellicce petit-gris, rat-musqué, Parisiana, San Secondo, 35. 60100

VETRATE per alloggi, prezzi imbattibili. Preventivi domicilio. Morello, Donizetti, 13, telefono 61-344. 10123

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A A Casa signorile antica Piazza d'Armi, trentacinque camere, termosifone, alto reddito, 340.000. Archiardi, Galleria Nazionale. Chiedere nuovo numero Case e Terreni.

ATTIGUO scalo Porta Nuova, vendo, affitto mq. mille settecento coperti, uffici, spogliatoi, peso bilico, Vigliano, via Nizza, 30.

CASA angolare, cinquanta camere, annui, reddito 24.000, duecentoquarantu mila. Archiardi, Galleria Nazionale. 60092

CASA angolare, nuova, ventina, sessanta camere, 460.000 Occasione. Archiardi, Galleria Nazionale. 10091

CASA moderna, solida, elegante, sonte, vicino piazza Statuto, alloggetti tutti affittati centrali ottimali. Reddito netto sicure 7,50 %, vendesi 360.000. Scrivere cassetta 229 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLINO dominante Svizzera, lago, garage, giardino, 40.000, facilitazioni. Selvaggia, Como. 27637

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio otto vani, vuoto oppure mobiliato ricevimento, casa signorilissima, comodità moderne. Corso Orbassano, 14. 30076

ABITABILE subito, [illegible] piano, soleggiato, 4 camere, entrata, cucina, Termo bagno, cantina, 3600. Corso Ponte Mosca, 16.

ACCESSORE, quattro camere, [illegible]so subaffitto, rimesso nuovo, vicinanze via Po. Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

AFFITTANSI al piano terreno otto camere divisibili uso negozi, alloggio. Via Bava 41.

AFFITTANSI due bellissime camere centrali comodissime, entrata, Via Cignaroli, 3.

AFFITTANSI subito, Massini 35, sette ambienti signorili, rimessi nuovo, comodità moderne. Rivolgersi scala destra, Rocco.

AFFITTANSI, 31, via Amerigo Vespucci ampi locali mq. 65, lo genuaio, industria o uso commercio. 74631

AFFITTASI negozio rimesso nuovo senza rifleva. Corso Emilia, 11 bis, Portinaio.

AFFITTO mite, alloggetto tre camere mobiliate, termosifone. Martiri Fascisti 32.

ALLOGGI 5-6 camere accessori, giardino affittasi anche ufficio. Corso Parigi, 25.

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento 59, camere giardino, due 65, tre 95, quattro 110. 60062

CEDESI locazione scadente fine giugno negozio centrale, buona occasione per liquidazione. Scrivere cassetta 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60136

CERCASI per luglio alloggio signorile, buona esposizione, circa dieci vani. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60062

INGEGNERE cerca camera studio mobiliata presso famiglia signorile non affittacamere, ingresso indipendente, confort. Scrivere presso: Ingegnere Ettore Carettini, Carta Identità 166, fermo posta, Milano.

LOCALE primo piano adatto industria commercio grossista; negozio cinque ambienti, affittasi, vendonsi. Scrivere cassetta 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRESENTE quattro camere, cucina secondo piano, via Maria, 15. 30062

SPOSI, Alloggi nuovi, signorili, tre, cinque vani, termosifoni, acquaforo, acqua calda, piastrelle, bagno, cortile, tappezzerie, decorazioni, affittasi aprile. Galileo Ferraris 68.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti automobili usate, cambi, rateazioni, cerca 519, 510. Autocarro, Massimo Azeglio, 16. 30113

COMPERO contanti Balilla; Ariana; occasione. Scrivere: Bansito, casella postale 72, Torino. 30044

COMPERO contanti 175 B.S.A. usata. Melchetti, S. Pancrazio, 9. 13006

VENDESI contanti berlina 514 quadriporte lusso bellata. Sacerdote, Sacchi, 58.

509 berlina, ottima, vendo, 5500; bellata. Sacchi, 36. 60080

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ai suoi altri due Sedi in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti sul Piemonte:

ALBA: Tipografia Sanzoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: Fili Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Federic Bertolino, c. Desso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Ruggia, via Ravizza 2.

Le Tariffe sono riportate nella terzata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,95%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito ne confronti dei Lettori possono fare indirizzare a corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., aggiungere a lire due cadauna (più 10 cent. per la spedizione) sei dieci giorni, in tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso della spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Successo garantito.

Nessuna tintura al mondo, anche se applicata dal più abile operatore, arriverà mai a dare ai vostri capelli, un colore naturale, caldo, ricco e giovanile come quello che voi stessi otterrete da soli, all'istante, col **PETTINE NIGRIS.** *Questo piccolo pariente, perfettamente innocuo nel senso più rigoroso, può essere usato impunemente da tutti, anche dalle persone più delicate, che non tollerano tinture. Risultati meravigliosi garantiti anche nei casi di capelli rovinati da tinture dannose. Igiene massima e grande economia di tempo e di denaro.*

Chi usa una volta il Pettine Nigris, lo userà poi per tutta la sua vita.

Prodotto italiano, cioè serio ed onesto, che si esporta in tutto il mondo.

Tingete i capelli, pettinandoli

In seguito a questa nuova invenzione, tutti potete istantaneamente dare ai vostri capelli grigi o bianchi, una meravigliosa e duratura tinta *bionda, castana, bruna* o *nera*, senza bagnare la testa, senza pericolo di macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e senza nuocere alla salute.

Da soli ed in segreto, voi stessi compirete questa istantanea trasformazione, solamente ed unicamente pettinandovi col nuovo e brevettato

Pettine Nigris

Non è una tintura e neppure un rigeneratore.

Questo nuovo metodo di ringiovanimento dei capelli agisce in seguito ad una importante scoperta scientifica, che ha rivoluzionato tutto quanto è stato fatto finora nel campo delle tinture. Più nessun riflesso metallico, nessun tono duro, nessuna tinta sbagliata, nessun pericolo di avvelenamento.

Il Pettine Nigris *è indistruttibile perchè costruito in metallo bianco inossidabile e costa solo* L. **85** *completo, con facilissime istruzioni.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. *Non trovandolo, indirizzare le richieste al:* **Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - via Vespucci 65 - Torino (110).**

FILATELICI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI	DURAZZO	UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
STATO PONTIFICIO	JANINA	CALINO
POSTA PNEUMATICA	SCUTARI D'ALBANIA	CASO
POSTA AEREA	VALONA	CASTELROSSO
SEGNATASSE	TURCHIA EUROPEA ED ASIAT. CR.	SCARPANTO
PACCHI POSTALI	COSTANTINOPOLI	STAMPALIA
SERIE COMMEMORATIVE	GERUSALEMME	COO
CROCE ROSSA	SALONICCO	CALCHI
VENEZIA GIULIA	SMIRNE	LERO
VENEZIA TRIDENTINA	TRIPOLI DI BARBERIA	LISSO
TERRE REDENTE	LA CANEA	NISIRO
DALMAZIA	PECHINO	PATMO
FIUME	TIENTSIN	PISCOPI
EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO	CORFÙ	RODI
ALBANIA		SIMI ecc